



edizioni scout agesci / fiordaliso

Mario Sica
**Cerimonie
scout**





collana tracce - *arte scout*

Prima edizione:
marzo 2000

Prima ristampa:
settembre 2001

Seconda ristampa rivista e aggiornata:
novembre 2006

ISBN 10: 88-8054-792-5
ISBN 13: 978-88-8054-792-1

© Fiordaliso
Società cooperativa
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
www.fiordaliso.it

Mario Sica

Cerimonie scout

suggerimenti di vita e stile scout

*edizione aggiornata al
Consiglio Generale 2006*

edizioni scout *agesci / fiordaliso*

L'AUTORE

Mario Sica (Roma, 1936) ha studiato a Firenze, dove si è laureato in Scienze Politiche nel 1959. Nel 1961 ha ottenuto il Master's Degree in Studi superiori internazionali presso l'Università Johns Hopkins di Baltimora. Entrato nella carriera diplomatica nel 1962, ha prestato servizio, oltre che al Ministero degli Esteri, nelle sedi di Saigon, Parigi, Canberra, Berna e Mosca. È stato Ambasciatore a Windhoek, a Mogadiscio, presso l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) a Vienna, e infine al Cairo. Precedentemente si è a lungo occupato di emigrazione e immigrazione, ed è stato Direttore Generale per l'Asia. Sulle sue esperienze vietnamita e somala ha scritto, rispettivamente, *Marigold non fiori, Il contributo italiano alla pace in Vietnam* (Firenze, 1991), e *Operazione Somalia* (Venezia, 1994). In pensione dal 2004, continua a parlare e a scrivere di cose internazionali. Entrato nel movimento scout nel 1947, è stato dirigente di unità e di gruppo a Firenze tra il 1956 e 1960 e a Berna tra il 1978 e il 1982, in un gruppo scout fondato tra gli emigrati italiani. A Roma ha collaborato nei settori della stampa e dei rapporti internazionali dell'ASCI e poi dell'AGESCI, di cui è stato il primo responsabile internazionale (1975-78). Più volte Consigliere generale e tuttora membro dell'AGESCI, è autore di numerosi manuali e curatore delle edizioni delle opere di Baden-Powell in italiano e in inglese. Dal maggio 2005 è membro del Comitato Mondiale dell'AIAG (Organizzazione mondiale degli adulti scout). Per la sua opera volta alla diffusione del pensiero del fondatore dello scautismo ha ricevuto, nel 1988 (primo italiano), il Lupo di Bronzo, la più alta onorificenza del movimento mondiale.

INDICE

PREFAZIONE	9
PRESENTAZIONE	13
INTRODUZIONE	15
Lo stile scout	15
I TESTI UFFICIALI	23
Legge L/C	23
Promessa L/C	23
Legge scout	24
Promessa scout	24
Motti dell'Associazione e delle Branche	24
UNIFORME E DISTINTIVI	26
Parte generale	26
Uniforme e distintivi L/C	30
Uniforme e distintivi E/G	34
Uniforme e distintivi R/S	35
Uniforme e distintivi dei Capi e delle Capo	35
Unità Nautiche - Attività di Protezione Civile	37
Distintivi comuni a tutti i soci dell'Agesci	37

I SEGNI	39
Il saluto L/C	39
Il saluto scout	40
La stretta di mano scout	41
L'arrivederci scout	43
EMBLEMA E INSEGNE DELL'ASSOCIAZIONE	45
L'emblema dell'Associazione	45
La bandiera dell'Associazione	45
CERIMONIE - PARTE GENERALE	51
Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato e utilizzo	51
Le cerimonie in genere	53
Le cerimonie nel Gruppo scout	55
Qualche suggerimento pratico	57
CERIMONIE L/C	60
In generale	60
Richiami e movimenti del Branco/Cerchio	61
Grande Urlo (Giungla)	64
Grande Saluto (Bosco)	67
Il totem del Branco e la lanterna del Cerchio	68
Accettazione dei cuccioli (stile Giungla)	70
Cerimonia dell'Accoglienza (stile Bosco)	72
Veglia della Promessa L/C	74
Promessa L/C	75
Consegna delle tappe della Pista (stile Giungla o Bosco)	80

Consegna dei distintivi di specialità	82
Nomina dei capi e dei vice capi sestiglia	83
Cambio di Akela (stile Giungla)	84
Presentazione di un nuovo Vecchio Lupo (stile Giungla)	85
Riunioni e cacce/voli del Branco/Cerchio	85
Vacanze di Branco/Cerchio	86
Issa e ammaina bandiera alle Vacanze di Branco/Cerchio	90
Consiglio della Rupe e Consiglio della Grande Quercia	92
Salita al Reparto	94
CERIMONIE E/G	99
In generale	99
Formazioni, richiami e movimento del Reparto	100
Animali di squadriglia	104
Segnali acustici	105
La Fiamma di Reparto	106
Il guidone di squadriglia	108
Veglia della Promessa	110
Promessa scout	112
Raggiungimento di una tappa del Sentiero scout	118
Consegna di specialità o di brevetti di competenza	120
Consiglio della Legge	121

Nomina di un capo squadriglia	123
Nomina di un vice capo squadriglia	124
Riunioni e uscite di Reparto	125
Issa e ammaina bandiera al campo	126
La S. Messa al campo	131
Ispezioni al campo	133
Fuoco di bivacco e fuoco da campo	136
Partenza per un'impresa o per una missione di squadriglia	138
Tradizioni	140
Totemizzazione	141
Trasferimento e uscita dal Reparto	143
CERIMONIE R/S	145
In generale	145
Salita al Noviziato della Comunità R/S	147
La Carta di Clan/Fuoco	149
Firma dell'impegno	151
Partenza	153
Letture adatte alla cerimonia della Partenza	157
APPENDICI	159
1 - Preghiere scout	161
2 - Canti usati nelle cerimonie	169
3 - Note di terminologia scout	178
Suggerimenti dell'Autore sull'uso delle maiuscole	185
Abbreviazioni	185

PREFAZIONE

In un tempo come quello di oggi, nel quale il “consumo” delle esperienze è oramai prassi quotidiana, il valore dei riti e delle cerimonie, delle quali è punteggiato il cammino scout, si conserva inalterato, mentre appare addirittura accresciuto il loro significato educativo.

È proprio di questi ultimi anni la riflessione che l'Associazione ha avviato sui cicli vitali e sulle età dei passaggi quali capisaldi di una pedagogia affascinante ed originale, quella scout appunto, la cui proposta educativa richiama, ad oramai cento anni della prima intuizione di Baden-Powell, centinaia di migliaia di giovani nel nostro Paese e milioni in tutto il mondo.

Su questa riflessione è stata rivisitata la Progressione Personale Unitaria, traduzione metodologica che l'Agesci fa della pedagogia scout.

Attraverso questo metodo educativo, che ha nella gradualità e nella capacità di adattarsi ad ogni singolo

ragazzo i suoi presupposti fondamentali, è possibile intravedere nel bambino/a (lupetto/coccinella) di oggi l'uomo e la donna della Partenza di domani in grado di affrontare il proprio cammino nel mondo avendo già orientato la propria personalità alla verità, al bene, all'annuncio del Vangelo ed al servizio al prossimo.

In questo cammino il linguaggio simbolico, i riti di passaggio, le cerimonie, i distintivi ed i simboli giocano un ruolo fondamentale perché danno concretezza e significato al lento mutare degli interessi e delle propensioni, accompagnando in maniera continua e coerente il formarsi del carattere, l'affinarsi dell'attenzione agli altri, la disponibilità a conoscere il divino, la crescita del proprio corpo e delle proprie possibilità fisiche.

È per questo che il lupetto, mentre lascia il branco nel quale ha giocato per lungo tempo, non dimentica il "toro grasso" che lo ha riscattato, che la coccinella passando dal cerchio al reparto porta nel cuore quel "Vuoi giocare con me?!" che con un grande sorriso Formica Mi rivolge a Cocci quando cade nel formicaio, e che il rover e la scolta "partenti" accettando il pane e il sale che vengono loro consegnati si impegnano alla restituzione di quanto hanno ricevuto.

Non possiamo che essere profondamente grati a Mario Sica che ha accettato di rivedere, anche alla luce della riflessione di questi anni, un testo che, pur non essendo un compendio di "norme associative" alle

quali conformarsi, è oramai divenuto un punto di riferimento nel quotidiano educativo di tutti i capi della nostra Associazione.

Siamo certi che coloro che leggeranno queste pagine, cercando in esse un orientamento nella conduzione delle cerimonie e dei riti di passaggio nelle loro unità, avranno anche occasione di ripercorrere le motivazioni educative di quest'universo simbolico che arricchisce in maniera così originale e profonda il metodo scout.

Il 23 aprile 2006, San Giorgio

Manuela Benni e Sandro Repaci
*Incaricati Nazionali al Metodo e
al Coordinamento Metodologico*

PRESENTAZIONE

La riedizione di questo manuale, realizzato da Mario Sica, è il segno concreto della sua utilità per i Capi dell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani). Molto spesso privilegiamo nei nostri testi e nelle edizioni per i Capi la riflessione teorica sul rapporto educativo e sui problemi connessi all'educazione rispetto agli aiuti concreti per realizzare meglio il servizio. Ciò è dovuto al legittimo timore che i Capi possano applicare certi consigli senza interiorizzare adeguatamente le motivazioni.

Dovremmo invece imparare da Baden-Powell che ha sempre coniugato nei suoi testi, in modo esemplare, la riflessione teorica con l'indicazione concreta di come tradurla in pratica.

A me sembra che Mario Sica, conoscitore di B.-P. fra i più riconosciuti a livello mondiale, abbia bene

appreso questa lezione e l'abbia tradotta in pratica in questo manuale in modo molto efficace.

Ciò è particolarmente prezioso perché gli argomenti di cui parla sono troppo spesso dimenticati e i componenti da lui suggeriti sono molto sovente trascurati.

Lo stile scout, forse in nome di una malintesa priorità della sostanza sulla forma, è oggi spesso molto carente, e le "cerimonie" che tanta importanza hanno nel metodo educativo scout sono spesso così sciatte da diventare diseducative. Non sempre questo avviene per responsabilità dei Capi, perché poche sono per loro le occasioni di conoscere bene le tradizioni e di viverle in un clima autentico.

Ancora un grazie perciò a Mario Sica per questo suo lavoro che è ulteriore testimonianza del suo grande amore per lo Scautismo e per l'AGESCI.

Giancarlo Lombardi

Lo stile scout

Una definizione di *stile scout*, che è sempre difficile e può diventare riduttiva, è necessaria, all'inizio di un testo dove si suggeriscono comportamenti formali, per aiutare a distinguere la *forma*, che è un mezzo educativo, dal *formalismo* (cioè dal vuoto attaccamento ad essa), che è invece diseducativo.

Lo stile scout è la conseguenza diretta della scelta di vivere lo spirito e i valori della Legge e della Promessa scout nella vita di tutti i giorni. In concreto, esso si manifesta in una serie di comportamenti esteriori, coerenti con questa scelta e derivanti da essa, che lo Scout assume sia durante le attività scout che al di fuori di esse. Nelle attività scout lo stile è anche un reciproco richiamo a vivere coerentemente le scelte fatte.

Naturalmente, certi comportamenti saranno diversi a seconda dell'età e del grado di formazione acquisita

o in corso di acquisizione, ma il loro valore di fondo rimane costante, dalla Coccinella al Capo Scout.

Alcuni di questi comportamenti - anche tra i più importanti - non sono codificabili. Dal valore della cortesia (articolo 5 della Legge) deriva, ad esempio, il comportarsi cortesemente, che fa certamente parte dello *stile scout* ed è di continua applicazione nella vita scout e non scout.

Altri conviene ricordarli perché si applicano in modo particolare nelle attività scout. Spesso l'espressione *stile scout* è riferita solo a questi ultimi. Esiste uno stile degli Scouts nel fare le cose, nello stare con gli altri, nel vivere in certi luoghi, nello stare insieme in Associazione.

È segno di stile:

- aver cura di sé, della propria persona, della propria uniforme (come segno di rispetto per gli altri, per il Movimento scout, per se stessi);
- avere costante attenzione agli altri e disponibilità ad ascoltarli e ad aiutarli;
- diffondere serenità e gioia.

Stile è anche:

- un certo modo di presentarsi, di accogliere, di muoversi;
- la capacità di scegliere, tra due soluzioni, quella più rispettosa degli altri o dell'ambiente, anche se costa di più;

- il saper pagare di persona le proprie scelte, anche e soprattutto nelle piccole cose (lo stile è, appunto, fatto di piccole cose).

Questi comportamenti dovrebbero essere progressivamente acquisiti come abitudini dai L/C, osservati come punto d'onore dagli E/G, divenire norma costante di comportamento per i R/S, ed acquistare valenza pedagogica per i Capi.

Può essere utile fare alcuni esempi specifici, che possono anche essere più direttamente afferrabili dai ragazzi:

- l'aspetto sereno e sorridente è spesso il primo e più semplice dono che si può fare agli altri: "Credo che noi Scouts possiamo aggiungere alle sette virtù cristiane un'ottava: il buonumore"¹;

- per la raccolta di fondi, lo Scout - mettendo in pratica il principio di rendersi utile agli altri grazie alle proprie capacità (abilità manuale ecc.) - preferisce organizzare attività in cui si dà qualcosa agli altri in cambio (p. es. vendite, feste, luna park, kermesse), piuttosto che semplici questue;

- l'uso del tabacco², come ogni altra abitudine od uso di sostanze nocive alla salute, è assolutamente da evitare nel periodo della crescita, e pone per i più adulti il

1. B.-P., *Giocare il Gioco*, n. 51 - Nuova Fiordaliso.

2. *Reg. Org. dell'Agesci*, art. 53.

problema del danno che dal loro cattivo esempio può derivare ai membri più giovani dell'Associazione.

Le attività scout inoltre offrono spesso occasioni per mettere alla prova lo stile degli Scouts. Esaminiamone alcune:

- **In treno.** Gli zaini ed il materiale sono spesso di intralcio per i passeggeri, quindi lasciare liberi i passaggi ed attenzione... alle spallate. Quando i posti non sono prenotati, una squadriglia sale sullo stesso vagono, ma le varie squadriglie si distribuiscono sui vari vagoni salendo da diverse porte. Così pure un Branco/Cerchio potrà dividersi in due metà (ciascuna sempre sotto la sorveglianza di uno dei Capi). I Capi salgono uno per primo ed uno per ultimo. Si rispettano scrupolosamente le norme del mezzo di trasporto (non gettare roba dai finestrini ecc.). Durante le soste in stazione, il materiale va radunato con al centro, ben visibile a distanza, il guidone di squadriglia. Sul treno gli Scouts non arrecano fastidio coi propri canti e giochi, ma neppure devono rinunciare, se si accorgono che ciò è gradito, ad animare l'ambiente e a dar buonumore agli altri viaggiatori. È una questione di limite e di buon gusto.

- **Spostamenti di un Branco/Cerchio.** Diversamente dal Reparto, che si sposta per squadriglie, il B/C si sposta come Unità, anche se all'interno le sestiglie mantengono in genere la loro individualità. È bene

infatti cercare di evitare sia l'ammucchiata a sciame attorno ai Capi del Branco o del Cerchio, sia l'ordine rigido su due file (magari tenendosi per mano), che "fa tanto scuola". Si può trovare il modo di affidare al capo sestiglia la responsabilità dell'ordine della sestiglia, soprattutto suggerendogli di tenere i nuovi (cuccioli e cocci) attorno a sé, senza cadere nella naturale tentazione di far comunella con gli altri Lupetti o Coccinelle anziani.

- **Abbandono di un luogo.** "Lo Scout lascia dietro di sé solo ringraziamenti"³. Coprire le fossette, riportare i sassi dove si sono presi, portar via i rifiuti non biodegradabili e sotterrare gli altri, chiudere i cancelli, coprire gli escrementi, lasciare pulite le fontane e gli abbeveratoi, ringraziare il proprietario e fargli controllare il luogo ecc.: tante piccole cose che non costano niente ed hanno una grande importanza educativa.

- **Amicizia con la natura.** Accendere un fuoco lontano da una pianta, ammirare dei fiori piuttosto che coglierli, avvicinarsi ad un animale per osservarlo piuttosto che spaventarlo, non abbandonare un fuoco acceso, non sporcare un corso d'acqua, usare la legna necessaria senza spreco anche se essa è abbondante, non danneggiare le piante e non tagliare arbusti verdi se non in caso di assoluta necessità e tante altre pic-

3. B.-P., Scautismo per Ragazzi, 9° chiacchierata "Il campo", Fiordaliso.

cole cose fanno dello Scout una persona che sa vivere nella natura integrandosi con essa e rispettandola.

- **In chiesa.** Se in un piccolo paese un notevole numero di Scouts di passaggio va in chiesa può creare disturbo. Perciò occorre entrare prima che inizi il rito. Disporre gli zaini in fondo in un angolo col minimo ingombro possibile. Lasciare le panche agli abitanti, mantenere il silenzio. Solo se si sono presi accordi, intervenire nella liturgia in modo rilevante, altrimenti avere cura di non sopraffare la piccola comunità che si riunisce secondo le sue abitudini, ma partecipare adattandosi alle tradizioni locali.

- **Silenzio notturno.** Avere il rispetto per il riposo degli altri è un segno di vera fraternità e di educazione. Non è giusto che altri non possano dormire perché io non ho sonno. Anche questa è una delle piccole cose che fanno serio lo Scautismo. Su questo punto non è educativo lasciar correre in nome di un malinteso spirito di Famiglia Felice o di comunità gioiosa (che è tutt'altra cosa).

- **Linguaggio sboccato o volgare.** Anche se sarà difficile che un ragazzo arrivi ad usare negli Scouts un linguaggio completamente differente da quello per lui abituale, è necessario pretendere che vi sia uno sforzo comune perché il clima che si instaura nello "stare insieme da Scouts" sia diverso e più sereno di quello di altri ambienti.

- **Viaggi all'estero.** Lo stile dello Scout diventa tanto più importante in quanto egli è anche un po' ambasciatore del proprio Paese (la sua nazionalità è infatti rilevabile dall'uniforme). E, a proposito, la prima regola di stile per chi viaggia all'estero è quella di essere in grado di provare la propria appartenenza alla fraternità mondiale degli Scouts tramite la "lettera internazionale di presentazione" (c.d. "passaporto scout"). Il rispetto delle regole, degli usi e dei costumi locali è la prima condizione per giungere ad un colloquio, ad uno scambio, ad un rapporto cordiale con gli abitanti del posto ed è il primo passo per una vera educazione allo spirito del "cittadino del mondo".

AVVERTENZA

Il presente testo, come risulta anche dal sottotitolo, contiene una serie di utili consigli e suggerimenti che si radicano in una lunga e significativa tradizione del Movimento scout in Italia, ed in particolare dello scautismo cattolico. Esso non è un Regolamento ufficiale dell'Associazione, ma ne richiama in più punti le norme.

In tutto il testo, la parola *Scout* (aggettivo e sostantivo) si riferisce in senso generale a tutto il Movimento, nelle sue componenti sia maschili che femminili (v. anche appendice 3: "Note di terminologia scout").

Parimenti, e per brevità, termini come *Lupetti, bambini, ragazzi, Capi*, includono anche, secondo il contesto, i loro corrispettivi grammaticali femminili (*Lupette, bambine, ragazze, Capo*).

È appena il caso di precisare che espressioni come "Branco/Cerchio" o "Lupetti/Coccinelle" sono *alternative*: un'Unità del primo gruppo di età o è un Branco, o è un Cerchio. Ne consegue che, per esempio, nella formula della Promessa va utilizzato il solo termine che corrisponde all'Unità in questione, *e non ambedue*.

Quando non si tratti di punti di Statuto o di Regolamento, il termine "Movimento" è spesso preferito a quello di "Associazione", perché si riferisce a tutto lo Scautismo (l'AGESCI è solo una delle associazioni scout esistenti in Italia).

Abbreviazioni usate:

- RMI: Regolamento metodologico interbranca
- L/C: Regolamento metodologico, Branca Lupetti/Coccinelle
- E/G: Regolamento metodologico, Branca Esploratori/Guide
- R/S: Regolamento metodologico, Branca Rovers/Scolte
- RO: Regolamento Organizzazione
- RFC: Regolamento della Formazione Capi.

Legge L/C⁴

“Il Lupetto/la Coccinella pensa agli altri come a se stesso/a.

Il Lupetto/la Coccinella vive con gioia e lealtà insieme al Branco/Cerchio”.

Promessa L/C⁵

“Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la legge del Branco/Cerchio”.

4. RMI, art. 18, L/C art. 11.

5. RMI, art. 17, L/C art. 10.

Legge scout ⁶

“La Guida e lo Scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. sanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole e azioni”.

Promessa scout ⁷

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout”.

Motti dell'Associazione e delle Branche

Il Motto dell'Associazione è: *Sii preparato* ⁸

6. RMI, art. 18, E/G art. 9.

7. RMI, art. 17, E/G art. 8.

8. RO, art. 30.

“Il Motto dei Lupetti è: *del nostro meglio*. Esso esprime lo spirito di impegno dei Lupetti a migliorarsi, a superarsi continuamente, a progredire nel bene. Non è il meglio in assoluto ma ‘il meglio’ di ciascuno rispetto a quanto già fatto, in prospettiva di un nuovo ‘meglio’”⁹.

“Il Motto delle Coccinelle è: *eccomi*. Esso esprime la disponibilità e la prontezza nella risposta all’invito ad entrare nel gioco, dando in meglio di sé”.¹⁰ “Il Motto degli Esploratori e delle Guide è *sii preparato*. È importante utilizzare il Motto pedagogicamente secondo il senso evangelico che richiama alla disponibilità ad aiutare gli altri e alla competenza per farlo.”¹¹

“*Servire* è il Motto della Comunità R/S ¹² ed esprime la convinzione che il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri seguendo l’insegnamento di Gesù Cristo.”¹³

9. RMI, art. 19, L/C art. 12.

10. RMI, art. 19, L/C art. 12.

11. RMI, art. 17, E/G art.10.

12. Sembrairebbe più esatto dire: “il Motto della Branca R/S”.

13. RMI, art. 19, R/S art. 11.

Parte generale¹⁴

Gli Scouts costituiscono un movimento *in uniforme*. Per noi l'uniforme - elemento apparentemente esteriore - ha un valore tutto interiore: è il segno della nostra appartenenza alla fraternità mondiale degli Scouts e della nostra adesione ai valori che essa propone, della nostra unione con gli altri fratelli e sorelle delle varie comunità in cui ci muoviamo (squadriglia, Unità, Gruppo, Associazione); è la testimonianza di uno stile di vita che rifiuta le mode passeggera, che sceglie ciò che è semplice e pratico, che non dà spazio alle differenze di classe; mira a soddisfare nei più piccoli un aspetto esteriore della vita di avventura; è infine un segnale rivolto all'esterno, per chi voglia conoscere gli Scouts o potesse averne bisogno.

¹⁴. RO, artt. 17-34.



Indossare l'uniforme è quindi riservato a chi ha scelto - pronunciando la Promessa scout - di appartenere al Movimento, e alle attività scout regolari. D'altra parte, queste ultime si svolgono normalmente in uniforme, e solo eccezionalmente in borghese.

L'uniforme si indossa in ordine, corretta e completa. Il camiciotto si porta *chiuso dentro i pantaloni o la gonna*, e il fazzolettone deve essere arrotolato in modo regolare (v. figura a pag. 27) ed annodato piuttosto in alto. Esso si porta *sopra* il bavero del camiciotto.¹⁵

Il Capo sente il dovere di essere in uniforme tutte le volte che lo sono i ragazzi, dimostrando di star lui per primo alle regole del gioco e di apprezzare, lui adulto, l'abbigliamento della comunità di bambini o di ragazzi di cui fa parte. In attività con la sua Unità egli - anche se insignito dello speciale fazzolettone di Gilwell - indosserà il fazzolettone di Gruppo (ma è consentito in tal caso l'uso del nodo e dei "tizzoni" di Gilwell): l'uso del fazzolettone di Gilwell sarà riservato agli incontri tra Capi, alle riunioni degli organi associativi, e naturalmente alla partecipazione ad avvenimenti internazionali.

Al campo, l'uniforme è usata limitatamente, al fine di... risparmiarla: e le attività hanno normalmente luogo in tenuta da campo o da fatica spesso arricchita dal fazzolettone. L'uniforme completa però sarà sempre

¹⁵ Nella tradizione AGI, il fazzolettone era di solito portato sotto il bavero.

usata in certe occasioni, ad es.:

- durante il viaggio di andata e ritorno;
- alla S. Messa, all'alzabandiera, all'ammaina di fine campo, alle ispezioni formali;
- al pranzo della giornata dei genitori;
- *tutte le volte che si va in paese o che si lascia il campo per uscite a largo raggio* (quindi p. es. durante una missione di squadriglie);
- ai grandi fuochi da campo (ma è ammesso l'uso dello scialle o coperta da bivacco).

Secondo la tradizione Gilwell, al campo l'uniforme completa finisce al ginocchio.

Sarà opportuno che l'uniforme non venga eccessivamente "personalizzata" e che sia personalmente mantenuta in ordine dal suo proprietario.

I distintivi portati devono essere solo quelli ufficiali (la "patacca" del jamboree o del campo nazionale va tolta una volta superati tali avvenimenti). Per i campi all'estero, si consiglia di viaggiare muniti di qualche distintivo associativo o fibbia in soprannumero, così da poter effettuare il tradizionale *swapping* (scambio di distintivi) senza rovinare la propria uniforme. Lo *swapping* deve comunque rimanere nei limiti di un simpatico *souvenir* di incontri fraterni, con esclusione di forme di collezionismo sfrenato o, peggio, di commercio.

Può accadere che uno Scout - come qualunque uomo del bosco - porti alla cintura un piccolo coltello,

purché sia in grado di servirsene (ciò che importa è la sostanza, e non l'esteriorità).

I capi squadriglia possono portare, attaccata al collo, una cordigliera col fischiello (quest'ultimo da tenere infilato nel taschino). Tutta la rimanente chincaglieria (bussola, borraccia, accetta, torcia elettrica, astuccio di pronto soccorso) anche se provvista di gancio per attacco ai moschettoni della cintura, va tenuta normalmente nello zaino, a portata di mano.

È opportuno - per il rispetto che si deve all'uniforme - evitare di utilizzarne i vari elementi per i giochi. Come "scalpo" nei sistemi di presa individuale dovrebbe essere utilizzato, non il fazzolettone dell'uniforme, ma un fazzolettone da gioco o, meglio ancora, un apposito nastro di tela.

Uniforme e distintivi L/C

L'uniforme L/C è così composta:

a) copricapo

- per i *Lupetti*: berretto, di colore verde scuro tipo inglese a 6 spicchi bordato di giallo, invernale in panno, estivo in tela;

- per le *Coccinelle*: berretto di colore rosso tipo inglese a 6 spicchi, con sette punti neri e visiera in panno nero;

b) fazzolettone: a forma triangolare di cm 70 di lato (per i due lati corti), con i colori del Gruppo, da portar-

si arrotolato sopra il bavero, stretto con nodo ad anello; è il simbolo distintivo del Gruppo e quindi è uguale per tutti i Capi e i ragazzi delle Unità del Gruppo;

c) *camiciotto*: colore azzurro, tipo unisex (senza spalline) con due tasche a toppa e patta abbottonata, collo apribile, da portarsi chiuso dentro i pantaloni o la gonna;

d) *maglietta*: di cotone azzurro, tipo polo, senza tasche, collo apribile, maniche corte, *da indossarsi dentro ai pantaloni o alla gonna*;

e) *pantaloni*: lunghi in velluto a coste, ovvero corti sopra il ginocchio sempre in velluto a coste o in tela, in tutti i casi di colore blu, con passanti per la cintura, e uniformi nell'Unità; o per le femmine, in alternativa, gonna pantalone di velluto a coste o in tela, di colore blu, con passanti per la cintura, sempre uniformi nell'Unità;

f) *cintura*: di cuoio naturale con anelli sui fianchi e fibbia di modello ufficiale;

g) *calzettoni*: colore blu con risvolto, in lana se invernali, in filo se estivi;

h) *maglione*: in lana girocollo, colore blu.

Sull'uniforme si indossano, nelle condizioni previste dal Regolamento i seguenti distintivi:

a) *distintivo associativo* (che viene dato all'atto della Promessa, "1° momento"); viene applicato al

centro della tasca sinistra del camiciotto (e, per i Lupetti, anche sul berretto), e consiste:

- per i *Lupetti*: in una testa di lupo di colore verde su dischetto di colore giallo di cm 4 di diametro, contornata da corda con nodo piano in basso, con scritta AGESCI di colore giallo;

- per le *Coccinelle*: in una coccinella con testa a sette punti di colore nero con dorso rosso, su dischetto di colore azzurro di cm 4 di diametro, contornata da corda con nodo piano in basso, con scritta AGESCI di colore giallo;

b) *distintivo di Regione*: scudetto delle dimensioni di cm 4x4,5 recante l'emblema regionale. Viene applicato sulla parte alta della manica destra;

c) *indicazione di Gruppo*: striscia di colore verde delle dimensioni di cm 8x2, sulla quale è ricamato o scritto in colore giallo il nome della località e il numero del Gruppo. Viene portato immediatamente sopra il distintivo regionale, al margine superiore della manica destra;

d) *distintivi della progressione personale*:

- Lupo della Legge o Coccinella del Prato (1° momento): distintivo da cucire in alto sul braccio sinistro;

- Lupo della Rupe o Coccinella del Bosco (2° momento): si sostituisce al precedente un distintivo da cucire in alto sul braccio sinistro;

- Lupo Anziano o Coccinella della Montagna (3°

momento): si sostituisce al precedente un distintivo da cucire sul braccio sinistro;

e) *distintivi di specialità individuali e brevetti di competenza*: hanno le dimensioni e i soggetti stabiliti dal Comitato Nazionale, e vengono apposti sulla manica destra del camiciotto;

f) *distintivi di sestiglia*: per i Lupetti consistono in triangoli riproducenti il colore della sestiglia: Grigi, Neri, Rossi, Pezzati, Fulvi, Bruni; per le Coccinelle i distintivi riproducono i colori dei fiori del prato o del bosco (azzurro, giallo, rosso, ciclamino) o gli stessi fiori (margherita, ciclamino, primula ecc.); il distintivo di sestiglia si applica sul maglione e sul camiciotto sul braccio sinistro all'altezza della spalla, col vertice del triangolo rivolto in alto.

I capi sestiglia sono contraddistinti da due strisce di fettuccia, di colore giallo larghe cm 1 cucite sulla manica sinistra del maglione o del camiciotto, a metà altezza dell'omero. Analogamente, ma da una sola striscia, sono contraddistinti i vice capi sestiglia.

Il distintivo associativo e i distintivi della progressione personale sono applicati sul solo camiciotto: *non sul maglione*, sul quale può essere indossato per la Branca L/C il solo distintivo associativo in metallo (testa di lupo o coccinella).

La maglietta tipo polo va sempre indossata *senza alcun distintivo*.

Uniforme e distintivi E/G

L'uniforme delle Branche E/G è identica a quella delle Branche L/C, con la sola diversità per quanto concerne il copricapo che, sia per gli Esploratori che per le Guide, è costituito da un cappellone grigio scuro di foggia boera a tesa rigida larga cm 9 circa, con 4 fosse, due anteriori e due posteriori, nella cupola, con cinturino di cuoio attorno a questa e laccio sottogola annodato frontalmente al di sopra della falda.

Per il campo ed altre occasioni informali può essere utilizzato un berrettino con visiera.

Sull'uniforme si indossano, nelle condizioni previste dal Regolamento:

- *i distintivi di Regione e di Gruppo* (fazzolettone), nonché l'indicazione di Gruppo, come per le Branche L/C;
- *il distintivo associativo*, costituito dall'emblema dell'Associazione su dischetto di colore azzurro di cm 4 di diametro, applicato al centro della tasca sinistra del camiciotto;
- *il distintivo della progressione*, composto di tre parti che insieme compongono un cerchio: si porta sulla manica sinistra del camiciotto;
- *i distintivi di specialità individuali e i brevetti di competenza*: vanno apposti sulla manica destra del camiciotto (ricordiamo che conquistata la competenza e apponendo il relativo distintivo, l'E/G si toglie tutti i distintivi delle specialità).

È facoltativo l'uso di omerali di squadriglia, coi colori corrispondenti (essi vengono fissati all'attaccatura della manica sinistra).

Il distintivo del capo e del vice capo squadriglia consiste in due strisce verdi (per il capo squadriglia) od una (per il vice capo squadriglia) larghe cm 1 e lunghe cm 4,5, applicate sulla tasca sinistra del camiciotto, in posizione orizzontale subito sotto il distintivo associativo.

Uniforme e distintivi R/S

L'uniforme dei Rovers e delle Scolte è in tutto uguale a quella degli Esploratori e delle Guide.

Su di essa si portano gli stessi distintivi delle Branche E/G, con esclusione naturalmente degli omerali di squadriglia, del distintivo della progressione e dei distintivi di specialità e di competenza individuali.

Uniforme e distintivi dei Capi e delle Capo

L'uniforme dei Capi e delle Capo è identica a quella dei Rover e delle Scolte.

Su di essa si portano i medesimi distintivi delle Branche R/S, ed in più:

- per i Capi delle Branche L/C, una barretta di colore giallo larga cm 0,5 e lunga cm 4,5;
- per i Capi delle Branche E/G, una barretta come sopra di colore verde;

- per i Capi delle Branche R/S, una barretta come sopra di colore rosso.

(N.B. Per “Capo” si intende colui che ha ricevuto la nomina a Capo, ai sensi del Regolamento AGESCI 16).

Le barrette vengono portate immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente.

Inoltre:

- i Quadri a qualsiasi livello portano una barretta di colore viola, larga cm 0,5 e lunga 4,5. Viene portata immediatamente sopra la tasca sinistra orizzontalmente;
- gli Assistenti Ecclesiastici hanno per distintivo associativo una croce potenziata con al centro l’emblema dell’Associazione su dischetto azzurro di cm 4,5 di diametro.

La nomina a Capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla *Wood Badge* 17. Questa, istituita da Baden-Powell, consiste nelle seguenti insegne, chiamate anche “insegne di Gilwell”:

- un fazzolettone speciale, color tortora e col *tartan* della famiglia McLaren;
- un nodo “a testa di turco” di foggia speciale;
- un laccio di cuoio con appesi due tizzoni stilizzati.

Quest’ultimo si porta dietro al collo *sotto* al fazzolettone, e sul davanti sopra di esso.

16. RFC, artt. 16 e 17.

17. RFC, art. 18.

Il fazzolettone di Gilwell si indossa solo quando non si è in attività col proprio Gruppo. Altrimenti si indossa il fazzolettone di Gruppo, con il nodo e i “tizzoni” della *Wood Badge*.

Unità nautiche - Attività di Protezione Civile

È bene chiarire che l’uniforme scout è unica. Non esiste, ad esempio, una “uniforme terrestre” opposta a una “nautica” o a una di Protezione Civile.

È solo previsto che le Unità nautiche, soltanto durante le attività specifiche, indossino:

- *cappellino bianco*, tipo caciotta;
- *maglietta blu*, tipo marina, manica corta;
- *maglione blu*, tipo marina.

I ragazzi ed i Capi impegnati in attività di Protezione Civile possono indossare un gilet giallo ad alta visibilità.

Distintivi comuni a tutti i soci dell'AGESCI

Sull’uniforme, immediatamente al disopra della tasca destra del camiciotto, viene portato da tutti i soci dell’AGESCI il distintivo della Federazione Italiana dello Scouting (FIS), quale segno di appartenenza alla grande famiglia dello Scouting italiano, al di là delle distinzioni associative.

Sulla tasca destra del camiciotto i soci di sesso femminile portano il distintivo dell’Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (AMGE), e quelli

di sesso maschile il distintivo dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS). Questi due distintivi esprimono l'appartenenza alla grande fraternità scout mondiale.

AVVERTENZA

In relazione alla possibilità di eventuali future modifiche, sarà bene fare riferimento all'Albo Ufficiale dell'AGESCI, che ha lo scopo di insegnare a tutti i soci dell'AGESCI il corretto uso dell'uniforme e ne descrive i capi e i distintivi, illustrandone l'impiego e l'esatta collocazione. L'Albo è inviato ogni anno a ciascun socio tramite la stampa associativa.

Il saluto L/C

“I Lupetti salutano con la mano destra, portando all'altezza della tempia l'indice e il medio tesi e divaricati, l'anulare e il mignolo ripiegati sotto il pollice. Le due dita del saluto ricordano i due articoli della Legge e le orecchie tese del lupo.

Le Coccinelle salutano con la mano destra, portando all'altezza della tempia l'indice e il medio tesi, l'anulare ed il mignolo ripiegati sotto il pollice. Le due dita del saluto ricordano i due articoli della Legge.

In entrambi i saluti il pollice poggiato sull'anulare e sul mignolo indica l'impegno del più grande a proteggere i più piccoli”¹⁸.

Oltre che dai Lupetti/Coccinelle tra di loro, il saluto L/C è eseguito da questi ultimi ai Capi delle Branche L/C, e viceversa. Invece tra di loro i Capi delle Branche L/C eseguono il saluto scout.

¹⁸. RMI, art. 17, L/C art. 10.

Coloro che non hanno ancora fatto la Promessa (chiamati “cuccioli” nei Branchi e “cocci” nei Cerchi) non possono ancora fare il saluto. Ad essi si stringe la mano destra.

Il saluto si può completare con la stretta della mano sinistra (senza intrecciare i mignoli: vedi oltre).

Il saluto scout

“Il saluto con cui si riconoscono i membri dell’Associazione e di tutte le associazioni guide e scout del mondo va fatto portando la mano destra all’altezza della spalla con l’indice, il medio e l’anulare tesi e uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice, il palmo rivolto in avanti”. ¹⁹

Le tre dita unite ricordano il triplice impegno della Promessa. Il pollice sovrapposto al mignolo è un “simbolo di aiuto del più grande al più piccolo”. ²⁰

Il saluto al guidone si fa piegando l’avambraccio sinistro davanti al corpo, all’altezza del petto ed orizzontalmente rispetto al suolo, e portando la mano, atteggiata come detto sopra, a sfiorare - palmo in basso - il bastone del guidone. ²¹

Dato il valore simbolico del saluto, è bene eseguirlo con una certa frequenza in momenti significativi: in

19. RO, art. 31.

20. RMI, art. 17, E/G art. 8, R/S art. 9.

21. Non esiste un “saluto alla Fiamma” (v. p. 106).

particolare la prima volta che ci si incontra tra Scouts, ovvero all'inizio e alla fine delle attività, tra Capi e ragazzi (e tra Capi tra di loro).

Il saluto scout viene fatto da tutti gli appartenenti al Movimento. Sola eccezione i Lupetti/Coccinelle, in ogni caso, e i Capi delle Branche L/C *quando salutano i Lupetti/Coccinelle*: essi eseguono, come si è già detto, il saluto L/C. Invece un Capo di altra Branca, un Esploratore, una Guida, un Rover, una Scolta che salutino un Lupetto o una Coccinella lo fanno col saluto scout. Lo stesso dicasi per i Capi delle Branche L/C tra di loro.

Poiché il saluto è un segno di riconoscimento dei membri dell'Associazione e ricorda l'impegno della Promessa scout, il novizio Esploratore/Guida e il novizio Rover/Scolta, se non provenienti dal Movimento, non fanno il saluto né stringono la mano sinistra fino alla Promessa.

Il novizio E/G che provenga dal Branco/Cerchio esegue il saluto L/C fino alla Promessa scout.

Quando la squadriglia o il Reparto è in marcia ed occorre salutare un'autorità o un simbolo, saluta solo il capo squadriglia o il Capo reparto.

La stretta di mano scout

In tutto il mondo, gli Scouts si riconoscono anche dalla stretta di mano sinistra. È una tradizione che risa-

le al fondatore, che volle istituire questo “segno segreto” degli Scouts. ²²

La mano sinistra viene stretta normalmente, senza incrocio dei mignoli. ²³

La destra può fare, o meno, il saluto scout.

Ovviamente, tra adulti che si conoscono bene e che non hanno bisogno di ricordarsi reciprocamente il proprio impegno scout, la stretta di mano scout può essere omessa. Ma essa verrà normalmente fatta:

- dai Capi che accolgono i ragazzi all'inizio di una attività;
- in ogni cerimonia.

La sinistra deve esser porta solo ad altri Scouts. A chi non ha ancora pronunciato la Promessa si stringerà la destra. Per estranei al Movimento, vedersi porgere la sinistra può essere in certi casi addirittura imbarazzante.

22. Storicamente infondata è la tradizione secondo cui l'idea della stretta di mano sinistra sarebbe venuta a B.-P. dall'incontro, durante la campagna degli Ashanti (1895), con un capo tribù amico che, deposto il suo scudo e presentandosi in tal modo indifeso, gli avrebbe porto la mano sinistra in segno di amicizia.

23. L'incrocio dei mignoli è una tradizione diffusasi in Italia alla ripresa del Movimento, spiegandosi che in tal modo anche la mano sinistra, come la destra, riprende il segno del saluto. Questa tradizione, assai viva nel MASCI, è estranea a B.-P. e allo Scautismo inglese e non molto diffusa nello Scautismo mondiale.

L'arrivederci scout

Anche se la vecchia melodia scozzese "Auld Lang Syne", ripresa dal canto dell'addio, può sembrare un po' triste, l'arrivederci scout non è una cerimonia funebre. Per non renderlo tale e comunque per evitare eccessive commozioni il canto dell'addio sarà cantato su un ritmo gioioso e rapido, soprattutto il ritornello.

Formato il cerchio, e pronunciate alcune parole di saluto ai partenti, il Capo intona il canto dell'addio, di cui la prima strofa viene cantata senza posizioni particolari. All'inizio della seconda strofa ("Formiamo una catena...") e per materializzare le parole del canto, ciascuno incrocia le mani dinanzi a sé e prende con la mano sinistra la mano destra del vicino di destra.

In questa posizione, ogni volta che ricorre la parola "Arrivederci" del ritornello dopo la seconda e dopo la terza strofa, si esegue un movimento in alto delle braccia (sillaba "ar") seguito subito da uno in basso (sillaba "ri").



L'emblema dell'Associazione

L'emblema dell'Associazione "è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio)"²⁴. Più precisamente, esso "...è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, del diametro di cm 4 con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore del camiciotto dell'uniforme"²⁵.

La bandiera dell'Associazione

A norma dello Statuto, "...L'Associazione adotta come bandiera quella nazionale unitamente a una ban-

²⁴. Statuto, art. 67.

²⁵. RO, 17.

diera riproducente l'emblema dell'Associazione²⁶". Questa seconda bandiera è di colore "celeste ONU" e reca al centro l'emblema dell'Associazione. Pertanto la bandiera dell'Associazione è l'insieme delle due bandiere (e non, come erroneamente talora si ritiene, la sola bandiera che reca l'emblema).

Le seguenti indicazioni derivano da tradizioni associative o da normative italiane²⁷ o internazionali.

Le bandiere vanno attaccate ad un apposito decoroso bastone di legno, di altezza adeguata e sormontato dall'emblema associativo, ovvero ad analoga asta di metallo. La bandiera nazionale non si porta mai da sola e deve stare sempre alla destra della bandiera con l'emblema dell'Associazione.

Sull'antenna le due bandiere vengono issate in questo ordine: bandiera nazionale e, sulla stessa soga, ma immediatamente al disotto, bandiera con l'emblema dell'Associazione. Ovvero quest'ultima può essere issata su antenna propria, ma a sinistra della nazionale.

Se vi sono altre bandiere (regione, città, bandiere dello Scouting o del Guidismo mondiale, dell'Unione

26. Art. 67.

27. *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1986 e DPR 7 aprile 2000, n. 121, sull'uso delle bandiere della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.*

Europea o dell'ONU), quella nazionale sarà sempre al centro. Essa sarà issata per prima e ammainata per ultima. La bandiera dell'Unione Europea segue in dignità quella nazionale, ma precede tutte le altre.

Eventuali bandiere di Paesi stranieri - da issarsi soltanto se al campo sono presenti Scouts di altre nazioni, ovvero in onore di un ospite straniero in visita al campo, nonché nei campi all'estero - ed eventuali bandiere locali (della Regione ecc.) vanno issate su aste separate e alla stessa altezza della bandiera nazionale, di cui dovranno possibilmente avere le stesse dimensioni.

La bandiera a lutto sul pennone sta a mezz'asta: negli altri casi vi si aggiunge un nastro di crespò nero, lungo cm 30.

La bandiera nazionale come tale non può essere usata per alcun tipo di drappo o festone. Per drappeggiare tavoli ecc. o comunque per decorare, possono utilizzarsi nastri tricolore.

Le bandiere, di norma, non sono alzate prima del levar del sole e sono ammainate al tramonto. È consentita l'esposizione esterna delle bandiere nelle ore notturne solo a condizione che il luogo sia adeguatamente illuminato.

Le cerimonie

- Parte generale
- Cerimonie L/C
- Cerimonie E/G
- Cerimonie R/S

Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo ²⁸

“L'itinerario che va dalla Promessa alla Partenza *vede protagonista il ragazzo* ed è un cammino personale che si iscrive in quello di una comunità; ha perciò il carattere di un itinerario 'riconosciuto', 'approvato' e 'celebrato'.

Esso si struttura intorno ad un 'universo simbolico': si tratta di cerimonie, riti, eventi, segni e simboli a forte carica evocativa, capaci di richiamare il significato delle esperienze compiute e di coniugarsi a precisi valori segnando i passi di crescita del ragazzo.

Il cammino di progressione personale avrà in primo luogo una specifica rappresentazione visiva. Nelle Branche L/C e E/G ad ogni momento di progressione personale previsto dalla metodologia della Branca è associato un distintivo che simboleggia il cammino per-

²⁸. RMI, art. 36.

corso: in Branca L/C la consegna dei distintivi di progressione personale avviene dopo che il bambino ha raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l'impegno profuso per il loro raggiungimento. In Branca E/G, invece, la consegna dei distintivi avviene all'inizio del percorso previsto dal momento di crescita; si sottolinea con ciò la fiducia nel ragazzo e nella sua capacità di raggiungere i propri obiettivi di crescita.

Nella Branca R/S diversi elementi ed eventi, caratterizzati da una forte componente simbolica, indicano i punti chiave del cammino del Rover e della Scolta: la salita al Noviziato, la firma dell'impegno, la Partenza.

L'utilizzo di tale linguaggio visivo richiama e sottolinea l'esperienza di crescita vissuta nel contesto della vita scout e sintetizza simbolicamente, con il peculiare stile di ogni Branca, le principali esperienze vissute in ogni momento di crescita.

Il cammino personale e il riconoscimento da parte della comunità saranno poi resi visibili nelle cerimonie; in esse i riti sono codificati secondo l'esperienza e la tradizione della metodologia scout e del Gruppo. Le cerimonie impegnano la comunità e ne è protagonista il ragazzo che vive quel momento del suo cammino in cui può dichiarare il proprio cambiamento, o la conquista di una competenza, o la capacità di assumere un maggiore impegno.

In ciascuna delle tre Branche, con i segni e i linguaggi propri, il cammino di ogni ragazzo è segnato da:

- riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocci, dei novizi in Reparto, la salita al Noviziato);
- riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan);
- riti di passaggio (dal Branco/Cerchio al Reparto, dal Reparto alla Comunità R/S, la Partenza);

Simboli (come i distintivi o gli elementi dell'uniforme) ed eventi simbolici (come i racconti iniziatici, la conquista del nome di caccia, la firma dell'impegno ecc.) permettono di comunicare con pregnanza:

- il riconoscimento di un'identità;
- il sostegno nel cambiamento;
- la conferma di un traguardo raggiunto nel cammino di crescita.

Lungo l'intero cammino la visualizzazione della progressione personale, del singolo come della comunità, andrà realizzata secondo modalità e stili legati al linguaggio di ciascuna Branca ed adeguate all'età dei ragazzi, e sarà curata quale prezioso sostegno alla memoria personale e collettiva".

Le cerimonie in genere

"Semplicità e solennità sono le caratteristiche di ogni cerimonia scout, vissuta secondo il linguaggio proprio di ciascuna Branca e la tradizione del Gruppo e

dell'Unità. Ogni cerimonia costituisce un impegno del singolo con se stesso, con i suoi Capi e con l'Unità di cui fa parte e rafforza lo spirito di appartenenza alla comunità".²⁹

Il vero scopo di ogni cerimonia è di lasciare un ricordo bello e durevole in coloro che vi prendono parte e, in particolare, in colui che si trova al centro della cerimonia.

Intesa in questo senso, ogni cerimonia, se vuole essere una occasione educativa effettiva, dev'essere, in una certa misura, personalizzata: deve tener conto della fase di maturazione di quella Unità, in quel momento, con quei ragazzi, in quel luogo.

Vi è tuttavia un altro aspetto educativo delle cerimonie scout, ed è quello che mira a sottolineare l'unità essenziale del Movimento, e quindi della comunità associativa e, al di là di essa, della fraternità mondiale degli Scouts del mondo intero. È importante che alcune parole, alcuni gesti di certe cerimonie essenziali - in particolare quelle il cui schema base è stato tracciato dallo stesso B.-P. - rimangano sostanzialmente gli stessi nello spazio (nei Paesi più diversi dei cinque continenti) e nel tempo (essendo ripetute dalle varie generazioni di Scouts).

Per questo, pur nel rispetto delle particolari tradizioni del Gruppo e delle Unità, è opportuno che lo spi-

²⁹. RMI, art. 15.

rito e i contenuti di certe cerimonie, ed in particolare della Promessa, e quindi anche i valori da esse trasmessi, siano mantenuti abbastanza omogenei.

Tassative sono, naturalmente, le norme contenute nello Statuto e nel Regolamento, come ad esempio il testo della Legge e della Promessa, o le norme relative alle uniformi e ai distintivi.

Infine, un aspetto non secondario delle cerimonie scout è nell'immagine che esse danno del Movimento. Il pubblico in genere capisce meglio lo spirito, l'anima e la missione dello Scouting per mezzo di una cerimonia semplice, ben spiegata e ben fatta che non mediante lunghe spiegazioni teoriche. Per questo, reagendo ad ogni tentazione di trasandatezza - magari giustificata con una esigenza di ricerca di autenticità o di avversione ad ogni formalismo - è necessario porre una particolare cura nelle piccole cose e nei piccoli gesti (così importanti per i ragazzi) di cui è intessuto lo Scouting.

Le cerimonie nel Gruppo scout

“Il Gruppo scout è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del Metodo”.³⁰ È la grande famiglia in cui si entra da bambini a otto anni e (se si sceglie di seguire il sentiero della formazione scout fino in fondo) si esce a 20-21 anni con la Partenza.

Dunque le cerimonie scout sono in primo luogo

30. Statuto, art. 19.

cerimonie di Gruppo anche quando coinvolgono una sola Unità. E quindi:

- il Capo che le dirige non mancherà di accennare alle tappe passate e future del sentiero dello Scout;
- la continuità metodologica garantita dal Gruppo richiede anche segni formali che aiutino a comprendere il Gruppo come comunità educativa che supera le singole Branche; anche il ruolo educativo del Capo Gruppo va quindi valorizzato con una presenza significativa in alcuni momenti della vita del singolo nel Gruppo (es. l'ingresso nel Gruppo e l'uscita da esso, cioè la Promessa e Partenza, o la salita alla Comunità R/S).

Come ogni famiglia che si rispetti, il Gruppo ha le sue tradizioni. Gran parte di quelli che in questo testo sono definiti come spazi facoltativi o suggerimenti devono essere in realtà riempiti a livello di Gruppo di contenuti più o meno fissi e vincolanti per l'Unità, stabiliti fino a nuovo ordine dalla Comunità Capi. Naturalmente è opportuno che le regole delle varie cerimonie siano di tanto in tanto rivedute, per modificare od eliminare quelle tradizioni di cui ormai si è perso il significato, e mantenere e rinverdire invece quelle che possono ancora dare un buon impulso allo spirito del singolo, delle Unità e del Gruppo e quindi costituire un utile mezzo educativo.

Gli schemi che seguono hanno valore di mero sug-

gerimento. Ciascun Gruppo, come si è detto, stabilisce a poco a poco le sue tradizioni.

Qualche suggerimento pratico

Per ogni cerimonia andrebbero tenuti presenti i seguenti punti:

- è opportuno preparare adeguatamente i “protagonisti” e i principali “ comprimari ” (capi squadriglia ecc.): ciascuno deve comprendere a fondo la cerimonia e conoscere a menadito i movimenti da fare e le parole da pronunciare. Queste ultime devono essere sufficientemente semplici perché ciascuno possa impararle a memoria. Non si tratta ovviamente di una memorizzazione scolastica, ma neppure la cerimonia deve risultare troppo frettolosa e mutilata rispetto a quanto prevedono le regole in uso nel Gruppo;
- nulla di male (anzi, in certi casi è decisamente opportuno) se si effettua una prova preliminare;
- naturalmente il Capo che dirige la cerimonia deve padroneggiarne egli per primo lo svolgimento (parole e gesti): per il Capo decisamente smemorato, un suggeritore discreto può essere utile. Oppure in certi casi si può prevedere un “maestro delle cerimonie” che illustri ad alta voce le varie fasi (ciò che è utile anche per l'eventuale pubblico); durante la cerimonia NON va comunque utilizzato questo manuale, che deve rimanere nella tasca dello zaino!

- sia il Capo che i ragazzi possono emozionarsi e commettere errori: questo non è importante in sé, se si evita di sottolinearli o di assumere un atteggiamento disinvolto, p. es. facendo dello spirito e facendo scendere il tono della cerimonia; l'importante infatti non è che il Capo faccia una bella figura, ma che il ragazzo conservi un bel ricordo;

- la posizione di "attenti" non va confusa con l'analogha posizione militare o ginnastica: è la posizione di "corretta attenzione" che viene prestata in quel particolare momento importante e che quindi richiede rispetto e ... silenzio;

- il materiale necessario (distintivi, spille, fazzolettoni, nodi, totem, guidoni ecc.) dovrà esser accuratamente predisposto in anticipo e passato via via da un aiutante al Capo che dirige; meglio appuntare i distintivi che non darli in mano; ma piuttosto che certe lotte disperate con distintivi tenacissimi in cuoio o in plastica impermeabile, meglio la consegna alla mano;

- al Capo che dirige (normalmente il Capo Gruppo o il Capo Unità, rispettivamente per le cerimonie di Gruppo e di Unità) spetta anche di dire le parole di annuncio, di spiegazione del suo significato, di esortazione morale, di felicitazioni ecc., soprattutto all'inizio e alla fine: è ciò che personalizza la cerimonia, la adatta al momento particolare attraversato dalla singola persona e dalla comunità nel Gruppo o dell'Unità, e costi-

tuisce in un certo senso la “carne”, il tessuto connettivo delle cerimonie, di cui le pagine successive indicano solo uno scheletro;

- infine, le cerimonie sono anche un'occasione per far entrare nel gioco i genitori (almeno fino a che il ragazzo/ragazza non ha l'età di 15 anni: ma alcuni genitori sarebbero felici di assistere anche alla Partenza del figlio), che possono essere invitati alle cerimonie più importanti, sempre però se i ragazzi sono d'accordo;

- lo stesso può essere utile fare (ma solo per qualche cerimonia o celebrazione speciale) con certe autorità locali al campo; in questo caso può essere bene prevedere una discreta e opportuna spiegazione preliminare di certi aspetti o di certe cerimonie: compito in genere affidato al Capo Gruppo (se è presente).

Nell'aprire le nostre cerimonie all'esterno è bene non esagerare. È lo stesso B.-P. ad avvertirci del rischio che presenta, sul piano educativo, la presenza di troppi estranei, in particolare alla cerimonia della Promessa: “La pratica di tenere la cerimonia della Promessa scout come un pubblico spettacolo non è raccomandabile, in quanto l'occasione è troppo intima nella vita di un ragazzo. È un momento in cui tutta la sua mente deve esser concentrata nell'intimo significato della cerimonia e non distratta dalla consapevolezza di essere osservato da spettatori”.³¹

31. B.-P., *Giocare il Gioco*, n. 491. *Nuova Fiordaliso*.

In generale

“Semplicità e solennità dovranno essere le note base di tutte le cerimonie Lupetto”.³²

Le cerimonie L/C devono avere soprattutto il carattere di una festa della Famiglia Felice del Branco/Cerchio attorno a chi ha compiuto una nuova tappa della propria Pista. La nota fondamentale sarà quindi la gioia.

È poi molto importante che, in tutte le cerimonie, il Capo del Branco/Cerchio faccia sentire chiaramente che quanto sta dicendo è diretto proprio a quel Lupetto/Coccinella. Si eviteranno quindi vuote formule impersonali, preferendo qualcosa che il bambino possa sentire come rivolto a lui. La stretta di mano del Capo sarà calorosa e le frasi pronunciate a voce alta e ben chiara.

³² B.-P., Manuale dei Lupetti, III Parte, Scopo e metodo dell'educazione del Lupetto, Fiordaliso.

“Il Capo Branco può effettuare tutte quelle variazioni che possano sembrare attraenti a lui ed ai suoi Lupetti, purché si rispettino le linee generali e si ponga ogni cura nel mantenere le cerimonie alla portata della comprensione dei Lupetti”.³³

Ricordiamo qui che i Capi del Branco e del Cerchio prendono collettivamente i nomi, rispettivamente, di *Vecchi Lupi* e *Coccinelle Anziane*. Nel Lupettismo i Capi assumono il nome di un personaggio positivo del racconto Giungla; nell'ambiente del Bosco, le Coccinelle Anziane possono, a seconda dell'opportunità educativa, utilizzare il proprio nome od assumere quello di un personaggio positivo del racconto del Bosco.³⁴

Richiami e movimenti del Branco/Cerchio

A) Silenzio (stile Giungla). Per chiedere silenzio e attenzione, il Vecchio Lupo grida: “Lupi!” (breve, secco e forte). I Lupetti rispondono gridando seccamente: “Jau!!!”, rimanendo poi in silenzio assoluto e fermi dove si trovano. Se eseguito male, il “Lupi-Jau!!!” va ripetuto, ma il Vecchio Lupo non deve prolungare il silenzio dopo lo “Jau!!!”.

B) Silenzio (stile Bosco). Il Capo grida:

³³. *Id.*, *ibid.*

³⁴. *Reg. L/C*, art. 42.

“Coccinella” ed ogni Coccinella risponde “Eccomi” restando sul posto in atteggiamento di attenzione.

C) Chiamata (stile Giungla). Per chiamare a sé i Lupetti, il Vecchio Lupo grida: “Luuupi, Lupi, Lupi!” (prolungando assai la “u” del primo “Lupi” in modo da attirare l’attenzione). I Lupetti rispondono gridando “Lupo!” e si recano di *corsa* e in silenzio dal V.L. cessando le loro attività. Il V.L. annuncia *subito* il tipo di formazione che desidera (cerchio, sestiglie ecc.).

D) Chiamata (stile Bosco). Per chiamare a sé le Coccinelle, il Capo Cerchio grida: “Cocci Cocci Cocci!” e le Coccinelle arrivando di *corsa* rispondono (una volta soltanto) “Coccinelle!”.

Ovvero:

il Capo grida: “Cocci Coccinelle!” e le Coccinelle rispondono arrivando di *corsa*: “Eccomi!”.

E) Cerchio. È la formazione tipica del Branco/Cerchio. Per questo un’attività non va lanciata o spiegata finché il Branco/Cerchio non ha assunto tale formazione in modo soddisfacente.

Esistono due tipi tradizionali di cerchi:

- grande cerchio (o cerchio di parata): più largo perché formato a braccia distese. Va usato molto parsimoniosamente, e cioè: a) per le cerimonie; b) quando il gioco ecc. richiede un grande cerchio;
- cerchio semplice: formato dai L/C tenendo le braccia flesse verso il basso: i L/C si trovano quindi leggermen-

te più larghi che in un cerchio spalla a spalla; è la formazione normale per la spiegazione di giochi e attività.

Nel cerchio di parata, le sestiglie (e i loro capi e vice) hanno sempre un posto fisso; nel cerchio semplice solo se tale è la tradizione del Branco/Cerchio o se il Capo lo richiede.

Per rompere il cerchio si può ricorrere al classico “Bim-Bum...” “Crack!” o ad altri sistemi.

F) Lupi del nostro... meglio! (Giungla). Utilizzato per ottenere l’attenti in cerchio di parata o come segnale di partenza per giochi ecc. Il V.L. grida “Lupi del nostro...” e il Branco risponde: “Meglio!”.

G) Cocci del nostro... meglio! (Bosco). Stessa utilizzazione del grido precedente.

H) Formazione per sestiglie. Il Capo alza le braccia in aria gridando “Sestiglie!”. Ciascun capo sestiglia si dispone allora a *tre passi* dal Capo volgendogli le spalle e col braccio destro alzato chiama il colore della propria sestiglia che si allinea dinanzi a lui (non esiste nella sestiglia un ordine fisso, ma il vice sta in fondo). Quando la sestiglia è in ordine, il capo sestiglia si volge verso il Capo dicendo (p. es.): “Rossi pronti”. Se il Capo aveva detto “Con il grido”, la sestiglia lancia il proprio grido *prima* che il capo sestiglia si volga verso il Capo per presentarla. Volgendosi verso il Capo, il capo sestiglia saluta.

D) Issa-oh. Per sedersi, con i L/C in cerchio, il Capo

grida: "Issa" e il Branco/Cerchio risponde, sedendosi (alla turca) "Ooh". Per alzarsi il grido è al contrario: "Ooohh!" "Issa!".

Presso alcuni L/C la tradizione vuole invece che il Capo gridi "Oh issa" e i L/C, sedendosi, rispondono "Issa oh".

Grande Urlo (Giungla)

Il Grande Urlo è il modo abituale dei Lupetti per affermare ad Akela il contenuto del Motto dei Lupetti: "Esso è l'insieme di tanti *del mio meglio* ed esprime la volontà di crescere con il proprio impegno e l'aiuto degli altri".³⁵

Esso si fa normalmente all'inizio delle riunioni di Branco o all'arrivo sul posto della Caccia o delle Vacanze di Branco. Può essere fatto anche in onore di Capi estranei al gruppo od ospiti, purché ne capiscano il significato. Viene fatto in onore di un Lupetto solo in due occasioni: della sua Promessa (quando egli stesso lo lancia per la prima volta, avendo così la possibilità di gridare forte, subito e per la prima volta, tutto il suo entusiasmo per l'impegno appena assunto) e della sua salita al Reparto (quando lo lancerà per l'ultima volta, impegnandosi a far del suo meglio per mantenere la Promessa e rispettare la Legge anche tra gli Esploratori e le Guide).

Diversamente da un adulto che riceve il Grande

³⁵. Reg. L/C, art. 12.

Urlo in suo onore (che si tiene in mezzo al cerchio), il Lupetto che fa la Promessa o che sale al Reparto riceve il Grande Urlo in suo onore facendolo egli stesso assieme agli altri (salvo diversa tradizione del Branco).

Il Grande Urlo non si fa normalmente in assenza di Akela.

Partecipano al Grande Urlo tutti i Lupetti che hanno fatto la Promessa. Durante tutta la cerimonia i cuccioli rimarranno nel cerchio, ma sull'attenti.

Branco in cerchio (se possibile di parata). Akela con intorno i Vecchi Lupi. Eventuali altri Capi od ospiti accanto ad Akela.

Akela: (dopo aver eventualmente introdotto gli ospiti che ricevono in loro onore il Grande Urlo, e dopo essersi portato in mezzo al cerchio se di parata)... (nome), capo sestiglia dei Lupi..., comanda il Grande Urlo!

Lupetto che comanda: "Pronti per il Grande Urlo!" (nel dire queste parole si accuccia di scatto agilmente, imitato dal Branco); oppure: *Lupetto che comanda:* "Pronti per il Grande...".

Tutto il Branco: "Urlo!"

Nel gridare questo il Branco si accuccia di scatto agilmente. Il movimento deve essere composto e non comportare un previo saltello del Lupetto o un movimento esagerato delle braccia.

L'esatta posizione di arrivo è la seguente: talloni vici-

ni, punte dei piedi e ginocchia aperte, braccia tra le ginocchia, mani che si toccano, dita indice e medio a toccare terra, testa abbassata all'inizio del Grande Urlo.

(La variante Gilwell per l'inizio è la seguente: Akela, al centro del cerchio di parata, si dispone in direzione del capo sestiglia destinato a comandare il Grande Urlo. Quindi Akela alza le braccia all'altezza delle spalle, palme in basso, come segnale di attenzione. Quando le riabbassa con gesto vivace, è il segnale per il Branco per accucciarsi, e il Lupetto che comanda inizia il Grande Urlo).

Lupetto che comanda: "A...".

Tutto il Branco (insieme alzando di scatto la testa a guardare la persona in mezzo al cerchio): "Kee... laa... del... noo... stro... meglio!". (Ciascuna delle sillabe è gridata alta, forte e leggermente prolungata, poco più di un secondo a sillaba, eccetto il "meglio", che è più secco e breve, un abbaiare deciso).

Alla parola "meglio", tutti i Lupetti balzano in piedi, mettendo le mani con dita indice e medio ai lati della testa, come orecchie di lupo.

Lupetto che comanda: "Vostro meglio, vostro meglio! Vostro meglio, vostro meglio!".

Tutto il Branco: "Sìiii!" (abbassando la mano sinistra ogni Lupetto rimane sul saluto) "Meglio meglio! Meglio meglio!" (qui abbassa anche la mano destra, rimanendo sull'attenti).

Al termine del Grande Urlo il Branco rimane in silenzio assoluto. La persona che ha ricevuto il Grande Urlo risponde al saluto (se si tratta di Akela o di un altro Capo) e ringrazia.

Ogni altro Capo rimane sull'attenti fuori del cerchio, senza salutare.

Se il Grande Urlo è fatto in onore di un visitatore non scout (p. es. il sindaco del luogo delle Vacanze di Branco) è opportuno che Akela si tenga accanto a lui al centro del cerchio, per controllare il Grande Urlo e fornire appoggio morale.

Grande Saluto (Bosco)

Il Grande Saluto è la versione "Bosco" del Grande Urlo, ed ha una utilizzazione in qualche modo analoga ad esso. Anch'esso "è l'insieme di tanti *eccomi* ed esprime la volontà di crescere con il proprio impegno e l'aiuto degli altri".³⁶

L'esecuzione è la seguente:

Capo Cerchio (a voce alta, ben scandita): "Sette punti neri!".

Cerchio (prendendosi per mano e alzando le braccia con slancio per dare il senso dell'unità e del volo) grida: "Una Coccinella!".

Immediatamente le Coccinelle ripetono scandendo sillaba per sillaba: "U na Coc ci nel la!".

³⁶. Reg. L/C, art. 12.

Nello scandire le sillabe, riabbassano le braccia a piccoli scatti (uno scatto per sillaba) continuando a tenersi per mano, e chinano la testa a poco a poco fino a mostrare solo i berretti.

Capo Cerchio: "Sul tuo sentiero!".

Coccinelle: (risollevando la testa, cessando di tenersi per mano e salutando) "Eccomi!".

Il totem del Branco e la lanterna del Cerchio

"L'insegna dei Branchi è il totem, realizzato in legno, raffigurante un lupo in movimento, montato su un apposito alpenstock lungo cm 150".³⁷ Esso si riceve dalla Sede centrale, a determinate condizioni.³⁸

La consegna ufficiale del totem può essere fatta dall'Incaricato Regionale L/C a nome della Sede Centrale, nel corso di una cerimonia breve e gioiosa.

Il totem va trattato con riguardo, essendo il simbolo dello spirito e delle tradizioni del Branco, ma non viene benedetto e normalmente non entra in chiesa.

37. RO, art. 21, lett. c.

38. *Il Branco dev'essere regolarmente censito, unitamente al Gruppo; la richiesta del totem viene inoltrata dal Capo Gruppo che - oltre ad allegare l'importo più le spese di spedizione - deve specificare il Gruppo di appartenenza e il nome particolare del Branco, tratto dall'Ambiente Fantastico Giungla o dalla spiritualità francescana (per l'incisione dei dati sul totem), ed infine il nome ed indirizzo del Capo Branco, cui viene effettuato l'invio.*

Nelle cerimonie non va usato in modo tale da dare l'impressione, p. es., che la Promessa sia fatta al totem.

Nelle Cacce ed alle Vacanze di Branco il totem viene affidato al capo della sestiglia risultata migliore in una determinata gara o in un certo periodo (c.d. "sestiglia del totem"). Alcuni Branchi usano affidare il totem, all'uscita della Tana, al capo della sestiglia che ve l'ha riportato la volta precedente, mentre la decisione sulla sestiglia che lo riporta in Tana è fatta dipendere dal comportamento complessivo delle sestiglie durante la Caccia.

In Tana il totem ha un posto fisso: presso la Rupe del Consiglio o presso la "sestiglia del totem" o presso il posto di Akela.

In occasione del Grande Urlo, il totem può essere impugnato da Akela. In tal caso, prima dell'inizio del Grande Urlo, il capo della "sestiglia del totem" consegna l'insegna del Branco ad Akela, che la impugna con la sinistra per avere la destra libera per il saluto. In alcuni Branchi invece la tradizione vuole che durante il Grande Urlo il totem sia tenuto da un Vecchio Lupo, fuori dal cerchio.

"L'insegna dei Cerchi è la Lanterna, in metallo, funzionante, di colore rosso".³⁹ Le Coccinelle si radunano attorno ad essa, che illumina, rischiara, fa luce dov'è buio, protegge, rassicura, consente di riconoscersi. La

³⁹. RO, art. 21, lett. d.

sua luce simboleggia il calore e l'amore reciproco e la volontà di far luce agli altri. La lanterna ha un posto di riguardo nella sede delle Coccinelle. Viene accesa quando i Capi raccontano la storia del Bosco (*Sette punti neri*) e nei momenti importanti e solenni della vita del Cerchio, e può essere affidata alle sestiglie a condizioni analoghe a quanto sopra detto per il totem del Branco.

Accettazione dei cuccioli (stile Giungla)

La cerimonia si svolge in tono Giungla, ma con molto spirito di Famiglia Felice. Non deve soppiantare agli occhi dei cuccioli o del Branco la Promessa, che segna il vero ingresso nel Branco e nella fraternità scout mondiale.

Anche i Branchi/Cerchi che non procedono ad una formale accettazione come quella qui descritta dovrebbero festeggiare i nuovi arrivati in qualche modo particolare.

Branco in cerchio attorno ad Akela che siede sulla Rupe del Consiglio. I cuccioli sono introdotti in mezzo al cerchio.

Hathi (Capo Gruppo): La legge della giungla stabilisce che ogni anno i cuccioli siano presentati al branco, per poter essere riconosciuti da tutti i lupi e quindi essere ammessi a cacciare col branco.

Akela: Voi conoscete la legge! Guardate, guardate

bene o lupi... (nomina successivamente le quattro sestiglie che vanno una per una ad ispezionare i cuccioli e quindi tornano al loro posto).

Shere Khan (un Vecchio Lupo da fuori cerchio): lo sono Shere Khan, la tigre reale, e i cuccioli sono miei! Datemeli! Cosa c'entra un cucciolo d'uomo tra i lupi del branco?

Akela: Guardate bene, o lupi! Cosa interessano al popolo libero gli ordini di uno che non fa parte del branco?

Un giovane lupo quattrenne (un Lupetto): Sì, è vero, che c'entra un cucciolo d'uomo con noi lupi? (voci di approvazione nel Branco).

Akela: La legge della giungla dice che se uno del branco parla contro l'accettazione di un cucciolo nel branco, ci devono essere almeno due che parlino a favore. Chi parla a favore dei cuccioli?

Baloo: Io, Baloo, parlo a favore dei cuccioli. Lasciateli correre col branco. Io, Maestro della legge, insegnerò loro la legge del branco.

Akela: Baloo, il Maestro della legge, ha parlato. Ora bisogna che parli un altro. Chi parla oltre Baloo? (dopo una pausa di silenzio, Akela chiede di nuovo:) chi parla per i cuccioli?

Bagheera (balzando nel cerchio): Akela e Popolo Libero, io non avrei diritto di parlare in questa assemblea, ma la legge della giungla dice che la vita di un cucciolo può essere riscattata da chiunque sia disposto ad

offrire un prezzo. Se voi accettate i cuccioli nel branco, vi offro un toro grasso ucciso di fresco che si trova a pochi metri da qui.

Varie voci di lupi dal branco: Ma sì! Che importa? Che male ci possono fare i cuccioli? Che corrano pure col branco! Lasciamoli cacciare con noi! Dov'è il toro, Bagheera? Lo accettiamo!

Subito dopo tutti i Lupetti si lanciano alla ricerca del "toro" di Bagheera (qualcosa di mangereccio), che verrà consumato insieme a tutto il Branco in un clima di Famiglia Felice.

Quindi i cuccioli vengono distribuiti tra le varie sestiglie. Ciascun cucciolo viene presentato dal proprio capo sestiglia a ciascun Lupetto della sestiglia. Seguono alcuni giochi e attività Famiglia Felice.

Cerimonia dell'Accoglienza (stile Bosco)

Va sottolineato, anzitutto, che ciascun nuovo membro della comunità del Cerchio deve sentirsi pienamente accolto, indipendentemente da particolari cerimonie, fin dal primo momento in cui si presenta in Cerchio: e ciò è possibile solo se il Cerchio vive un buon clima di Famiglia Felice.

Tuttavia, una cerimonia speciale - che molti Cerchi chiamano "la cerimonia dell'Accoglienza" - può servire a esprimere pubblicamente la gioia che il Cerchio prova per l'arrivo di nuove Coccinelle ed a farle sen-

tire veramente protagoniste di questo nuovo gioco.

Esempio di cerimonia:

Il Capo Cerchio chiama in cerchio di parata. Gridi di sestiglia.

Canto: "Invito al Cerchio".

Il Capo fa quindi il racconto "Nel formicaio", in cui si narra appunto dell'accettazione di Cocci da parte delle formiche.

A questo punto il Capo sposta l'attenzione del Cerchio sulle nuove Cocci, chiamandole una per una, le assegna alle sestiglie (se ciò non è già avvenuto), ed invita ogni sestiglia a riunirsi - dopo il "Bim bum crack!" - con le proprie Cocci e a rivolgere loro delle domande per una migliore conoscenza.

Con un canto adatto (ad es. "Teniamoci per mano") il cerchio si ricompone, e con un "Issa oh" ci si siede. Il Capo Cerchio inizia chiamando una Cocci che si siede in mezzo al cerchio; la sua capo sestiglia fa un passo avanti e la presenta a tutto il Cerchio. Il Capo chiama la Cocci per nome, e tutto il Cerchio canta il ritornello "Benvenuta tra noi" (4 volte).

Seguono tutte le altre presentazioni, finché tutte le nuove Cocci si ritrovano al centro del cerchio.

Si intona allora il canto "Invito al Cerchio" e, danzando, le Coccinelle prendono per mano le Cocci e riformano il cerchio.

Veglia della Promessa L/C

Al fine di conferire una particolare solennità alla cerimonia della Promessa, in alcuni Branchi/Cerchi si usa proporre ai futuri Lupetti/Coccinelle la partecipazione ad una semplice veglia di preghiera.

Vi partecipano i bambini che fanno la Promessa, i loro capi sestiglia, i Capi del Branco/Cerchio. Possono essere invitati in tale circostanza i genitori.

Sia i bambini che fanno la Promessa che i loro capi sestiglia si schierano in chiesa dinanzi all'altare. I primi hanno ciascuno in mano il proprio fazzolettone di Gruppo.

Segue una meditazione, condotta a turno dai Capi (ed eventualmente dai capi sestiglia) sui valori della Promessa L/C:

Con l'aiuto e l'esempio di Gesù, fare del proprio meglio, per migliorare se stessi, aiutare gli altri, osservare la Legge del Branco/Cerchio.

Al termine, una preghiera in comune, eventualmente composta per l'occasione dai capi sestiglia, in cui si chiede a Gesù il suo aiuto e a S. Francesco la sua intercessione.

Poi ogni bambino che fa la Promessa depone sull'altare il suo fazzolettone di Gruppo, che vi rimarrà fino al mattino seguente.

La benedizione dell'A.E. ed il canto della Promessa chiudono la cerimonia.

Nota: prima o dopo la veglia, il Capo si accerta

che i bambini ricordino la formula della Promessa e prova una o due volte con loro e coi capi sestiglia le parti essenziali della cerimonia.

Promessa L/C

È la cerimonia più importante nella vita di un L/C. Essa infatti rappresenta per il L/C l'impegno solenne e gioioso a fare del suo meglio per adempiere a quei doveri che lo rendono membro della comunità del Branco/Cerchio e della grande fraternità mondiale degli Scouts. La cerimonia deve rappresentare un momento importante per tutto il Branco/Cerchio, che partecipa con gioia all'impegno preso dal singolo.

Alla cerimonia della Promessa è bene che siano invitati i genitori. Preferibilmente essa si svolge all'aperto. Non si consiglia di svolgerla in chiesa (dove un Branco o un Cerchio non potrebbero lanciare il Grande Urlo o il Grande Saluto). La Promessa viene normalmente fatta al Capo del Branco/Cerchio.

Esempio di cerimonia:

Il Capo del Branco/Cerchio chiama al cerchio di parata. Alla sua destra l'A.E., alla sinistra il Capo Gruppo, ripartiti tra i due lati gli Aiuti. Il Capo Gruppo o uno degli Aiuti reca il distintivo (testa di lupo o cocchiella) e il fazzolettone di Gruppo.

Capo: (dopo le parole di introduzione) Il capo sestiglia dei... accompagna... per la Promessa.

Capo sestiglia: accompagna colui che deve fare la Promessa davanti al Capo, saluta e torna al suo posto.

Capo: ... (nome del bambino/a), vuoi divenire un L/C?

B: Sì.

(Ovvero: *Capo:* Che cosa chiedi?

B: Di divenire un L/C).

Capo: Conosci la Legge del Branco/Cerchio, la Promessa, il Grande Urlo/Grande Saluto e il saluto dei L/C?

B: Sì.

Capo: Qual è la Legge del Branco/Cerchio?

B: Il L/C pensa agli altri come a se stesso, il L/C vive con gioia e lealtà insieme al Branco/Cerchio.

Capo: Che cosa chiedi?

B: Di fare la Promessa.

Capo: Domanda prima all'Assistente Ecclesiastico la benedizione di S. Francesco.

B: si sposta mettendosi davanti all'A.E. e si inginocchia.

A.E.: (con la mano destra sulla testa del bambino) Il Signore ti benedica e ti custodisca. Ti mostri la sua faccia ed abbia di te misericordia. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore (traccia un segno di croce) ti benedica.⁴⁰

⁴⁰. Tradizionale benedizione di S. Francesco a Frate Leone.

B: torna davanti al Capo.

Capo: Pronuncia ora la Promessa del L/C.

B: (sul saluto, stringendo la mano sinistra del Capo che risponde al saluto) Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio nel migliorare me stesso, nell'aiutare gli altri, nell'osservare la Legge del Branco/Cerchio (mentre il bambino pronuncia la Promessa, tutto il Branco/Cerchio sta sull'attenti e saluta).

Capo: Sono sicuro che farai del tuo meglio per mantenere la Promessa. Ora sei un L/C e fai parte della grande famiglia degli Scouts di tutto il mondo (gli appunta sul petto il distintivo associativo e, secondo i casi, il distintivo "Lupo della Legge" o "Coccinella del Prato").

Capo Gruppo: (se presente, altrimenti il suo ruolo è svolto dallo stesso Capo Branco) Con la Promessa entri anche nella famiglia del nostro Gruppo scout (gli mette al collo il fazzolettone di Gruppo).

Il nuovo L/C stringe la mano del Capo facendo il saluto, quindi si volta e saluta il Branco/Cerchio, che risponde al saluto. Poi iniziando dalla sinistra, va attorno al cerchio a salutare uno per uno tutti i L/C (stringe solo la destra a chi non ha fatto la Promessa).

Allo stesso modo si svolgono una per una le altre Promesse, se ve ne sono.

Successivamente si canta il canto della Promessa L/C.

La cerimonia è chiusa dal Grande Urlo/Grande Saluto (cui il nuovo Lupetto o la nuova Coccinella partecipa per la prima volta).

Altro esempio, tratto dalla tradizione della Branca Coccinelle:

Capi, Assistente e Coccinelle disposti in cerchio accanto ad un altarino, ai cui piedi sono disposti gli zucchetti delle Cocci che devono fare la Promessa, ed un mazzetto di fiori per ciascuna. Accanto ai Capi, da un lato del cerchio, sono tre coppie di Coccinelle. Un aiuto regge i distintivi e i fazzolettoni del Gruppo.

Capo Cerchio: chiama la Cocci per nome.

Cocci: Eccomi! (si presenta di corsa dinanzi al Capo Cerchio, accompagnata dalla capo sestiglia che retrocede di un passo).

Capo Cerchio: Percorrendo il Sentiero del Prato, hai visto che anche gli insetti ed i fiori hanno la loro legge. Hai scoperto la tua?

Cocci: sì (recita la Legge del Cerchio).

Capo Cerchio: (conducendola per mano alla prima coppia di Coccinelle). Ecco, vieni a sentire come la Legge ti aiuterà ad essere una vera Coccinella.

1ª coppia: Lungo il Sentiero del Prato, dalle Formiche scoprirai la gioia di fare tutto tutte insieme.

2ª coppia: Sul Sentiero del Bosco, con gli Scoiattoli imparerai a vivere insieme nella gioia, se sarai allegra e sincera.

3ª coppia: Sul Sentiero della Montagna, il Serpente ti aiuterà a seminare di grazie il tuo cammino, portando la gioia agli altri.

Capo sestiglia: (attende la Cocci alla fine della terza coppia, la prende per mano e le dice). Nel tuo sentiero, avvicinarti alle creature che incontri ed amare come ha fatto S. Francesco. (Accompagna la Cocci dal Capo Cerchio, prende lo zucchetto ai piedi dell'altarino e lo porge al Capo Cerchio).

Capo Cerchio: (mettendo lo zucchetto alla Cocci). Con questi sette punti neri sulle ali, puoi cominciare il tuo volo nel Bosco.

Cocci: (raccolge i fiori ai piedi dell'altarino e li colloca sull'altare come offerta, dicendo) Gesù, accogli la mia Promessa e aiutami a mantenerla. (Quindi si pone sul saluto, e stringendo la mano sinistra del Capo che risponde al saluto, pronuncia la Promessa): Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stessa, per aiutare gli altri, per osservare la Legge del Cerchio (mentre la Cocci pronuncia la Promessa, tutto il Cerchio si tiene sull'attenti e saluta).

Capo Cerchio: sono sicura che farai del tuo meglio per mantenere la Promessa. Ora sei una Coccinella e fai parte della grande famiglia degli Scouts di tutto il mondo (le appunta il distintivo associativo).

Capo Gruppo: (se presente, altrimenti il suo ruolo è svolto dallo stesso Capo Cerchio). Con la Promessa

entri anche nella famiglia del nostro Gruppo scout (le mette al collo il fazzolettone di Gruppo).

Assistente: le dà la benedizione di S. Francesco (v. pagina 76).

Cocci: si volta e saluta il Cerchio, che risponde al saluto.

Al termine, le Coccinelle delle coppie rientrano nel cerchio, e si canta il canto della Promessa delle Coccinelle.

La cerimonia è chiusa dal Grande Saluto cui la nuova Coccinella partecipa per la prima volta.

Consegna delle tappe della Pista (stile Giungla o Bosco)

Lupo della Rupe (Giungla) e Coccinella del Bosco (Bosco)

Questo momento della Pista non richiede una solennità particolare, ma è importante che la consegna del distintivo avvenga alla presenza di tutto il B/C.

B/C in cerchio di parata. Akela o il Capo Cerchio annuncia che il L/C (nome e sestiglia) ha conquistato la sua tappa della Pista.

A questo punto il L/C si reca di corsa davanti al Capo. Questi appunta il distintivo sul petto e sul berretto (zucchetto) del L/C sopra il distintivo della Promessa (per i Lupetti in corrispondenza dell'orecchio *destra* della testa del lupo, per le Coccinelle nel posto corrispondente) e gli sostituisce il nodo da fazzoletto-

ne (dal giallo al verde). Quindi stringe la mano del L/C salutandolo e congratolandosi con lui o lei per la tappa (stile Giungla, "preda") conquistata, e lo invita a continuare ad impegnarsi per raggiungere presto la tappa successiva, con l'augurio di Buona Caccia/Buon Volo. Il L/C si volta, saluta il B/C che risponde al saluto, quindi torna di corsa al suo posto.

Eviterei Grande Urlo/Grande Saluto, per non solennizzare troppo.

Lupo Anziano (Giungla) e Coccinella della Montagna (Bosco)

È una cerimonia più solenne di quella della tappa precedente della Pista.

B/C in cerchio di parata. Akela o il Capo Cerchio annuncia che il L/C (nome e sestiglia) ha brillantemente conquistato la "preda" di Lupo Anziano (o il distintivo di Coccinella della Montagna), divenendo così un vero L/C. Nello stile Giungla, Akela ricorda a questo punto che i Lupetti, entrando nel Branco, imparano la Legge del Branco e la Promessa, a poco a poco cominciano a rendersi conto delle cose, imparano a divenire forti e attivi per rendersi utili agli altri... Ora, questo Lupetto ha dimostrato di essere veramente in gamba, in grado di aiutare gli altri.

Nello stile Bosco si può utilizzare il racconto della Genziana, oppure il primo incontro e messaggio dell'Aquila a Cocci.

A questo punto il L/C, all'invito di Akela o del Capo Cerchio, si reca di corsa dinanzi a lui. Akela/il Capo gli chiede di rinnovare la Promessa, come segno di un impegno personale verso la comunità del B/C.

L/C: Ho promesso, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, per aiutare gli altri, per osservare la Legge del B/C.

Akela/Capo: lo/la ringrazia, si dice certo del suo impegno in particolare verso i L/C più giovani del B/C, quindi gli/le appunta il distintivo sul petto e sul berretto/zucchetto in corrispondenza del lato sinistro, sostituendogli/le il nodo da fazzolettone (dal verde al rosso), ed infine lo/la saluta.

Il L/C si volta, saluta il B/C che risponde al saluto, e torna di corsa al suo posto.

Il Grande Urlo/Grande Saluto, comandato dal L/C che ha conquistato la tappa della Pista, chiude la cerimonia.

Consegna dei distintivi di specialità

Il L/C che abbia pronunciato la Promessa può conseguire delle specialità, superando le prove e assumendo i relativi impegni.

La cerimonia può svolgersi più o meno così.

Branco/Cerchio in cerchio di parata.

C.B./C.C.: Sono lieto di annunciare al Branco/Cerchio che oggi il L/C... ha conquistato la specialità di...

L/C: si reca di corsa dinanzi al C.B./C.C.

C.B./C.C.: Ti invito a ripetere l'impegno della spe-

cialità (gli dà la mano sinistra, e lo ascolta pronunciare l'impegno della specialità in questione: ambedue stanno sul saluto. Poi gli appunta il distintivo sulla manica destra e dice): Son certo che farai del tuo meglio per mantenere questo impegno e che continuerai a cercare di sviluppare le tue capacità per poterti rendere più utile agli altri.

Trattandosi di un Branco, un nastro del colore della sestiglia viene quindi appeso al totem.

L/C: saluta i Capi, quindi il Branco/Cerchio e torna di corsa al suo posto.

Si conclude con un canto o ban di gioia in onore del L/C.

Nomina dei capi e dei vice capi sestiglia

Branco/Cerchio in cerchio di parata. Il L/C chiamato si porta dinanzi al Capo:

Capo: Vuoi aiutarmi a condurre la sestiglia dei...?

L/C: Sì, farò del mio meglio.

Capo: Ti nomino quindi capo sestiglia dei... (gli spilla sulla manica i gradi) e sono certo che farai del tuo meglio per aiutare tutti i fratellini e sorelline della sestiglia, specie i più giovani e inesperti, in modo che tutta la sestiglia sia sempre più in gamba.

L/C: saluta il Capo, si gira e saluta il Branco/Cerchio, poi va individualmente a salutare ciascun L/C della sestiglia.

La cerimonia è analoga per la nomina del vice,

salvo che il Capo dirà: “Vuoi aiutare il tuo capo sestiglia e me ecc.”.

Si chiude con un augurio di Buona Caccia e un canto o ban.

Cambio di Akela (stile Giungla)

Akela chiama il Branco alla Rupe del Consiglio (canto “Attorno alla Rupe”) e racconta brevemente un brano della storia Giungla: a seconda della tradizione del Gruppo, si tratterà o di quello in cui Akela manca la sua preda (“Il fiore rosso”), ovvero di quello in cui Akela muore (“I cani rossi”). In ogni caso si insisterà non sul fallimento o sulla morte, ma sul cambiamento.

Quindi - se opportuno - accenna in linguaggio accessibile ai Lupetti ai motivi che lo inducono a lasciare il Branco, e dichiara che il posto sulla Rupe del Consiglio è da quel momento vacante.

Hathi (Capo Gruppo) interviene allora annunciando che, di fronte a questa situazione, la Comunità dei Capi del Gruppo ha convenuto che non è bene che il Branco rimanga senza Capo, e che un nuovo Akela deve essere nominato per guidarlo in nuove entusiasmanti cacce. Ha anche convenuto che un certo Vecchio Lupo, che ha dato generosamente la sua disponibilità, ha la forza e le qualità per guidare da ora in poi il Branco. Quindi presenta e saluta in forma solenne il nuovo Akela (“Io, Hathi, riconosco in te l’Akela del Branco, e farò del mio

meglio per aiutarti e seguirti”) seguito dagli altri Vecchi Lupi.

Il Grande Urlo del Branco in onore del nuovo Akela chiude la cerimonia.

Presentazione di un nuovo Vecchio Lupo (stile Giungla)

Branco in cerchio. Akela traccia la “biografia giungla” del personaggio il cui nome sarà assunto dal nuovo Vecchio Lupo.

Quindi annuncia al Branco che, come Mowgli era stato più volte aiutato da..., così anche nel Branco... caccerà un Vecchio Lupo dal nome...

Segue una breve illustrazione, a livello Lupetto, delle doti del nuovo Vecchio Lupo.

Il Branco è quindi invitato a lanciare un triplice “Lupi Jau!!!” ovvero un “Tralalla” o altro grido di gioia in onore del nuovo V.L. Quest’ultimo, dopo aver ringraziato può - se ne ha già la capacità tecnica - proporre subito un nuovo canto, una nuova danza, un nuovo ban o altro gioco F.F., che dovrà essere particolarmente divertente.

Riunioni e cacce/voli del Branco/Cerchio

Ogni Branco/Cerchio ha le sue tradizioni, le riunioni e le cacce/voli.

In linea generale, comunque, la riunione (almeno

settimanale⁴¹) è preceduta da un periodo di attività semilibera ante-orario, condotta da un Aiuto, che serve ai Capi del Branco/Cerchio per accogliere i L/C ad uno ad uno man mano che arrivano e a creare subito l'atmosfera gioiosa della Famiglia Felice. Quando il Branco/Cerchio è al completo, la riunione si apre con la preghiera, seguita dal Grande Urlo e da eventuali annunci dei Capi. Durante la riunione può essere tenuta, in stile gioioso e divertente, un'ispezione alle tane di sestiglia e ai bambini stessi. La riunione si chiude con la preghiera, eventuali altri annunci dei Capi ed eventualmente un canto finale.

La caccia/volo di intera giornata (e, dove opportuno, di fine settimana con pernottamento in accantonamento), avente frequenza periodica si chiude di solito anche con un "giro di microfono" di verifica. Riunioni e cacce/voli si svolgono in uniforme. In molti Branchi e Cerchi si usa concludere la caccia e il volo con il Consiglio delle Rupe o della Grande Quercia.

Vacanze di Branco/Cerchio

Ogni Branco/Cerchio, nell'ambito di quanto previsto dal Regolamento L/C, ha le sue tradizioni e il suo modo particolare di condurre il campo in accantonamento della durata da 6 a 10 giorni denominato "Vacanze di Branco/Cerchio".

⁴¹ Reg. L/C, art. 22.

Suggeriamo qualche attività pratica ed alcuni accorgimenti per lo svolgimento della giornata.

Sveglia: evitare ogni forma di tipo militare o che provochi un troppo brusco risveglio. Tradizionale nei branchi è il canto di “Lupo salta su” ad opera dei Vecchi Lupi, ma vanno altrettanto bene altri canti allegri più o meno noti ai bambini.

Ginnastica: va sempre eseguita in forma simpatica, gioiosa e divertente, senza comandi tipo ginnastica scolastica. Ad evitare lunghi intervalli dalla sveglia, far mettere ai L/C un maglione (direttamente sul pigiama) e scarpette da ginnastica.

Ispezione: dopo la colazione, i L/C vanno a rimettere in ordine la camerata. I Vecchi Lupi o le Coccinelle Anziane fanno una specie di ispezione all'arredamento, agli effetti personali e ai L/C stessi, in tono gioioso e per quanto possibile buffo (con recupero della serietà in extremis, per le osservazioni finali).

Issa e ammaina bandiera: vedi pagg. 90-92.

S. Messa: conviene celebrarla verso la fine della mattinata, quando i L/C sono già scarichi di energia e la possono seguire con maggiore attenzione. In genere è consigliabile che il Branco/Cerchio si serva di una cappellina o di altro luogo coperto, e ciò per lasciare la classica Messa al campo all'età E/G.

Quando sia necessario celebrare la Messa all'aperto, curare che i L/C siano comodi e possano inginocchiarsi senza inconvenienti.

Colazione, pranzo e cena: devono essere fatti nel massimo ordine, con un canto di preghiera iniziale (p. es. "Per questo pan"). Tutti quanti vi partecipano in divisa (è ammissibile la maglietta da campo, col fazzolettone). Nessuno si alza dal posto senza permesso ed anche alla fine si aspetta, per alzarsi, il segnale dei Capi. Tutti sono tenuti a mangiare e comportarsi con la massima educazione.

Cerchio serale: non è opportuno farlo attorno al fuoco, ciò che anticiperebbe una attività tipica delle Branche E/G. È tradizionale invece la formula del "cerchio Famiglia Felice" animato dai Capi del Branco/Cerchio, con numeri preparati dalle sestiglie. Il cerchio può essere chiuso da una verifica comunitaria della giornata trascorsa ("giro di microfono"): esso è più breve se vi è stato o se vi sarà un gioco notturno.

Silenzio: viene dato tradizionalmente con il canto "Ula ula ula" o "Buonanotte Coccinelle", cantato dai Capi del Branco/Cerchio fuori delle porte delle camerate. Il silenzio va fatto rispettare rigorosamente (specie i primi giorni vi sono in genere dei problemi), e a tale fine un Vecchio Lupo o un Capo del Cerchio si tratterrà presso le camerate dopo il canto. Ovviamente, i primi a rispettare il silenzio dovranno essere i Capi.

Anche questo, *totalmente da proscrivere* in



Branche L/C sono le attività lanciate tra il *silenzio* e la *sveglia*, con risveglio dei L/C a notte fonda.

La giornata al campo ha una sua dimensione religiosa che va fatta vivere nei vari momenti (e non solo alla S. Messa): preghiera individuale appena svegliati, breve pensiero a Dio al termine della ginnastica, recita dell'Angelus a mezzogiorno, preghiere - preferibilmente cantate - prima dei pasti, occasionale ringraziamento al Signore per un bel gioco o un bel tramonto, esame di coscienza al termine della verifica serale, preghiere di sestiglia prima di andare a dormire.

Issa e ammaina bandiera alle Vacanze di Branco/Cerchio

Issa bandiera

Il Branco/Cerchio forma un cerchio un po' aperto dalla parte dell'asta della bandiera. Alla chiamata del Capo ("Bandiera!") si avanzano gli alfieri, in numero di due (due L/C della sestiglia di servizio o "d'onore", opportunamente istruiti), seguiti da un Aiuto, i quali entrano nel cerchio passando accanto al Capo, e si dispongono dinanzi all'asta della bandiera. Uno dei due tiene fra le braccia la bandiera, vegliando a che in nessun momento un lembo di essa tocchi terra: l'altro lega la bandiera alla sagola.

Nel frattempo il Capo dice alcune parole d'occasione.

Quando gli alfieri hanno sistemato la bandiera (e si

sono assicurati che il filo scorre regolarmente) e il Capo ha finito di parlare, l'alfiere più anziano dice: "Pronti per l'alzabandiera".

Il Capo dà allora l'"Attenti" (p. es. mediante il "Lupi del nostro... MEGLIO!!!") e quindi ordina "Alzabandiera!".

Il Branco/Cerchio e i Vecchi Lupi eseguono il saluto (rispettivamente L/C e Scout) seguendo con lo sguardo la bandiera che sale, finché essa non è giunta alla sommità dell'asta.

Subito dopo si smette il saluto, intonando contemporaneamente l'inno nazionale, e rimanendo sull'attenti fino alla fine del canto.

Gli alfieri nel frattempo sistemano la sagola, bloccandola attorno all'asta. Quindi fanno insieme un passo indietro, salutano insieme, e restano sull'attenti dinanzi all'asta, unendosi all'inno nazionale. Finito il canto, tornano di corsa alle loro sestiglie, passando all'esterno del cerchio. Solo allora il Capo rompe il cerchio.

Ammaina bandiera

Per l'ammaina bandiera, i due alfieri in perfetta uniforme si recano all'asta, accompagnati da un Capo. Questi richiama con un fischio l'attenzione del Branco/Cerchio il quale, qualunque cosa stia facendo si immobilizza, si volge (se la vede) verso l'asta della bandiera e si mette sull'attenti. Appena la bandiera è ammainata, il Capo dà il riposo con il fischio e il Branco/Cerchio riprende le sue attività.

Le cerimonie dell'issa e dell'ammaina bandiera presuppongono che si disponga di un'antenna vera e propria. Non è rispettoso fare l'alzabandiera su di un albero o su di un palo della luce.

Consiglio della Rupe e Consiglio della Grande Quercia

“Il Consiglio della Rupe, nel Branco, e il Consiglio della Grande Quercia, nel Cerchio, costituiscono un momento privilegiato che la comunità vive in spirito di Famiglia Felice e alla luce della Legge, per:

- discutere, verificare e prendere coscienza del cammino compiuto insieme;
- prendere le decisioni più importanti per la vita dell'intera comunità;
- esprimere idee ed aspettative tese alla costruzione di uno stile e una prassi di vita indirizzati al bene comune. Il Consiglio della Rupe/della Grande Quercia scandisce i momenti significativi nella vita del Branco e del Cerchio”.⁴²

Questo momento consente un reale scambio di impressioni, in cui si garantisce a ciascuno la possibilità di portare il proprio contributo in un esercizio concreto di democrazia.

Anche se il Consiglio della Rupe o della Grande

⁴² Reg. L/C, art. 21.

Quercia non deve rimanere una cerimonia formale ed esteriore, un minimo di cerimoniale è necessario, anche per mantenere una certa solennità del momento.

Al Consiglio il Branco/Cerchio partecipa al completo, ma coloro che non hanno ancora pronunciato la Promessa (“Cocci” e “Cuccioli”) non possono prendere la parola (ciò perché il Consiglio è anche un momento di confronto con Legge e Promessa, con le quali i “nuovi” non si sono ancora impegnati).

Si partecipa in uniforme, in cerchio, seduti, totem/lanterna, con al centro del cerchio o a fianco del Capo Branco/Cerchio (secondo le tradizioni). Nel Consiglio della Rupe è tradizione che Akela stia in posizione leggermente dominante (la “Rupe del Consiglio”) e il canto iniziale - dopo la chiamata, in stile Giungla o Bosco - è di norma “Attorno alla Rupe”.

Nel Consiglio della Grande Quercia il canto iniziale è “La Lanterna”, e quest’ultima è accesa durante o subito dopo il canto.

Dopo eventuali gridi di sestiglia e le parole di apertura del Capo, egli o un aiuto o anche un capo sestiglia introduce l’argomento. Il Consiglio è anche un’occasione di educazione al metodo democratico, perciò: si parla chiedendo la parola; non si interrompe; non si parla in due; si parla a chi presiede; non si mena il can per l’aia, né si parla a sproposito, né si lanciano accuse.

Il Consiglio non è un tribunale in cui si esprimono giudizi su singoli Lupetti/Coccinelle, ma un'occasione di crescita comunitaria da vivere nel clima tipico del Branco/Cerchio, lo spirito di Famiglia Felice. Il Capo ogni tanto interviene per chiarire, per riportare la discussione al suo oggetto, per richiamare la Legge o la Promessa, per attenuare reazioni emotive frequenti nei bambini, per invitare ciascuno a pensare con la propria testa (anziché ripetere cose dette da altri), per guidare la discussione verso conclusioni concrete ed impegni personali e comunitari chiari.

Un canto conclusivo ben scelto ("Un bravo Lupo", "Io sono Coccinella") e il Grande Urlo/Grande Saluto sottolineano l'impegno che per la comunità e per ciascun bambino scaturisce dal Consiglio.

Alcuni Branchi/Cerchi tengono sotto forma di Consiglio della Rupe/della Grande Quercia le verifiche finali delle cacce e delle giornate alle Vacanze di Branco/Cerchio. Altri se ne servono al momento del lancio o della verifica di un'attività a tema.

Salita al Reparto

La cerimonia della Salita va accuratamente preparata dai Capi del Branco/Cerchio e del Reparto. Non si tratta solo di predisporre la cerimonia in sé, ma di prendere un insieme di accordi perché l'inserimento dei

L/C nelle squadriglie e nel Reparto avvenga nel modo migliore possibile.

Nei giorni immediatamente precedenti alla Salita, il Capo del Branco/Cerchio avrà trovato il modo di avere un colloquio personale con ogni L/C per la necessaria preparazione. Per i Branchi è tradizione raccontare a puntate la "Corsa di primavera" ai soli Lupetti che salgono. Per le Coccinelle i due brani che si adattano particolarmente alla situazione sono l'incontro delle otto Coccinelle con l'Aquila e la storia del Gabbiano. Anche il Capo reparto avrà avuto modo di conoscere personalmente i L/C, eventualmente partecipando ad una attività con il Consiglio degli Anziani.

Nella cerimonia deve essere evitato ogni tono triste o sentimentale. Essa deve invece essere improntata all'entusiasmo dei L/C che salgono per la nuova esperienza che li attende, all'orgoglio e ammirazione dei L/C che restano nel Branco/Cerchio e alla gioia degli E/G nell'accogliere i nuovi venuti. Anche per questo sarà bene che il Branco/Cerchio *non* esegua il canto dell'addio.

Particolarmente importante sarà la preparazione psicologica del Reparto, anche per evitare possibili manifestazioni di ilarità per la parte L/C della cerimonia.

Il modo ideale di condurre la Salita è quello di organizzare nella stessa zona di caccia un'uscita contemporanea delle Unità interessate.

I L/C che salgono vivranno la prima parte della giornata con il Branco/Cerchio; quindi si avrà il passaggio nella forma concordata, l'inserimento nelle squadriglie e nel Reparto, e il rientro in sede come E/G.

Ecco un esempio di cerimonia:

Si cerca un posto dove il Branco/Cerchio resti in basso e il Reparto in un punto più elevato, in modo che i L/C possano fare una salita anche materiale (eventualmente tirati da una corda). Oppure tra le due Unità vi potrà essere un fosso od un ruscello da saltare.

Branco in cerchio di parata. Il Reparto intona, di lontano, il canto "Fratello addio" ed il Branco risponde cantando la sua strofa della medesima canzone.

Nello stile Giungla, Akela, dopo aver brevemente ricordato la storia di Mowgli che lascia il branco dei lupi di Seeonee per tornare tra gli uomini, invita i Lupetti che salgono a lanciare il loro ultimo Grande Urlo insieme al Branco.

Nello stile Bosco, la Coccinella che sale parteciperà al suo ultimo Grande Saluto.

Le squadriglie del Reparto chiamano forte i L/C che devono salire (uno per volta), scandendone il nome e la sestiglia.

Ciascun L/C, appena chiamato, fa il giro del Branco/Cerchio, stringendo la sinistra di ciascun L/C

(la destra per i bambini che non hanno ancora fatto la Promessa). Tornato dinanzi al Capo, si gira verso il Branco/Cerchio e saluta (il Branco/Cerchio risponde al saluto). Quindi esce col Capo dal cerchio mentre il Branco/Cerchio canta un canto L/C.

A 20 metri del Branco/Cerchio, il Capo saluta il L/C, che si toglie il berretto dandolo al Capo e prosegue da solo di *corsa* verso il Reparto.

Ogni L/C che arriva al Reparto è accolto con il "corridoio" o altra tradizione del Reparto.

Quindi il capo squadriglia lo presenta agli altri membri della squadriglia. Quando tutti i L/C sono giunti, il Capo reparto e l'Assistente dicono qualche parola di benvenuto.

La cerimonia è immediatamente seguita:

- nel Branco/Cerchio, da un gioioso gioco di movimento, al quale seguirà la nomina dei nuovi capi e vice capi sestiglia;
- nel Reparto, da un gioco vivace tra le squadriglie, per immettere subito i nuovi/le nuove nell'atmosfera del Reparto.

Alcune varianti possibili:

- il Reparto può chiamare i singoli L/C mediante un canto su un motivo già noto, ma con parole di circostanza recanti anche il nome del L/C chiamato;
- il capo della squadriglia che accoglie il nuovo L/C può andargli incontro (col guidone in mano), per aiutarlo in qualche passo difficile della salita;

- i L/C che devono salire vengono inviati, come per gioco, in alcuni posti prestabiliti, dove vengono “catturati” dalle varie squadriglie e trasformati in E/G.

In generale

Un Reparto scout deve vivere di gesti ancor più che di parole. Il gesto, il simbolo - elementi di ogni cerimonia - parlano un linguaggio universale che va direttamente al cuore del ragazzo. Questo è particolarmente sensibile ad esso nella preadolescenza, poi - verso i 14-15 anni - prova invece un'esigenza di affermare le proprie capacità logiche, ed è quindi più accessibile al ragionamento.

Quindi con l'alta squadriglia si avrà cura di ridurre al minimo le cerimonie, sviluppando invece il rapporto e il dialogo personale Capo-ragazzo. Invece a livello del Reparto è necessario che i Capi si rendano conto dell'importanza dei gesti e dei simboli, li prendano sul serio e se ne servano dosandoli opportunamente nella vita del Reparto, guardandosi dal banalizzarli, ma spie-

gandoli (ove occorra), ai ragazzi, affinché essi possano vivere le varie cerimonie coscientemente e da protagonisti.

Formazioni, richiami e movimento del Reparto

Per i giochi e le altre attività di Reparto, le seguenti formazioni sono generalmente utilizzate:

- in quadrato
- a squadriglie affiancate
- in cerchio
- a ferro di cavallo.

In quadrato: per avere il Reparto in quadrato con un lato aperto (dove si tengono i Capi) il Capo porta le braccia aperte all'altezza delle spalle, orizzontalmente; gli avambracci in posizione verticale, coi pugni chiusi e le braccia ad angolo retto; ovvero: braccia aperte orizzontalmente all'altezza delle spalle, avambracci pure in posizione orizzontale ma in avanti, formando con le braccia un angolo retto, pugni chiusi e rivolti verso il basso. La seconda posizione è più agevole da assumere, ma meno visibile da lontano.

La posizione in quadrato è quella più abituale in molti Reparti, perché rispetto al cerchio permette di individualizzare meglio le squadriglie. Un Reparto di 2 squadriglie (caso eccezionale) lascia scoperto un lato del quadrato; un Reparto di 3 squadriglie copre i tre lati (il quarto, come si è detto, è coperto dai Capi). Se vi

sono quattro squadriglie, due si mettono sul lato di fronte ai Capi. Cinque squadriglie (caso anch'esso eccezionale) si disporranno in modo che due stiano alla sinistra dei Capi, due alla destra e una di fronte.

A squadriglie affiancate: per avere il Reparto dinanzi a sé con le squadriglie allineate e affiancate (primo il capo squadriglia e ultimo il vice, in ogni squadriglia) il Capo si pone con le braccia tese in avanti, pugni chiusi rivolti verso il basso all'altezza della testa.

In cerchio: per avere il Reparto in cerchio (formazione meno solenne del quadrato, e più "comunitaria"), il Capo fa un movimento circolare con il braccio destro disteso verso l'alto.

A ferro di cavallo: per avere il Reparto a ferro di cavallo, il Capo fa un movimento con le braccia, da aperte lateralmente a incrociate in avanti e viceversa, mantenendole sempre orizzontali.

In tutti questi movimenti va evitato tutto ciò che ha sapore militaresco; al contrario, si deve ottenere che i movimenti vengano eseguiti con stile scout, cioè con prontezza, vivacità e agilità e che le formazioni siano precise (il Capo non deve iniziare a parlare dinanzi a una fila serpeggiante, a un cerchio ovale o a un quadrato irregolare). I comandi possono esser dati a voce, con un gesto o con fischietto. I comandi a voce devono esser dati articolando bene e pronunciando con chiarezza. È preferibile il comando a gesto, perché più educati-

vo: comunque non si deve mai abusare del fischietto.

Va notato che, per le formazioni in quadrato, in cerchio e a ferro di cavallo;

- il capo squadriglia ha sempre la squadriglia *alla sua sinistra*;

- il vice capo squadriglia si tiene in coda alla squadriglia (ha quindi la squadriglia alla sua destra);

- le squadriglie hanno nella formazione un ordine fisso: vale a dire, p. es., che gli Scoiattoli saranno sempre i primi a sinistra dei Capi, seguiti dalle Volpi, dalle Aquile e dai Cervi;

- all'interno della squadriglia ciascun E/G ha tradizionalmente, un suo numero di ordine (e quindi un suo posto nella formazione), che dipende dall'anzianità della Promessa scout.

Quale che sia la formazione, è tradizione che ciascuna squadriglia, appena assunto all'interno della formazione il proprio "piazzamento", lanci il suo grido, presentandosi così al Capo. Essa vuole così significare al Capo di essere *pronta* ad ascoltarlo e ad entrare in azione: pertanto, se la squadriglia ha solo lanciato un grido, ma in effetti non è al completo o non è in ordine, il Capo farà ripetere il grido.

Il capo squadriglia si assicurerà dunque che tutti i membri della squadriglia siano allineati ed in ordine. Quindi, voltandosi verso il Capo, lancia il grido di presentazione, cui la squadriglia risponde. Contempo-

raneamente o subito dopo tale risposta, il capo squadriglia saluta al guidone.

Ciascuna squadriglia mette un punto d'onore a presentarsi ogni volta in tal modo per prima.

Oltre al grido "ufficiale" (generalmente intonato all'animale di squadriglia), molte squadriglie dispongono anche di altri gridi adatti alle varie esigenze e circostanze della vita di squadriglia.

Il capo squadriglia curerà che lo stile e l'attenzione della propria squadriglia non siano limitati al solo momento della presentazione, ma siano mantenuti per tutta la durata della formazione.

La formazione si rompe, nello Scouting, in vari modi, in genere gioiosi (dato che di solito è una nuova attività che ha inizio dopo la spiegazione): p. es. al gesto del Capo di rompere sul ginocchio alzato un immaginario legno secco, tutti gridano "Crak!".

C'è anche un gesto silenzioso, utile in certe occasioni, per mantenere un'atmosfera solenne o raccolta: il Capo solleva i gomiti orizzontalmente, con le mani strette a pugno davanti al petto; quando divide rapidamente i pugni come per rompere un filo, il Reparto si disperde.

Infine, i sistemi del Capo per ottenere attenzione e silenzio variano secondo le Unità. Molti Reparti usano un: "Sempre..." "SCOUT!"; ovvero un "Guide sempre..." "PRONTE!" o simili.

Animali di squadriglia

Qui di seguito riproduciamo le sagome di alcuni tra i più popolari animali di squadriglia,⁴³ coi colori dei nastri omerali della squadriglia. La squadriglia può usare anche altri animali, scelti d'intesa coi Capi del Reparto.



AQUILA

Grido penetrante:

«Criii»

Verde e Nero



CASTORO

*Schiocco ottenuto
battendo le mani*

Bleu e Giallo



CERVO

Bramito

«Beou»

Violetto e Nero



GABBIANO

Grido lamentoso:

«Ui -ui-iii»

Bleu e Scarlatto



LUPO

Ululato:

«Au-u-uu»

Giallo e Nero



MARTIN

PESCATORE

Grido:

«Cip-cip-cip»

Bleu e Verde

43. Vedi anche B.-P., Scautismo per Ragazzi, 4^a chiacchierata "Animali di Pattuglia", Fiordaliso, e S. Remiddi, L'avventura scout, Ed. Coletti



SCOIATTOLO

Grido:

«Nat-nat-nat»

Grigio e Rosso sc.



PANTERA

Portare la lingua
da un lato
della bocca

«Chiuk»

Giallo



VOLPE

Abbaioamento:

«Hèi-hèi»

Giallo e Verde

Segnali acustici

Si fanno col fischiotto, con il corno ecc. I più usati sono i seguenti:

- *chiamata generale*: segno lungo di avvertimento, seguito da molti segnali brevi (-.....)
- *chiamata capi squadriglia*: tre segni brevi ed uno lungo (...-): questo segnale è particolarmente utile al campo;
- *chiamata di uno qualsiasi per squadriglia*: tre segni lunghi ed uno breve (---.): pure molto utile al campo;
- *attenzione*: un segno lungo di avvertimento e uno breve (-.);
- *fine dell'attenzione*: il contrario dell'"attenzione" (-.);
- *fine del gioco, della cerimonia (o, in certi casi, dispersione del Reparto)*: tre segni lunghi (---); per la fine del gioco, questo segnale può essere ripetuto più volte, a intervalli appropriati.

In genere è bene usare i segnali acustici con grande parsimonia: per es. ai raduni ad ora fissa o comunicata in precedenza, le squadriglie devono sapersi presentare da sé, senza essere chiamate.

La Fiamma di Reparto

La Fiamma di Reparto - triangolo di stoffa (cm 20x35) con due lati arrotondati, nei colori del Gruppo con al centro, su entrambi i lati, l'emblema dell'Associazione⁴⁴ - è il simbolo della storia del Reparto e della sua comunità.

Per questo nella sede di Reparto e al campo essa ha un posto d'onore e non è, di solito, inserita in giochi o attività similari. Essa si porta legata ad un bastone alto cm 150 munito di puntale, ed è affidata a un alfiere, designato secondo le tradizioni del Reparto.

In marcia, la Fiamma precede il Reparto, venendo prima della prima squadriglia. Col Reparto in formazione (in quadrato o in altra formazione) la Fiamma si trova sempre *a destra* del Capo reparto.

Nelle cerimonie, il bastone con la Fiamma si porta verticalmente sul lato destro del corpo, col braccio destro disteso (l'alfiere non esegue saluti).

Durante la S. Messa, l'alfiere non si inginocchia (alla Consacrazione si usa portare la Fiamma in posizione orizzontale). In caso di lutto (di Associazione, di

⁴⁴. RO, art. 21, lett. b.



Regione, di Zona, di Gruppo) al bastone della Fiamma può essere legato un nastro di crespò nero per tutto il periodo prescritto.

Il guidone di squadriglia

A differenza della Fiamma, il guidone - triangolo di stoffa (cm 20x35) coi due lati arrotondati, al centro del quale è riprodotta in rosso (in blu per le squadriglie nautiche) su fondo bianco la sagoma dell'animale (totem) da cui la squadriglia prende il nome⁴⁵ - non rappresenta una insegna ufficiale, ma solo il simbolo della squadriglia. È allacciato ad apposito alpenstock lungo cm 150. Può essere utilizzato per giochi e gare. Viene piantato al suolo, può essere appoggiato a un muro, a un albero ecc. Ovviamente, la squadriglia metterà un punto d'onore a che il proprio simbolo non venga mai lasciato al suolo - se caduto - o, peggio, non venga mai poggiato per terra.

Nelle cerimonie le sole regole particolari da seguire sono:

- *posizione di cerimonia*: il guidone viene alzato sul lato destro del corpo, con la mano che impugna il puntale;
- *saluto al guidone*: si fa portando la mano *sinistra* atteggiata nel saluto scout a sfiorare il bastone, piegando l'avambraccio orizzontalmente davanti al corpo, all'altezza del petto;

⁴⁵. RO, art. 21, lett. c.



- *in ginocchio*: il guidone viene inclinato in avanti tenendo il puntale vicino al piede destro.

In marcia, il guidone può anche essere portato sulla spalla, mediante un'apposita treccia di cuoio o simile, usata da molti capi squadriglia.

Il guidone è consegnato alla squadriglia di nuova costituzione con una cerimonia apposita, affidata alla fantasia e al buon gusto della squadriglia stessa, d'intesa coi Capi. La nota fondamentale sarà l'entusiasmo e il fraterno augurio delle altre squadriglie. A tale cerimonia può essere abbinata quella della nomina del capo squadriglia.

Sotto il guidone vengono appesi sul bastone i *guidoncini delle specialità* di squadriglia eventualmente conquistate dalla squadriglia.

Veglia della Promessa

Dato che la Promessa è il momento più importante della vita di uno Scout, è necessario che il novizio ci si prepari in un'atmosfera suggestiva e raccolta che lo aiuti a riflettere sull'importanza del passo cui si accinge, ed a prenderne coscienza.

Il seguente è uno schema proposto a titolo d'esempio, e può esser variato per tradizione o necessità.

I novizi ammessi dal Consiglio della Legge a pronunciare la Promessa si trovano in chiesa (o, al campo, attorno all'altare col campo in silenzio), accompagnati

dai loro capi squadriglia. Essi tengono in mano, ripiegato, il proprio fazzolettone di Gruppo.

Il Capo reparto spiega il significato della veglia, che ricorda la meditazione dei cavalieri medioevali prima dell'investitura.

Segue una serie di meditazioni, di letture, di preghiere, guidata dal Capo reparto, dall'Assistente Ecclesiastico, dagli Aiuti e dai capi squadriglia, che ha per scopo di far riflettere il novizio sul passo che si accinge a compiere. Occorre pertanto far in modo che egli vi partecipi attivamente.

Il programma esatto (letture, meditazioni, canti, preghiere, eventualmente diapositive ecc.) va stabilito in anticipo, in modo da coprire i principali valori morali della vita dello Scout e della Guida.

Al termine della veglia (di durata non superiore a 30-35 minuti) ciascun novizio depone sull'altare il proprio fazzolettone di Gruppo, che vi rimarrà fino al mattino seguente, simboleggiando la continuazione dell'antica "veglia dei cavalieri".

Per sottolineare la differenza col novizio proveniente dall'esterno, si può stabilire che il L/C proveniente dal Branco/Cerchio riprenda, al termine della cerimonia il proprio fazzolettone di Gruppo (che indosserà l'indomani fin dall'inizio della cerimonia della Promessa scout, giacché egli appartiene già alla famiglia del Gruppo) e lasci invece sull'altare il suo berretto da L/C.

La cerimonia termina con la benedizione impartita dall'Assistente e col canto della Promessa.

Alla veglia possono essere invitati i genitori.

Promessa scout

Il momento della Promessa è il vero inizio dell'avventura scout. La cerimonia deve quindi essere preparata e solennizzata affinché l'E/G la ricordi - magari in qualche circostanza difficile della sua vita - come un momento straordinario che ha vissuto da protagonista e la senta come un impegno da verificare periodicamente (in particolare durante l'ultima tappa).

"Dopo un breve periodo dall'ingresso in Reparto (2-3 mesi), il ragazzo o la ragazza chiedono di pronunciare la Promessa, quando ritengono di essere pronti a lanciarsi avventurosamente nel grande gioco scout.

Il ragazzo e la ragazza chiedono personalmente ai Capi reparto di pronunciare la Promessa [...].

La Promessa è pronunciata nelle mani del Capo reparto alla presenza di tutto il Reparto, che ha preparato ed anima la cerimonia, su presentazione della squadriglia di appartenenza [...].

La cerimonia, diversa secondo le tradizioni, deve mettere in luce che in questo modo si entra a far parte della grande famiglia degli Scouts. Il Reparto è presente come testimone e si impegna ad aiutare il nuovo Esploratore e la nuova Guida a mantenere la Promessa.

Tutti i significati della cerimonia vengono resi chiari, oltre che con parole, con gesti e simboli adeguati”⁴⁶.

Il periodo tra l’ingresso nel Reparto e la Promessa sarà, naturalmente, ridotto al minimo per quanti provengono dal Branco/Cerchio.

Quale che sia lo schema scelto, è necessario che la cerimonia abbia alcune caratteristiche:

- che tutto il Reparto partecipi con attenzione e rispetto;
- che si sottolinei la realtà della squadriglia come prima piccola comunità che accetta il nuovo ragazzo;
- che vi sia un richiamo alle “comunità concentriche” dello Scouting: il Gruppo, l’Associazione, la fraternità mondiale degli Scouts;
- che sia messo in luce il rapporto Capo-ragazzo;
- che l’intera cerimonia venga vissuta anche come momento di preghiera e di gioia.

Qualora possibile, è bene che alla cerimonia siano invitati i genitori di chi pronuncia la Promessa (sempre che questi ultimi siano d’accordo). In tal caso il Capo reparto o il Capo Gruppo avranno cura di spiegare brevemente l’importanza del momento e lo svolgimento della cerimonia.

Quando la cerimonia interessa vari novizi, solo le parole iniziali e il canto finale saranno comuni. Tutto il resto sarà ripetuto, con la massima cura e “personalizzazione”, per ogni novizio. Proprio per personalizzare la

⁴⁶. Reg. E/G. art. 8.

cerimonia, una sottolineatura particolare dovranno avere le Promesse scout pronunciate dai Lupi Anziani o dalle Coccinelle della Montagna saliti dal Branco/Cerchio, i quali fanno già parte della famiglia scout.

La cerimonia della Promessa si svolge normalmente all'aperto. Non è opportuno, per non confondere i piani, svolgerla in chiesa.

Diamo qui alcuni esempi di cerimonia.

Primo esempio (più tradizionale):

Il Reparto è allineato su tre lati di un quadrato. Sul lato aperto vi sono: il Capo Gruppo, il Capo reparto, l'A.E., gli Aiuti. A destra del Capo reparto e dell'A.E. si tiene l'alfiere con la Fiamma di Reparto.

L'Assistente recita una preghiera adatta.

Capo reparto (dopo parole di circostanza): ..., capo squadriglia dei..., so che un novizio della tua squadriglia ha chiesto ed ottenuto dal Consiglio della Legge di pronunciare la Promessa: accompagnalo.

Capo squadriglia: accompagna il novizio di fronte ai Capi, saluta al guidone e arretra di un passo.

Capo reparto (al novizio): Che cosa chiedi?

Novizio: Di divenire un Esploratore (una Guida).

Capo reparto: Per quanto tempo?

Novizio: Se piace a Dio, per sempre.

Capo reparto: Sai cosa vuol dire essere persona d'onore?

Novizio: Sì, meritare fiducia perché leale ed onesto.

Capo reparto: Posso aver fiducia che, sul tuo onore, farai del tuo meglio per osservare la Promessa?

Novizio (facendo il segno scout con la destra e stringendo la sinistra del Capo, pronuncia la Promessa): Con l'aiuto di Dio, PROMETTO sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge scout.

(Durante queste parole il Reparto resta sull'attenti e fa - novizi esclusi - il saluto scout).

Chiedo ai miei fratelli e sorelle di aiutarmi a mantenere questo impegno.

Capo reparto: Ho fiducia che sul tuo onore e con l'aiuto di noi tutti saprai mantenere questa Promessa, per la quale da questo momento fai parte della nostra Associazione e della grande famiglia degli Scouts di tutto il mondo come Esploratore/Guida (gli appunta il distintivo AGESCI).

(L'Esploratore/Guida si sposta dinanzi al Capo Gruppo).

Capo Gruppo: E fai parte anche del nostro Gruppo scout, di cui ora ti cingo i colori (gli mette al collo il fazzolettone di Gruppo).

Nota: questa parte si omette per i L/C che salgono dal Branco/Cerchio. Per essi, il Capo Gruppo (o, in sua assenza, il Capo Unità) metterà anzi in rilievo il fatto che fanno già parte del Gruppo e ne indossano già il fazzolettone.

Nuovo Esploratore/Guida: si volta, imitato dal capo squadriglia, verso il Reparto e lo saluta; il capo squadriglia saluta al guidone. Il Reparto, novizi esclusi, risponde al saluto.

L'Esploratore/Guida e il capo squadriglia tornano al loro posto. La cerimonia ha termine con il canto della Promessa.

Secondo esempio

Il Reparto in quadrato, come sopra.

Il Capo reparto ricorda brevemente il significato che la Promessa ha per il novizio e per tutto il Reparto.

Ogni squadriglia, per mezzo di un suo rappresentante, esprime una preghiera o dà lettura di un salmo o di un passo del Vangelo da essa scelto per l'occasione. Un membro della squadriglia del novizio recita la Legge scout.

Successivamente, su invito del Capo, il capo squadriglia accompagna il novizio di fronte ai Capi, saluta e arretra di un passo.

Il Capo reparto invita quindi il novizio a pronunciare la Promessa.

Novizio (facendo il segno scout con la destra, e stringendo la mano sinistra del Capo, pronuncia la Promessa): Con l'aiuto di Dio, PROMETTO sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri

in ogni circostanza; per osservare la Legge scout.

(Durante queste parole il Reparto resta sull'attenti e, novizi esclusi, fa il saluto scout).

Capo reparto: Sono certo che, sul tuo onore e con l'aiuto di tutti noi, saprai mantenere questa Promessa, per la quale da questo momento fai parte della nostra Associazione e della grande famiglia degli Scouts di tutto il mondo come Esploratore/Guida (consegna il distintivo AGESCI al capo squadriglia, che lo appunta sul camiciotto del nuovo E/G. Il capo squadriglia gli appunta anche gli omerali di squadriglia).

(Il nuovo E/G si sposta davanti al Capo Gruppo).

Capo Gruppo: E fai parte anche del nostro Gruppo scout, di cui ora ti cingo i colori (gli mette al collo il fazzolettone di Gruppo) ⁴⁷.

A.E.: dà una breve benedizione.

Il nuovo E/G imitato dal capo squadriglia, si volta quindi verso il Reparto e lo saluta (il capo squadriglia saluta al guidone).

Il Reparto, novizi esclusi, risponde al saluto, e quindi applaude "all'indiana" (cioè mugolando mentre ci si batte la bocca con la mano).

Il nuovo E/G ed il capo squadriglia tornano al loro posto.

47. Come già detto, questa parte si omette per i L/C che salgono dal Branco/Cerchio, i quali appartengono già al Gruppo e ne indossano il fazzolettone.

Dalla formazione in quadrato, il Reparto passa alla formazione a cerchio, per meglio esprimere il senso della comunità, ed intona il canto della Promessa, che chiude la cerimonia.

Raggiungimento di una tappa del Sentiero scout

“Per far meglio comprendere agli E/G il senso delle tappe, e nello stesso tempo non precludere ai singoli la scoperta di più ricchi significati, ogni tappa è designata da un simbolo [...]. Il distintivo [della progressione] viene consegnato all’inizio del cammino lungo quella tappa”.⁴⁸

“Il raggiungimento di ciascuna tappa è segnato formalmente da una semplice cerimonia in cui, con parole e gesti adeguati, seguendo le forme stabilite dalla tradizione del Reparto, si sottolinea il mantenimento della Promessa realizzato con il raggiungimento delle diverse tappe, che testimoniano la costanza dell’impegno e la correttezza dell’atteggiamento”.⁴⁹

La cerimonia può aver luogo al termine del Consiglio della Legge che ha riconosciuto il raggiungimento della tappa, ovvero nella riunione od uscita immediatamente successive.

⁴⁸. Reg. E/G. art. 34.

⁴⁹. Reg. E/G. art. 34.

Ne diamo qui appresso un esempio.

Dopo brevi parole d'introduzione del Capo, l'E/G viene accompagnato al centro dal suo capo squadriglia. Ambedue salutano il Capo e il capo squadriglia torna al suo posto. Il Capo appunta o consegna allora il distintivo. (Si ricordi che ad ogni tappa i ragazzi ricevono la parte di distintivo della tappa successiva).

L'E/G saluta nuovamente, si volta e saluta il Reparto, che risponde al saluto. Quindi torna al suo posto.

Un canto chiude la semplice cerimonia.

“Ogni Reparto, secondo le proprie tradizioni, vive un momento significativo che, attraverso una cerimonia comunitaria, sottolinei la conclusione della Tappa della Responsabilità da parte di ogni E/G e soprattutto l'impegno dimostrato lungo il percorso”⁵⁰. Ne consegue che, rispetto alle tappe precedenti, un rilievo superiore, soprattutto nelle parole del Capo, deve ricevere la consegna di questa tappa. In questo caso le parole del Capo, oltre ad incoraggiare gli altri ragazzi a compiere anche loro lo sforzo necessario per il completamento del sentiero scout, devono costituire anche un momento di legittimo orgoglio per il ragazzo che ha conseguito tale traguardo.

50. Reg. E/G art. 40.

Consegna di una specialità o di un brevetto

Anche la conquista da parte di un E/G di una specialità o di un brevetto di competenza viene festeggiata dalla comunità del Reparto, in quanto la specialità dà al singolo non solo la possibilità di valorizzare le proprie capacità, ma anche di svolgere responsabilmente un ruolo nella comunità mettendo le proprie competenze a disposizione degli altri.

Anche qui, fatte salve le tradizioni di ogni Reparto, la cerimonia può svolgersi più o meno così. Dopo le parole di introduzione, il Capo chiama l'E/G al centro del quadrato (può venirci da solo, essendo la specialità il momento più individuale del Sentiero scout). L'intervenuto saluta il Capo che, premettendo una breve descrizione delle condizioni necessarie per conquistare la specialità (anche per incoraggiare gli altri a fare altrettanto), gli appunta il relativo distintivo con parole di augurio. L'E/G saluta nuovamente, si volta, saluta il Reparto che risponde al saluto e torna al posto.

Una simile cerimonia – più solenne, data la maggior importanza del riconoscimento – si svolge per segnare la conquista di un brevetto di competenza.

Analogamente si procede per la consegna di una specialità di squadriglia. Al centro del quadrato dinanzi ai Capi si presenta il capo squadriglia, e il distintivo viene applicato al guidone, dove resterà per la durata

di un anno. Dopo il saluto, tornato al posto, il capo squadriglia lancia il grido di squadriglia, ripreso da tutti i suoi compagni di squadriglia.

Consiglio della Legge

“Il Consiglio della Legge è l’assemblea di tutti gli Esploratori e le Guide del Reparto, assieme ai Capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un’impresa, per verificare l’impegno del Reparto e di ogni ragazzo e ragazza, confrontando il comportamento e l’atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge.

Il Consiglio della Legge è un momento privilegiato di verifica del Sentiero; infatti, è in questa occasione che l’Esploratore e la Guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa [...]. Durante la riunione si chiariscono i punti che vanno tenuti particolarmente presenti nel periodo successivo. In esso, inoltre, vengono assunte le decisioni ‘importanti’ del Reparto [...].

La tradizione del Reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni e il clima fraterno del Consiglio della Legge”⁵¹.

Pur essendo un avvenimento abituale nella vita di Reparto, è opportuno che abbia un certo tono e che se ne accentui il senso di momento importante per la vita dell’Unità. Si avrà quindi cura, se effettuato in

51. Reg. E/G. art. 42.

sede, che questa sia pulita e in ordine, che le panche o i sedili siano disposti possibilmente in cerchio e che la Fiamma di Reparto sia in qualche modo in evidenza, perché essa è il simbolo della comunità che si riunisce.

I ragazzi/e siedono riuniti per squadriglia in modo da rendere evidente la piccola comunità di appartenenza; è indispensabile l'uso dell'uniforme, per accentuare il senso di comunità e la solennità dell'occasione.

Un modo per condurre la riunione è quello di iniziarla con una preghiera o lettura che richiami il senso comunitario e di fratellanza; quindi può essere recitata da un E/G la Legge scout.

Il Capo che presiede il Consiglio della Legge illustra poi il tema o l'argomento "all'ordine del giorno" ed inizia a dare la parola a chi la chiede (all'età E/G si deve essere abituati a parlare uno per volta, senza battibecchi o interruzioni), esprimendo per ultimo il proprio parere. Alla fine tira le conclusioni.

In ultimo, canto di ringraziamento al Signore per avere aiutato tutti ad effettuare una buona verifica, oppure a prendere sagge decisioni.

Quando il Consiglio della Legge si effettua al campo o in uscita è opportuno che si svolga in luogo raccolto, al riparo da disturbi estranei. È bene mantenere la disposizione in cerchio, che sottolinea visivamente l'inserimento degli adulti nella comunità dei ragazzi.

In ogni caso è importante che la riunione non duri oltre i 40-45 minuti, tempo massimo oltre il quale è impossibile mantenere desta l'attenzione dei ragazzi.

Nomina di un capo squadriglia

È una cerimonia di notevole rilievo, giacché buona parte del metodo delle Branche E/G poggia sulla squadriglia. A sottolinearne l'importanza, può essere presente il Capo Gruppo (ma la cerimonia è condotta dal Capo reparto).

Ne diamo qui sotto un esempio, che può esser variato secondo le tradizioni del Reparto.

Reparto in quadrato. Un aiuto regge le insegne di capo squadriglia e il guidone della squadriglia.

Capo reparto (chiama il candidato dinanzi a sé): ..., il Consiglio Capi del Reparto ha deciso di affidarti la squadriglia... (nel motivare la scelta, il Capo può illustrare alcune caratteristiche del sentiero personale dell'interessato. Quindi gli chiede:) Sei pronto ad assumere l'onore e la responsabilità di quest'incarico?

Candidato: Sì, con l'aiuto di Dio e dei miei fratelli Scouts (sorelle Guide).

C.R.: Ti impegni ad essere un buon fratello per i tuoi Scouts (una buona sorella per le tue Guide), e a guidarli/e con l'esempio e con l'amore?

C.: Sì.

C.R.: Allora da ora in poi sarai considerato da tutti

capo della squadriglia.... Eccoti il guidone, simbolo della comunità della squadriglia (glielo consegna). E ricevi le insegne del tuo incarico (gli appunta i galloni) che ti ricordano che, come capo, sei al servizio dei tuoi fratelli.

Al nuovo capo può anche esser consegnato il fischietto speciale da capo squadriglia, munito di cordoncino.

Assistente Ecclesiastico: rivolge al nuovo capo un breve pensiero sullo spirito che deve animarlo nell'adempimento del suo incarico e sulla sua responsabilità di fratello/sorella maggiore, cui il Signore affida la missione di guidare altri ragazzi.

Il nuovo capo squadriglia saluta uno per uno i Capi, poi *si mette al suo posto in quadrato*. Qui il vice capo squadriglia, a nome dei suoi compagni, appunta al nuovo capo gli omerali coi colori della squadriglia (a meno che, s'intende, egli non provenga già dalla squadriglia di cui assume la guida).

Quindi tutti gli altri componenti della squadriglia, uno per uno, vanno a salutare il nuovo capo.

Segue il grido della squadriglia.

Un canto gioioso o un ban chiude la cerimonia.

Nomina di un vice capo squadriglia

Poiché il vice è un semplice assistente del capo squadriglia, la cerimonia della sua nomina è molto meno solenne.

Essa si ridurrà all'annuncio della nomina (che il Capo potrà far fare al capo squadriglia) e alla consegna all'interessato del distintivo da parte del Capo, con parole adatte.

Riunioni e uscite di Reparto

Ogni Reparto ha le sue tradizioni circa gli orari, i giorni, l'inizio e lo svolgimento delle riunioni che - come si è detto - si tengono normalmente in uniforme.

È importante che ogni riunione (di Reparto, delle squadriglie, di alta squadriglia) abbia almeno all'inizio e alla fine dei momenti di preghiera come segno dell'appartenenza di quella comunità alla più vasta comunità della Chiesa.

Alla fine delle attività - occasionalmente per le riunioni, quasi sempre nelle uscite - molti Reparti usano procedere a una verifica dell'attività fatta, con suggerimenti e idee per la prossima. Non è necessario che parlino tutti: in genere basta (nelle attività di Reparto) uno designato per squadriglia.

Come in ogni verifica, è importante insistere perché ciascuno ascolti colui che ha la parola, evitando di interromperlo.

Fuori della sede, il Reparto si sposta normalmente per squadriglie, che marciano ciascuna sotto la responsabilità del proprio capo.

Issa e ammaina bandiera al campo

È necessario recuperare le motivazioni educative di una cerimonia tradizionale ai nostri campi, talora eseguita come un rito soltanto formale. L'alzabandiera offre invece un'occasione per meditare sulla realtà dell'Italia, sulla nostra appartenenza alla comunità che in essa vive e sui nostri doveri verso di essa.

Peraltro, il civismo scout non è limitato alla comunità nazionale, ma abbraccia, in modo concentrico, le altre comunità che si muovono sopra, sotto o accanto a quella. In questo senso, l'alzabandiera - da cui deve comunque esulare ogni atmosfera nazionalistica, che sarebbe contraria allo spirito scout - non si riferisce necessariamente al solo tricolore italiano. Molte delle accennate comunità sono dotate di un proprio simbolo: e nulla vieta di issare, con il tricolore, il gonfalone di una città o di una Regione, la bandiera dello Scouting internazionale, bandiere internazionali come quella dell'Unione Europea o dell'ONU, o - se sono presenti Scouts od ospiti stranieri - le bandiere di altri Paesi. La scelta della bandiera o delle bandiere da issare sarà quindi fatta in relazione all'opportunità di sottolineare un aspetto piuttosto che un altro del nostro civismo o della nostra appartenenza. Ma la bandiera dovrà rimanere un simbolo di unione, mai di divisione: e quindi non è per nessun motivo ammissibile issare una bandiera che rappresenti un simbolo politico controverso o, peggio ancora, un emblema dissacrante.

Al campo estivo la decisione se fare l'alza ed ammaina bandiera ogni giorno o soltanto il primo giorno (eventualmente anche l'ultimo, comunque, all'imbrunire la bandiera dev'essere sempre ammainata: non rimane a sventolare di notte, e meno che mai per tutto il campo!) o se non farlo del tutto sarà presa sulla base:

- della possibilità di comprensione reale della cerimonia da parte dei ragazzi;
- dell'opportunità di avere ogni mattina un momento di raduno formalmente curato, impegnativo, in uniforme (avuto riguardo anche alla possibilità di servirsi, durante la giornata, di altri e diversi momenti di richiamo all'ordine, allo stile ecc.);
- dell'opportunità di far vivere ai ragazzi i valori di civismo sopra ricordati (anche qui, confrontandola con altre eventuali occasioni per far "passare" i medesimi valori).

Ad ogni modo, se eseguito, l'alzabandiera deve esserlo secondo un cerimoniale preciso, di cui diamo un esempio.

Dopo l'ispezione, all'ora convenuta o al segnale, le squadriglie, in completa uniforme, si schierano in quadrato dinanzi all'antenna della bandiera. I Capi formano il quarto lato, davanti all'antenna; con loro è l'alfiere con la Fiamma. Una squadriglia - scelta con un metodo convenuto nel Reparto: squadriglia di servizio o "d'onore" - esegue l'issa. Due dei suoi membri (gli "alfieri") a capo scoperto, accompagnati dal capo squadri-

glia col guidone, si recano alla tenda dei Capi per prelevare la bandiera e, portatala all'antenna, la fissano alla sagola (uno degli alfieri fa i nodi, mentre l'altro regge la bandiera evitando che essa abbia a sfiorare il suolo). I Capi ovvero i capi squadriglia possono illustrare il tema del giorno, ricollegandolo ai valori proposti dall'alzabandiera.

Dopodiché i Capi e la Fiamma fanno dietrofront (dopo aver fatto eventualmente tre passi avanti) volgendosi verso l'antenna. Il Capo chiede: "Pronto per l'issa bandiera?". L'alfiere incaricato, dopo essersi assicurato del buon funzionamento della sagola, risponde: "Pronti!". Il Capo dà allora l'attenti e poi dice: "Issa bandiera!" mettendosi, con tutto il Reparto, in posizione di saluto. L'alfiere issa lentamente la bandiera, mentre l'aiutante la tiene nelle mani, sempre badando che non tocchi terra. Mentre la bandiera sale il Reparto la segue con lo sguardo, conservando la posizione di saluto finché essa non ha raggiunto la sommità dell'antenna.

La cerimonia termina con il canto dell'inno nazionale o del canto della Promessa, od altro canto scout adatto alla circostanza.

L'ammaina bandiera si fa ogni sera all'ora del tramonto, ad opera della stessa squadriglia di servizio della mattina, in uniforme completa e nel modo seguente.

La squadriglia, in uniforme, si schiera di fronte all'antenna. L'alfiere e il suo aiutante, a capo scoperto, si pongono vicino all'asta. L'alfiere scioglie il nodo che tiene ferma la sagola, si assicura che essa scorra regolarmente, quindi avverte il capo squadriglia, dicendo "Pronto per l'ammaina". Il capo squadriglia dà col fischio il segnale di attenzione. Ognuno, restando nel posto dove si trova, sospende ogni attività e si volge verso l'antenna, sull'attenti (è consuetudine nel Movimento scout non salutare la bandiera che viene ammainata). Il capo squadriglia dà allora il comando: "Ammaina bandiera!", e l'alfiere fa scendere lentamente la bandiera, che il suo aiutante via via raccoglie.

Gli altri membri della squadriglia di servizio rimangono anch'essi sull'attenti finché il capo squadriglia non dà col fischio la fine della cerimonia.

Piegata la bandiera, l'alfiere e il suo aiutante si recano alla tenda dei Capi dove collocano il vessillo nell'apposito cofanetto: la squadriglia di servizio fa da scorta.

La bandiera nazionale va ripiegata lungo le sue bande tricolori, che devono risultare sovrapposte.

In particolari circostanze (per esempio alla chiusura del campo) l'ammaina bandiera può esser fatto alla presenza di tutto il Reparto. In tal caso la cerimonia è analoga a quella dell'issa bandiera, senza la recita della Legge scout e omettendo il saluto.



In caso di lutto, l'issa bandiera si esegue facendo salire la bandiera fino in cima all'antenna e facendola quindi ridiscendere fino a circa tre quarti dell'antenna. Analogamente per l'ammaina bandiera si fa risalire la bandiera fino in cima per farla poi scendere fino in basso.

La bandiera dev'essere sempre pulita e stirata. Piuttosto che esporre una bandiera sporca, stracciata o dai colori slavati o sproporzionata in rapporto all'altezza dell'antenna, meglio rinunciare all'issa bandiera.

La S. Messa al campo

La S. Messa al campo non dev'essere una parentesi "religiosa" in una giornata altrimenti "laica", ma un momento di celebrazione, di più diretto ascolto della Parola di Dio, di più esplicita lode a Dio per tutto quanto, come singoli e come comunità, gli E/G e il Reparto cercano di realizzare durante la giornata. È per questo che B.-P. diceva che la religione non c'entra con lo Scouting, cioè, non deve "entrarci", perché è già dentro, pervade tutte le sue attività.⁵²

È tradizione dello Scouting cattolico celebrare la S. Messa al campo ogni giorno. Non potendo farlo, si curino in modo particolare la prima Messa, improntata all'entusiasmo perché il Signore ci ha riunito, e l'ultima, con un tono di festa e di ringraziamento.

Per preparare convenientemente la celebrazione

52. B.-P., *Giocare il Gioco*, n. 546 – *Nuova Fiordaliso*.

occorre conoscere bene la terza edizione del *Messale Romano* in lingua italiana del 2000. Esso indica quattro tempi fondamentali cui i Capi e l'Assistente presteranno attenzione:

- *preparare gli animi*: non è possibile passare in pochi minuti da un grande gioco al "grande Sacramento": occorre un momento di raccoglimento, di ricomposizione personale e comunitaria; l'atmosfera sarà stata preparata anche da un riferimento alla S. Messa negli annunci del mattino, da un accenno alla disponibilità dell'Assistente per il sacramento della riconciliazione ecc.;

- *disporre i luoghi*: è importante la preparazione e l'ubicazione dell'altare (che sia all'ombra, in luogo il più possibile suggestivo); talora è possibile sottolineare i vari momenti della celebrazione con spostamenti del Reparto da luogo a luogo (il luogo della purificazione, quello dell'ascolto della Parola, quello del sacrificio eucaristico), conservando però sempre l'unità dell'azione liturgica;

- *fissare i riti*: la riforma liturgica ha reso variabili molte parti della S. Messa: p. es. nell'atto penitenziale, nella preparazione dei doni, nella gestualità durante il Padre Nostro, nel rito dello scambio della pace, nella proposta di spazi di silenzio (che è importante prevedere e valorizzare), nel tempo di ringraziamento dopo la Comunione.

Con il Reparto possono valorizzarsi anche le varie processioni liturgiche (processione di ingresso, pro-

cessione all'ambone per l'annuncio della Parola, processione offertoriale, processione di Comunione) e la preparazione dell'altare per la S. Messa. Per consentire agli E/G di ben assimilare il senso e il valore dei riti proposti è consigliabile evitare una variazione continua e molto marcata da una celebrazione all'altra;

- *scegliere i testi*: le letture sono quelle indicate nel *Lezionario* (con possibilità di variazioni ammesse nel "Direttorio della Messa per i fanciulli" nel caso di letture di troppo difficile comprensione). Ma è soprattutto importante preparare bene la preghiera dei fedeli o preghiera universale. Essa va raccolta attorno a due punti: l'attenzione alle necessità della Chiesa e del mondo, e l'attenzione alla situazione della comunità del Reparto. Lo schema normalmente usato è: annuncio dell'intenzione ("preghiamo per..."): formulazione dell'intenzione; risposta litantica di tutti (p. es. "Ascoltaci, Signore!"). Di particolare importanza sono, naturalmente, i canti liturgici da scegliere per i vari momenti: l'entrata, l'Offertorio, dopo la Consacrazione, alla Comunione, alla fine della Messa.

Ispezioni al campo

La migliore ispezione è quella fatta dai Capi nella loro normale osservazione delle consuete attività dei ragazzi al campo durante tutta la giornata.

Ciò non toglie che sia opportuno prevedere un

momento quotidiano più formale per la verifica dell'ordine nelle tende e dell'ordine, igiene e pulizia personali. In esso andranno scrupolosamente evitati atteggiamenti di tipo militaresco e da caserma. La forma dell'ispezione potrà quindi esser variata a piacimento - anzi, dovrà esserlo, perché i ragazzi non amano la routine - purché abbia sempre un tono simpatico e piacevole, da fratelli maggiori verso fratelli minori.

Lo schema dell'ispezione formale, che conviene utilizzare nei primi due o tre giorni di campo finché i ragazzi non si son resi conto di ciò che si chiede loro, è il seguente. All'ora stabilita, ogni squadriglia si trova allineata in uniforme in posizione di riposo, di fronte all'ingresso della tenda. Il capo squadriglia ha la sua squadriglia *alla sua sinistra*, come di consueto. Il Capo deve poter passare comodamente tra la squadriglia e la tenda.

Ciascun E/G fa trovare disposto per terra davanti a sé il sacco a pelo ed ogni altro capo di corredo, in buon ordine (l'esatto ordine voluto è stato comunicato in precedenza ai capi squadriglia: p. es. coperte e sacchi a pelo possono essere stesi su una corda per aerarli). I lati della tenda devono essere rialzati (nelle tende con tappeto separato) e le aperture arrotolate in dentro. Il terreno nel campo di squadriglia è pulito, i fuochi spenti e senza cenere, gli attrezzi e il materiale al loro posto, le buche coperte.

All'arrivo del Capo, il capo squadriglia saluta col

grido di squadriglia: la squadriglia si mette sull'attenti e il capo squadriglia saluta il guidone. Il Capo restituisce il saluto ed invita il capo squadriglia ad accompagnarlo nell'ispezione. Nel frattempo il resto della squadriglia rimane in posizione di riposo.

Alla fine dell'ispezione il Capo loda i progressi constatati, fa notare fraternamente ciò che non va, ascolta obiezioni, dà consigli, suggerisce astuzie da campo o accorgimenti originali ecc. Quindi la squadriglia si riallinea e saluta come all'inizio.

Altri punti da tenere presenti:

- l'ispezione è anche un momento per parlare un istante coi ragazzi all'inizio della giornata: ciò può esser fatto dopo il saluto iniziale della squadriglia;
- in caso di maltempo, l'ispezione viene rimandata, o fatta coi dovuti adattamenti;
- è bene che particolari istruzioni siano comunicate prima alle squadriglie (p. es. ispezione alle latrine ecc.): e questo anche se la squadriglia deve normalmente "esser pronta" in tutto.

Altre possibili forme di ispezione:

- *dei capi squadriglia*: essi agiscono collettivamente facendo la parte del Capo, salvo il capo squadriglia "ispezionato" che svolge il suo ruolo normale; si vedrà che i ragazzi tendono ad essere ispettori rigidissimi;

- *incrociata*: le squadriglie si fanno l'ispezione reciprocamente, e la verifica viene poi fatta insieme in cerchio;
- *in assenza*: le squadriglie sono chiamate per le normali attività all'ora in cui avrebbero dovuto esser pronte per l'ispezione: durante la loro assenza un Capo ispeziona i loro campi;
- *al sorteggio*: per ogni squadriglia è sorteggiato all'ultimo momento un particolare del materiale (p. es. le gavette, o le posate ecc.), che viene esaminato con grande attenzione;
- *notturna*: tutto ciò che è trovato in disordine dopo il silenzio ed è trasportabile senza danno viene portato in un luogo ben visibile ed esposto... con arte;
- *agli incarichi*: i cuccinieri delle squadriglie (eventualmente assistiti da un Capo) fanno insieme l'ispezione alle cucine; i magazzinieri al materiale; gli infermieri al pronto soccorso ecc.; può essere abbinata all'ispezione "dei capi squadriglia" (v. pagina precedente).

Infine: i Capi che fanno le ispezioni devono tenere la propria tenda... a prova di ispezione! È una questione di esempio che non sfugge ai ragazzi.

Fuoco di bivacco e fuoco da campo

Il fuoco di bivacco scout riprende la tradizione degli esploratori, degli uomini di frontiera, dei cow boys, che a sera, a conclusione di una giornata di attività, di

avventure, di lavoro, si trovano insieme per un momento di distensione, di buonumore, di messa in comune di esperienze e per prendere nuovo slancio per la giornata seguente.

Alcuni distinguono tra “fuoco di bivacco” e “fuoco da campo”. Il primo è una conclusione della giornata attorno a un fuoco, semplice e gioiosa, senza cerimonie. Il secondo è una riunione anch'essa gioiosa e fraterna, ma improntata a solennità e preparata con cura anche nei particolari.

Così, per esempio, il fuoco di bivacco può esser fatto anche da una sola squadriglia, per proprio conto, mentre il fuoco da campo coinvolge tutto il Reparto, o addirittura più Reparti. Il fuoco da campo ha un vero proprio “maestro del fuoco” e un programma che non lascia niente all'improvvisazione.

Dato tale carattere, il fuoco da campo non dev'essere un'attività serale regolare. Tre o quattro fuochi da campo sono sufficienti per un campo di 15 giorni. Nelle altre sere si possono alternare fuochi di bivacco (per Reparto o per squadriglie), giochi notturni, veglie alle stelle, veglie natura, Via Crucis ecc.

Alcuni altri aspetti da curare per i fuochi da campo e, in quanto applicabili, per i fuochi di bivacco sono i seguenti:

- il tono deve seguire un crescendo di gioia, di ritmo e di allegria, per divenire più raccolto verso la fine, in

modo da creare l'atmosfera adatta per gli interventi conclusivi del Capo e dell'Assistente;

- il materiale necessario per i vari numeri dev'essere preparato in precedenza e tenuto a portata di mano;

- la chiamata al fuoco può avvenire con un segnale o un canto caratteristici; è tradizione che i partecipanti arrivino in silenzio e evitino, anche durante lo svolgimento, i chiacchierici e la confusione, che turberebbero l'attenzione e il divertimento della comunità; dal fuoco non ci si allontana senza necessità e senza averne chiesto (con discrezione) il permesso;

- al fuoco si partecipa in uniforme (ammessi ovviamente maglioni o giacche a vento) o, meglio ancora, nel poncho personale da fuoco; ci si siede in cerchio, possibilmente su un sasso o altro, ovvero alla turca, e comunque non sdraiati;

- il fuoco si conclude con la parola del Capo, una breve verifica della giornata, un pensiero dell'Assistente, e un canto-preghiera (tipo "Signor fra le tende schierati").

Partenza per un'impresa o per una missione di squadriglia

È opportuno che tutta la comunità di Reparto saluti e dimostri di accompagnare col pensiero la squadriglia impegnata in un'impresa o missione di squadriglia particolarmente importante e che al ritorno si ralleghi e partecipi dei risultati.



Esempio

Il Reparto è riunito in quadrato.

La squadriglia in partenza è già pronta con gli zaini ed il materiale ai piedi di ciascuno; una breve preghiera ed un canto, poi a nome di tutti il Capo reparto o chi per esso augura il successo dell'impresa; gli zaini vengono caricati sulle spalle e si parte.

Al ritorno, se possibile, è bene che un Capo sia pronto a ricevere la squadriglia, in qualsiasi ora, in uniforme, per dare risalto al saluto del buon ritorno. Dopo una brevissima relazione orale, si stabilisce il momento più opportuno per la presentazione a tutto il Reparto della relazione completa e della relativa documentazione.

Tradizioni

Le tradizioni di squadriglia, di Reparto, di Gruppo vanno coltivate, pur senza esagerazioni, in quanto aiutano la comunità a trovare e a mantenere la sua identità. L'uso di certi gesti o il ripetersi di certe azioni o circostanze facilita l'instaurarsi di un legame tra coloro che hanno permesso alla comunità di raggiungere il suo attuale sviluppo e quelli con i quali essa proseguirà il suo cammino.

Questo senso della continuità è un elemento altamente educativo per i giovani, istintivamente più portati a vivere la realtà immediata che a collocarla in una visione storica.

Esempi di tradizioni di squadriglia:

- *libro d'oro*: raccoglie i ricordi importanti in una forma un po' solenne (p. es. rilegatura in pelle, disegni curati, pergamena ecc.);
- *libro di caccia*: raccoglie le cronache delle uscite, fotografie, disegni ecc.;
- *fiesta della squadriglia*: si invitano ad una riunione organizzata dalla squadriglia tutti gli ex squadriglieri che si riescono a rintracciare;
- *uniforme da campo*: di squadriglia.

Esempi di tradizioni di Reparto:

- *fiototeca*;
- *angolo dei simboli* in sede (con la fiamma, il Vangelo, la Costituzione, ecc.);
- *raccolta natura* con le date e i nomi;
- *canto di Reparto*;
- *fiesta di Reparto*;
- *raccolta dei guidoni* vecchi o delle vecchie fiamme;
- *gemellaggio* con un Reparto di altra città o Paese;
- tradizioni particolari dell'*alta squadriglia*, come comunità dei "più maturi".

Totemizzazione⁵³

Non è una cerimonia, ma solo una vecchia tradizio-

⁵³. Chiamata anche "conquista del nome di caccia"
(RMI, art. 36).

ne scout, gioiosa all'origine, ma talvolta degenerata in scherzi sguaiati o contrari alla fraternità scout.

Il "totem" è un nome particolare (in genere di un animale, seguito da un aggettivo), inteso a rispecchiare una caratteristica fisica o psichica di una persona. Esso viene di solito conferito dopo una certa anzianità (p. es.: al primo o al secondo campo estivo) dagli "anziani" del Reparto, in una cerimonia-gioco che non deve mai essere vessatoria o generare timori o risentimenti.

Se si vuol fare la totemizzazione (che non è affatto necessaria a un buon campo o a un buon Reparto), occorre che i Capi siano coscienti dei suoi rischi, e la preparino bene con l'alta squadriglia, scartando con decisione ogni idea poco fraterna o di cattivo gusto.

Alcuni Reparti - forse più opportunamente - collegano la totemizzazione non solo e non tanto alla relativa cerimonia, ma altresì al superamento di prove impegnative (hike, imprese ecc.), con una tradizione che ricorda le usanze che nelle tribù primitive segnavano il passaggio dalla fanciullezza alla maturità (il "ragazzo Zulù" di B.-P.).

L'uso del "totem" personale deve rimanere nella sfera scherzosa della comunità del Reparto o del Gruppo. Il "totem" non sarà quindi utilizzato da un Capo nelle cerimonie solenni, né per firmare un circolare ai genitori (diverso è il nome Giungla dei Vecchi Lupi, che non è un "totem", ma un ruolo da impersonare).

Trasferimento e uscita dal Reparto

In caso di cambiamento di residenza di un ragazzo/a, il Capo reparto cercherà, prendendo gli opportuni contatti (eventualmente col locale Comitato di Zona), di facilitare l'inserimento in un Gruppo scout del quartiere o città di trasferimento. Sarà opportuno che la comunità di appartenenza (squadriglia o alta squadriglia) "verifichi", con l'interessato, il cammino fatto insieme ed esprima un suo originale arrivederci. Quindi, all'ultima riunione di Reparto, i Capi daranno a nome di tutta la comunità il saluto e l'augurio di partenza, cui seguirà il canto dell'arrivederci scout (v. pag. 43).

Nessuna cerimonia particolare è in genere organizzata per gli E/G che cessano di appartenere al Reparto al termine del loro Sentiero in tale unità: non si deve, infatti soppiantare nell'animo degli E/G la salita al Noviziato, che d'altra parte non presuppone alcun automatismo.

Anche qui giocano le tradizioni del Reparto. In alcuni Reparti, alla fine del campo estivo o dell'ultima riunione di Reparto prima della salita il Capo reparto potrà dire qualche parola di ringraziamento ai parenti per l'apporto dato alla squadriglia, all'alta squadriglia e al Reparto, e di augurio per la strada che li attende. In questo caso non è consigliato eseguire l'arrivederci scout.

In certi Reparti è tradizione che i partenti raccolgano dall'ultimo fuoco del campo di Reparto un tizzone che porteranno al primo fuoco di bivacco della Comunità R/S

In generale

Le cerimonie delle Branche R/S sono meno numerose di quelle delle altre Branche. Infatti:

- nelle Branche R/S non vi sono livelli, né specialità, né incarichi formali;
- la route R/S è un campo mobile e quindi meno si presta a cerimonie quotidianamente ricorrenti;
- nell'età R/S vi è un'esigenza di autenticità sempre maggiore, cioè di maggiore corrispondenza tra manifestazioni esteriori e realtà profonde che si intende esprimere; ciò porta verso una riduzione dei momenti di cerimoniale e ad un loro corrispondente approfondimento;
- particolarmente rilevante nelle Comunità R/S è la parte di cerimonie che si rifà a tradizioni di Gruppo e di Unità, spesso basate sull'uso di tecniche di espressione; inoltre, in armonia con il principio di base dell'autoeducazione e della libera adesione individuale, nelle

Branche R/S è opportuno che le singole cerimonie siano individualizzate in misura maggiore che per le altre Branche, cercando di conciliare un minimo di gesti e parole comuni a tutto il Movimento con le tradizioni tipiche del Gruppo e dell'Unità.

Ciò non vuol dire, ovviamente, che le cerimonie delle Comunità R/S debbano cadere nella sciatteria o nel pressapochismo. Inoltre, il fatto che molte cerimonie abbiano luogo non solo - com'è normale - all'aperto, ma nel corso di una route, può rendere tutti meno attenti a certi aspetti formali che pure hanno la loro importanza: è infatti particolarmente educativo sottolineare anche in tali occasioni impegnative l'importanza dello stile dei Rovers e delle Scolte. Per esempio, è importante richiedere che alla S. Messa, anche se celebrata sulla strada, si partecipi in uniforme.

Importante all'età R/S - poiché è particolarmente forte la tentazione - è l'evitare le chiacchiere a ruota libera. Nessuna improvvisazione, quindi ma - per ogni cerimonia - una successione precisa di interventi, letture, canti e segni, che deve essere accuratamente predisposta dai Capi, attingendo, come si è detto, alla tradizione, ma innovando quando è necessario, a volte con la collaborazione dei Rovers e delle Scolte interessati.

I tre momenti essenziali della progressione personale - come eventualmente altri momenti significativi -

sono vissuti nella Comunità R/S nell'ambito di cerimonie che ne sottolineano il valore simbolico. Ci soffermiamo qui particolarmente sulle cerimonie relative alle tre tappe della salita al Noviziato, della firma dell'impegno, della Partenza. Ma non è detto che il cerimoniale della Comunità debba ridursi a questi tre momenti: essa potrà avere le proprie tradizioni per quanto riguarda i capitoli, le veglie, le route e le altre tipiche attività di Roverismo/Scoltismo.

Salita al Noviziato della Comunità R/S⁵⁴

La salita al Noviziato - come parte della Comunità R/S - è un passo che l'aspirante novizio - provenga o meno dal Reparto - compie senza alcun automatismo, come scelta personale di sperimentare la proposta del Roverismo/Scoltismo, dopo che i contatti coi Capi della Comunità R/S gli hanno fatto comprendere gli scopi del Noviziato, ciò che lo aspetta e ciò a cui si impegna.

Il giovane proveniente dall'esterno pronuncia in tale occasione la Promessa scout.

La cerimonia della salita può esser preceduta da una veglia, simile a quella che precede la Promessa, durante la quale gli aspiranti novizi meditano ancora una volta, in chiesa e sotto la guida dell'Assistente del Noviziato, sul passo che stanno per compiere.

La cerimonia avviene anch'essa all'aperto, di solito

⁵⁴. Reg. R/S, art. 31.

sulla strada. Tradizionalmente, essa prevede che tra Reparto e Comunità R/S vi sia un certo tratto di strada da fare insieme, da soli o con la guida dei Capi del Reparto (meglio se questo tratto di strada è in salita).

Qualora si ritenga utile un momento di riflessione, esso può essere preparato a cura dei Capi della Comunità R/S, e può avere luogo a metà percorso.

A un bivio, le strade del Reparto e delle Comunità R/S si separano. La Comunità R/S si riunisce in cerchio, e gli aspiranti novizi (che - se provenienti dal Reparto - potranno essere chiamati e presentati dal Capo Gruppo, che impersona la continuità tra le due Unità del Gruppo) vengono a disporsi dinanzi ai Capi.

Tra i Capi della Comunità R/S e ciascuno di essi si svolge quindi un dialogo di cui diamo un esempio:

Capo: ... (nome del giovane), che cosa chiedi?

Aspirante novizio: Di divenire un Rover/una Scolta, e quindi di essere ammesso come novizio nella Comunità R/S.

Capo: Puoi spiegare brevemente i motivi che hanno guidato questa tua decisione?

Aspirante novizio: Desidero entrare nel Noviziato perché... (fa un'esposizione personale delle proprie motivazioni).

(Il dialogo viene quindi ripetuto con gli altri aspiranti novizi).

Capo: Siate dunque i benvenuti nella nostra

Comunità. Vi auguro di poter riflettere a fondo, in quest'anno di Noviziato, sulla vostra esperienza passata e sulla proposta che vi fa il Roverismo/Scoltismo. Il vostro Maestro/Maestra dei Novizi quest'anno sarà... (ne pronuncia il nome). A te... (nome del Maestro/Maestra dei Novizi) affido questi novizi: sii per loro un fratello/sorella maggiore e aiuta ciascuno di loro in questo anno di riflessione e di scoperte.

(Dopodiché il Capo presenta ciascuno dei novizi ai Rovers/Scolte della Comunità, che stringono loro la mano dicendo il proprio nome).

I novizi tornano quindi al loro posto. L'Assistente rivolge loro brevi parole di circostanza e impartisce loro la benedizione.

Un canto (p. es. "Il canto della Strada") chiude la cerimonia. Segue, normalmente, un momento di festa fraterna e gioiosa.

Una variante possibile per l'inizio è che la cerimonia avvenga al termine di un fuoco di bivacco del Reparto, al quale interviene, con un proprio "numero" ben preparato, la Comunità R/S. Al termine, il Reparto si allontana in silenzio, e la Comunità R/S rimane accanto al fuoco con i nuovi.

La Carta di Clan/Fuoco

"La Carta di Clan/Fuoco è strumento per la progressione della persona e della Comunità [...]. È scrit-

ta e periodicamente rinnovata dal Clan/Fuoco, che rende così esplicite le proprie caratteristiche e tradizioni. Il Clan/Fuoco vi fissa le proprie riflessioni, nonché i valori che il Rover e la Scolta si impegnano a testimoniare; stabilisce particolari ritmi della propria vita, e si arricchisce progressivamente del risultato delle esperienze vissute dalla Comunità”⁵⁵

Ogni Comunità R/S ha le sue tradizioni per quanto concerne la rilegatura e la conservazione della Carta di Clan/Fuoco. Essendo uno strumento vivo e non un documento storico, la Carta viene sottoposta a rilettura annualmente (ad esempio a conclusione di un capitolo o dopo un’esperienza “forte”), e a revisione radicale ogni 3-4 anni (durata media della vita del R/S nel Clan/Fuoco). Perciò sarà bene che essa sia rilegata con un sistema a fogli mobili, così da consentire la sostituzione di tutti o parte di essi. Opportuno spazio dovrà essere previsto per le firme dei Rovers e delle Scolte che via via verranno apposte alla Carta. Di essa verranno fatte copie da distribuire a tutti membri della Comunità R/S. Altre copie saranno disponibili per ogni futuro interessato (tra cui le nuove generazioni di novizi, in quanto la Carta di Clan viene “presentata al Noviziato”⁵⁶.

^{55.} *Reg. R/S, art. 17.*

^{56.} *Reg. R/S, art. 17.*

Firma dell'impegno

“Il Rover e la Scolta nel corso del primo anno di Clan/Fuoco manifestano la volontà di impegnarsi secondo le indicazioni espresse nella Carta di Clan, attraverso la firma dell'Impegno. Questo avviene apponendo la propria firma alla Carta di Clan.

La firma coincide con l'assunzione di un effettivo impegno di condivisione all'interno del Clan/Fuoco”.⁵⁷

La firma non è quindi il segno di una meta ormai raggiunta, ma di un impegno a camminare sulla strada avendo per preciso riferimento la Carta di Clan. Essa è prevista, non al momento dell'entrata nel Clan, ma dopo un certo periodo di vita nel Clan, proprio perché rispetto alla conoscenza teorica del testo della Carta si è voluto preferire la sua sperimentazione pratica da parte di ciascuno.

Per questo stesso motivo, anche la firma è personale e non collettiva: essa avviene su richiesta di ciascun Rover e Scolta, man mano che essi ritengono di aver maturato questa scelta.

La cerimonia, assai semplice, dovrà sottolineare da un lato l'importanza dell'impegno, assunto in piena cognizione di causa (per questo il Rover o la Scolta, prima di firmare l'impegno, rinnova la Promessa scout); dall'altro il fatto - da rendere visibile con un qualche

⁵⁷. Reg. R/S, art. 32.



gesto - che chi si impegna con la firma della Carta può contare sull'aiuto di tutto il Clan/Fuoco.

Per meglio personalizzare il proprio itinerario formativo, chi firma - oltre a rinnovare la Promessa - può assumere dinanzi al Clan/Fuoco anche un più specifico impegno personale.

Partenza

“Tra i 20 e i 21 anni le Scolte e i Rover chiedono che i Capi e l'Assistente Ecclesiastico della Comunità riconoscano che per essi è giunto il momento di abbandonare il Clan/Fuoco ed attuare al di fuori della Comunità R/S le proprie scelte di vita, rispondendo in tal modo alla propria vocazione”.⁵⁸

Per coloro che hanno fatto proprie le scelte valoriali proposte dallo Scouting questo momento riceve la denominazione di Partenza.

La Partenza è quindi il segno non tanto di una maturità ormai raggiunta, quanto della volontà di andare avanti, attuando fuori della Comunità R/S le proprie scelte di vita secondo i valori proposti dallo Scouting.

La cerimonia ha un carattere strettamente personale, per cui si cercherà sempre di organizzare cerimonie distinte per le singole Partenze.

Poiché “la Partenza della Scolta e del Rover è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la

⁵⁸. Reg. R/S, art. 33.

Comunità"⁵⁹, la cerimonia avrà luogo in un'uscita della Comunità R/S. Essa avrà luogo sulla strada, in quanto, per sottolineare il distacco dal Clan/Fuoco, la cerimonia è fatta normalmente coincidere con un vero e proprio allontanamento del Rover o della Scolta, che effettuerà un hike per proprio conto.

La presenza del Capo Gruppo darà rilievo al fatto che la Partenza determina anche l'uscita del Rover o della Scolta (in quanto educando) dal Gruppo, al termine del cammino di autoeducazione proposto dallo Scouting.

Diamo qui sotto un esempio di cerimonia, avvertendo che le formule sono indicative di idee e di concetti, e non ha alcuna importanza che vengano imparate a memoria. Ciò che conta è, invece, che i Capi sappiano quello che devono dire e lo dicano con semplicità (alternandosi uomo e donna se si tratta di una Comunità mista).

La Comunità R/S si dispone in cerchio. Il partente si porta al centro del cerchio, rivolto ai Capi, a capo scoperto, lo zaino a terra ai suoi piedi.

Partente: Ho chiesto di prendere la Partenza.

Capo: Nel darti la Partenza, i Capi del Clan/Fuoco hanno verificato con te il cammino percorso e i risultati raggiunti (può qui intervenire anche il Capo Gruppo, ringraziando il partente per il suo passato impegno nelle varie tappe del sentiero scout svolte nel Gruppo).

⁵⁹. *Id, ibid.*

Capo: Hai compreso che l'unico modo di essere felici è di mettere la propria vita a servizio degli altri. Hai già scelto il tuo campo di servizio?

Partente: illustra brevemente il servizio che ha scelto.

Capo: Rinnova ora la Promessa scout, che oggi diviene per te impegno di adulto.

Partente: facendo il saluto scout, pronuncia la formula della Promessa.

Capo: Ricevi ora le offerte che secondo la tradizione della nostra Comunità vengono fatte a chi parte.⁶⁰

Un Rover o una Scolta (offrendo del pane): Molti semi erano sparsi nelle valli e nei piani. Per la grazia di Dio hanno generato tante spighe, il lavoro umano le ha raccolte ed esse non formano più che un solo pane. È il pane guadagnato col sudore della fronte. È il pane dell'ospitalità, quello che si divide. È il pane per la route e per la S. Messa.

Secondo Rover o Scolta (offrendo una moneta): Questa moneta è passata di mano in mano fino a te. È grave di ingiustizia e di profitti accaparrati. Ma nel tempo stesso parla del lavoro ben fatto e della sua giu-

60. *Queste offerte simboliche possono, naturalmente, essere variate a piacimento. Offerte ancor più tradizionali sono la forcola ("perché in ogni istante della tua vita sarai chiamato a scegliere") e i nastri omerali ("giallo, segno della gioia dei Lupetti e delle Coccinelle; verde, segno dell'avventura degli Esploratori e delle Guide; rosso, segno del servizio dei Rovers e delle Scolte).*

sta mercede. Essa ti ricorda l'ambivalenza di ogni cosa umana; e in primo luogo, che il mondo in cui ti impegni è una terra di ombra e di luce, di peccato e di grazia, che esige la tua partecipazione.

Terzo Rover o Scolta (consegnando un Vangelo): Eccoti il libro della Parola. La sua meditazione regolare ti aiuti ad uniformare la tua strada a quella che Gesù Cristo ha percorso la Sua vita terrena.

Capo: Ricevi ora la benedizione.

(Il partente si sposta davanti all'Assistente).

Assistente: Il Signore ti benedica e ti custodisca. Ti mostri la Sua faccia ed abbia di te misericordia. Volga a te il Suo sguardo e ti dia pace. Il Signore ti benedica.⁶¹

Il partente si alza e saluta l'Assistente, quindi il Capo Clan/Fuoco, il Capo Gruppo, gli altri Capi, e via via tutti i presenti, facendo il giro del cerchio. Alla fine torna al centro, si ricopre il capo, si carica lo zaino sulle spalle, fa il saluto scout ai Capi, si volta e fa lo stesso con il resto della Comunità (i salutati rispondono al saluto), quindi esce dal cerchio avviandosi per il suo hike. La Comunità che si apre al passaggio, intona il Canto della Strada ⁶², che accompagna il par-

61. *Tradizionale benedizione di S. Francesco a Frate Leone.*

62. *È il canto più tradizionale. Ma varie Comunità R/S utilizzano "Esci dalla tua terra e va", ovvero "Madonna degli Scouts".*

tente lungo il cammino, finché via via la distanza non ne smorzerà il suono.

Letture adatte alla cerimonia della Partenza

- *Dal Vangelo:*

Gv 9,1-1,16; Mt 10,1-15; Mc 6,7-13; la missione dei discepoli

Mt 28,16-20 la missione della Chiesa

Gv 15 la vera vite

Gv 13 la lavanda dei piedi

Mt 5 le Beatitudini, il sale della terra

Mt 6,25-35 la Provvidenza

- *Dall'Antico Testamento:*

salmo 126

La chiamata di Abramo, Samuele...

- L'ultimo messaggio di B.-P.

- B.-P., *Guida da te la tua canoa* (raccolta ricca di testi di grande rilevanza per chi intende impostare la propria vita secondo i valori dello Scautismo).

- Da *Spiritualità della strada*: di G. Basadonna (ed. Nuova Fiordaliso) il capitolo: "Arrivare e partire"

- Da *Insieme per vivere e sperare* (ed. Borla): i capitoli sull'educazione e sul servizio

- Da *Il Profeta* di Gibran (ed. Guanda): l'addio

- Da *Il quinto evangelio* di M. Pomilio (ed. Rusconi): la preghiera al Crocefisso, pag. 87; la lettera degli Apostoli a Gesù, pag. 320

- *Da Tempo di credere*, di don Primo Mazzolari: la strada
- *Sulle strade* di G. Grasso (ed. Gribaudi) (importante la griglia di lettura sulla parola Strada)
- *Da I nomadi di Dio* di Louis Albert Lassous (ed. Gribaudi): i brani: libero per la speranza, e libero per l'Amore
- *Da Quando dico speranza* di E. Masina (ed. Coines) le pagg. 88, 89, 95, 99, 120, 127.
- *Tempo di speranza* di G. Basadonna (EDB)
- *Caro Stefano* di P. G. Cabra (ed. Queriniana)
- *Da Sequela* di D. Bonhoeffer (ed. Queriniana) brani dai capitoli: la chiamata a seguire Gesù; la semplice ubbidienza; sequela e Croce; l'impegno di seguire Gesù e il singolo uomo; la comunità visibile; la semplicità della vita senza preoccupazioni
- *La vita comune* di D. Bonhoeffer (ed. Queriniana)
- *Gli alberi nel mare* di D. Rimaud (Elle di ci)
- *Veglia sul mondo*, del Centro Salesiano Pastorale Giovanile (Elle di ci)
- *Lectures per un senso alla vita*, di don Vittorio Chiari e Salvatore Grillo (Amici di Don Della Torre)
- *Dialogo della liberazione* di A. Paoli (ed. Morcelliana)
- *Da Al ritmo dei passi* di A. Ghetti (ed. Ancora ora Fiordaliso) i capitoli sulla spiritualità scout, sullo stile scout, sull'educazione coraggiosa
- *Quando io grido a te* di E. Masina e C. Cascio (Coines ed.)
- *Da Due minuti di luce* di G. Basadonna, i brani: saper progettare, avere delle certezze, dove corriamo.

Appendici

Appendice 1

Preghiere scout

Preghiera del Lupetto

Buon Gesù,

io ti amo con tutto il mio cuore

perché mai troverò migliore amico di te.

Per farti piacere io voglio,

con l'aiuto di Maria,

nostra Mamma del Cielo,

fare del mio meglio

come tu facevi ogni giorno a Nazareth.

Insegnami dunque ad ascoltare

non me stesso ma la tua voce,

quella dei miei genitori,

dei miei superiori, dei miei Capi.

Amen.

Preghiera della Coccinella

Eccomi,

mio amato e buon Gesù,

con il mio cuore vicino al Tuo.

Aiutami a volerti bene,

ad essere buona con tutti,

a compiere bene il mio dovere di ogni giorno,

ad amare la natura che hai creato

come l'ha amata San Francesco.

Benedici le persone che mi sono care

e i bambini di tutto il mondo.
Fa' che io trovi sempre in Te la mia gioia.
Amen.

Preghiera dei Lupetti e delle Coccinelle

O Santo Francesco buono,
ascolta la preghiera dei tuoi Lupetti
e delle tue Coccinelle.
Tu, la cui parola d'amore
ascoltavano gli uccelli,
i pesci e il lupo feroce,
fa' che scenda nel nostro cuore
la soave bontà del Signore.
Fa' che noi possiamo sempre amare
e servire gli amici e i nemici,
come tu ci hai mostrato.
Fa' che la nostra anima sia sempre candida,
i nostri canti e la nostra gioia
giungano fino a te
e tu possa così offrirli a Gesù.
Così sia.

Preghiera dell'Esploratore

Fa' o Signore,
che io abbia le mani pure,
pura la lingua, puro il pensiero.
Aiutami a lottare per il bene difficile
contro il male facile.

Impedisce che io prenda abitudini
che rovinano la vita.
Insegnami a lavorare alacramente
e a comportarmi lealmente
quando Tu solo mi vedi,
come se tutto il mondo potesse vedermi.
Perdonami quando sono cattivo
e aiutami a perdonare
coloro che non mi trattano bene.
Rendimi capace di aiutare gli altri
quando ciò mi è faticoso.
Mandami le occasioni
di fare un po' di bene ogni giorno
per avvicinarmi di più al Tuo Figlio, Gesù.
Amen.

Preghiera della Guida⁶³

Signore,
insegnami ad essere generosa,
a servirTi come lo meriti,
a dare senza contare,
a combattere senza pensiero delle ferite,
a lavorare senza cercar riposo,
a prodigarmi senza aspettare altra ricompensa
che la coscienza di fare la Tua Santa volontà.
Amen.

63. *Attribuita a S. Ignazio di Loyola.*

Pregiera breve di S. Francesco⁶⁴

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.

Dov'è odio, fa' che io porti l'amore.

Dov'è offesa, ch'io porti il perdono.

Dov'è discordia, ch'io porti l'unione.

Dov'è errore, ch'io porti la verità.

Dov'è disperazione, ch'io porti la speranza.

Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto

ad esser consolato, quanto a consolare;

ad esser compreso, quanto a comprendere;

ad esser amato, quanto ad amare.

Poiché è dando che si riceve;

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a vita eterna.

Pregiera a S. Giorgio, patrono delle Guide e degli Scouts

Glorioso martire San Giorgio,

proteggi tutte le Guide e gli Scouts,

che ti riconoscono loro patrono.

Aiutaci a vivere l'avventura

della nostra adolescenza,

fedeli al dono del battesimo,

aperti ai suggerimenti dello Spirito,

64. Attribuita a S. Francesco d'Assisi.

forti nel superare le prove
di questi anni belli e difficili,
generosi nell'aiutare chi ha bisogno di noi.
Così, imitando i tuoi esempi,
ci ritroveremo un giorno con Te
nella casa del Padre,
per continuare a vivere nella gioia
e per sempre
la grande avventura dei figli di Dio.
Amen

Pregiera della Scolta

Signore Gesù, che hai detto: "Siate pronti",
fammi la grazia di scegliere questo comando
come mio motto, e di restarvi fedele.
Che ogni circostanza della mia vita
mi trovi pronta per il dovere:
amando e dicendo la verità,
cercando e facendo il bene,
devota alla Chiesa, fedele alla Patria;
sempre pronta a perdonare
sempre pronta ad aiutare,
sorridente nelle difficoltà
pura di mente e di cuore
queste sono Signore,
le tracce dei tuoi passi.
Voglio seguirle attraverso tutto,
senza paura e senza rimpianti,

con animo forte e a fronte alta.
Signore aiutami.
Amen.

Preghiera della Strada

Signore

io ho preso il mio sacco e il mio bastone
e mi sono messo sulla strada.

Tu mi dici:

“Tutte le mie vie sono davanti a te”.

Fa' dunque, o Signore, che fino dai primi passi
io mi metta sotto i tuoi occhi.

Mostrami la tua via

e guidami per il retto sentiero.

So che la tua via è quella della pace.

Per tutti coloro che incontro, donami, o Signore,
il sorriso dell'amicizia, l'aperto conforto del saluto,
la prontezza attenta del soccorso.

Tu doni, o Signore, la rugiada ai fiori,
il nido agli uccelli,

e noi ti diciamo grazie sin d'ora per ogni tuo dono:

per il caldo e per il freddo

per il vento che ci batte sul volto

e ci reca la gioia di terre lontane,

per le albe piene di fiducia

e per i tramonti ricchi di pace.

Grazie per il conforto che ci dai,

affinché ogni ora riprendiamo i nostri passi,
affinché arriviamo ad incontrarti.

Preghiera a S. Paolo

A noi Scolte e Rovers piace avere te, San Paolo,
come nostro patrono
perché tu sei stato il primo Rover di Cristo:
camminando per tutte le strade
del mondo allora conosciuto,
hai amato, annunciato, testimoniato
Colui che ha detto di sé: "Io sono la strada".
Fa' crescere in me il gusto dell'avventura
e sostieni la mia volontà
nel seguire con slancio e con amore Cristo,
unico mio maestro e guida verso la casa del Padre.
Aiutami a conquistare un carattere umile e forte,
paziente e costante nelle difficoltà,
attento e generoso nel fare della mia vita,
come la tua,
un servizio a Dio e ai fratelli.
Così saprò più docilmente riconoscere,
nel volto dell'uomo,
che cammina sulla stessa mia strada,
il volto del Signore
e ne saprò condividere le speranze e le gioie.
Amen.



Appendice 2

Canti usati nelle cerimonie

La lista dei canti usati tradizionalmente nelle cerimonie o, al campo, in vari momenti della giornata (alla sveglia, ai pasti, al silenzio) per le varie Branche rischierebbe di essere molto lunga e certo non accontenterebbe tutte le tradizioni.

Ci limitiamo ad elencare alcuni canti che fanno parte del patrimonio di moltissimi Gruppi.

Canto dell'addio⁶⁵

È l'ora dell'addio, fratelli,
è l'ora di partir;
il canto si fa triste; è ver,
partir è un po' morir...

Ma noi ci rivedremo ancor,
ci rivedremo un dì:
arrivederci allor, fratelli,
arrivederci, sì!

Rit.

65. *Melodia del noto canto scozzese "Auld Lang Syne", canto della nostalgia (più che dell'addio) nel mondo anglosassone. Utilizzato nello Scouting italiano e latino per "L'arrivederci scout" (v. p. 43). Se ne sconsiglia l'utilizzazione per i passaggi alla Branca superiore o per la Partenza.*

Formiamo una catena
con le mani nelle man
stringiamoci l'un l'altro
prima di tornar lontan!
Ma Dio che tutto vede e sa
la speme di ogni cuor,
se un giorno ci ha riuniti qui
saprà riunirci ancor!

Attorno alla Rupe⁶⁶

Attorno alla Rupe orsù Lupi andiam
di Akela e Baloo or le voci ascoltiam.
Del Branco la forza in ciascun Lupo sta
del Lupo la forza nel Branco sarà.
Uulla ullallala uulla lallà
Del Lupo la forza nel Branco sarà.
Or quando si sente un richiamo lontan
risponde un vicino più forte ulular.
A quei che la Legge fedel seguirà
a lui Buona Caccia si ripeterà.
Uulla ullallala uulla lallà
A lui Buona Caccia si ripeterà.
Il debole cucciolo via via crescerà

66. Serve per la chiamata solenne al cerchio di parata prima di una cerimonia (stile Giungla), e per la chiamata alla Rupe del Consiglio.

e forte e ardito col clan caccerà
finché sulla Rupe un dì porterà
la pelle striata del vil Shere Khan.
Uulla ullallala uulla lallà
E a lui Buona Caccia ogni Lupo dirà!

Canto della Promessa (Lupetti)⁶⁷

Davanti a voi m'impegno
con tutto il cuor;
voglio esser buon Lupetto
o mio Signor!

Rit.

lo voglio amarti sempre
sempre di più
e la Promessa mia
accogli o Gesù.
Voglio esser buon Lupetto
per divenir
più tardi Esploratore
per Te servir.
A te Gesù che amo
obbedirò
e me dimenticando
ti ascolterò.

67. Usato per la Veglia della Promessa e la Promessa dei Lupetti e delle Coccinelle.

Fratello addio⁶⁸

Esploratori:

Lupo, Lupo, vien con noi!
Tu sai quant'è bello far lo Scout,
o Lupettin, vieni vien con noi!

Lupetti:

Fratello addio, addio, oh! oh!
Tu devi il nostro Branco lasciar
per diventare un bravo Scout!

Espl.:

Lupo, Lupo, vien con noi!
Il cerchio s'apre innanzi a te:
o Lupettin, vieni vien con noi!

Lup.:

Un buon Lupetto tu fosti ognor, oh! oh!
Danzasti sempre felice con noi;
nuovi sentier t'aspettano ancor!

Espl.:

Lupo, Lupo, vien con noi!
La Legge ti insegneremo e i giochi:
o Lupettin, vieni vien con noi!

Lup.:

“Del nostro meglio” dicesti finor, oh! oh!
Ma oggi più bello è il motto da osservar:
“Preparati a servire”, o Scout!

68. Usato da vari Gruppi per la salita al Reparto.

Espl.:

Lupo, Lupo, vien con noi!
Il tuo Branco saluta ancor:
o Lupettin, vieni vien con noi!

Lup.:

Da noi Lupettin ricevi l'addio, oh! oh!
Saluti con le tre dita ormai,
Più grande Legge osserverai!

Espl.:

Lupo, Lupo, vien con noi;
Con noi sempre felice sarai:
o Fratellin, vieni vien con noi!

Canto della Promessa⁶⁹

Dinanzi a voi mi impegno
sul mio onor
e voglio esserne degno
per Te o Signor.

Rit.

La giusta e retta via
mostrami Tu
e la Promessa mia
accogli Gesù!

⁶⁹. Usato per la veglia della Promessa e la Promessa degli Esploratori e delle Guide.

Fedele al Tuo volere
sempre sarò;
per gli altri il mio dovere
adempirò.

Fedele alla mia Legge
sempre sarò;
se la tua man mi regge,
io manterrò!

Inno di Mameli⁷⁰

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria? Le porga la chioma,
ché schiava di Roma Iddio la creò!

Rit.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
Italia chiamò. Sì!

Noi siamo da secoli calpesti e derisi
perché non siam popolo, perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica bandiera, una speme;
di fonderci insieme già l'ora suonò!

70. Utilizzato all'alzabandiera. Può essere sostituito dal Canto della Promessa.

Il canto della Strada⁷¹

Essa è là, dischiusa per te
come un'amica
ed a primavera, quand'è
tutta fiorita,
essa è là dritta innanzi a te
d'una fuga infinita.

Rit.

Fratello, olà, olà!
Tu che cerchi, tu che aspetti,
porgi l'orecchio alla canzon:
il richiamo vien dalla Strada!

È la strada dei cavalier,
strada pugnace,
essa è dei Santi il sentier
verso la pace
e quell'orma che ancor puoi veder
è lor traccia verace.

Se tu cerchi una meta più in su
per il tuo cuore,
se tu vuoi le forti virtù,
il vero amore,
vieni a me e non seguir più
il sentier di chi muore.

71. Tradizionalmente utilizzato in tutte le cerimonie della Comunità R/S.

Quando a notte il silenzio verrà
sul tuo sognare,
e all'intorno la pace sarà
tra il cielo e il mare,
il tuo cuore allor sentirà
il Signore passare...

Alla Nostra Signora della Strada⁷²

Madonna degli Scouts, ascolta, t'invochiam!
Concedi un forte cuore a noi che ora partiam.
La strada è tanto lunga, il freddo già ci assal,
respingi tu, Regina, lo spirito del mal.

Rit.

E il ritmo dei passi ci accompagnerà
Là, verso gli orizzonti lontani si va [bis]
E lungo quella strada non ci lasciare tu,
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù.
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
E il pianto di chi è solo sapremo consolar.
Lungo la strada bianca la Croce apparirà:
è Croce che ricorda chi ci ha lasciato già.
Pur tu sotto una Croce, Maria, restasti un dì.
Per loro ti preghiamo sommessamente qui.
Forse lungo il cammino qualcun s'arresterà,

72. Utilizzato per l'inizio di un'attività, specie all'aperto, in particolare dai Reparti, dai Noviziati e dai Clan/Fuochi.

forse fuor della Strada la gioia cercherà:
allora, Madre nostra, non lo dimenticar
e prendilo per mano e sappilo aiutar.

Pregiera del Capo

Fa', Signore, che io Ti conosca,
e la conoscenza mi porti ad amarTi,
e l'amore mi sproni a servirTi
ogni giorno più generosamente.
Che io veda, ami e serva Te in tutti i miei fratelli,
ma particolarmente in coloro che mi hai affidati.
Te li raccomando perciò, Signore,
come quanto ho di più caro,
perché sei Tu che me li hai dati,
e a Te devono ritornare.
Con la Tua grazia, Signore,
fa' che io sia sempre loro di esempio
e mai di inciampo:
che essi in me vedano Te,
e io in loro Te solo cerchi:
così l'amore nostro sarà perfetto.
E al termine della mia giornata terrena
l'essere stato Capo mi sia di lode e non di condanna.
Amen.

Note di terminologia scout

Alta squadriglia: nel Reparto E/G è composta dai ragazzi e dalle ragazze più grandi (in genere più di 14 anni): è un ambiente formativo, senza compiti di gestione del Reparto (che spettano al Consiglio dei Capi).

Angolo di squadriglia: è la parte della sede del Reparto a disposizione della squadriglia per conservare il proprio materiale, per riunirsi e per progettare le attività da vivere all'aperto: è uno dei principali strumenti dell'autonomia della squadriglia.⁷³

Ban: parola francese che designa un grido (ingl. "yell") - ma può trattarsi anche di un canto o di un mimo - che segna una pausa, uno sfogo, un applauso. Molto usati non solo ai fuochi di bivacco, ma anche (i bans tradizionali del Gruppo e delle Unità) nelle cerimonie.

Boy scout: (pl. *boy scouts*) è voce antiquata, oggi sostituita da *Scout* (pl. *Scouts*). La stessa associazione inglese dal 1967 ha preso il nome di *The Scout Association*, ed anche gli organi mondiali hanno lasciato cadere la parola "boy". È comunque erroneo scrivere "boy-scout" o, al plurale, "boys scouts" o "boys scout". Antiquata è anche la sua traduzione originaria di "giovane esploratore".

⁷³. Reg. E/G, art. 13.

Capo: il Capo, plurale i Capi; e al femminile, tradizionalmente, la Capo, pl. le Capo.

Comunità R/S: è l'Unità delle Branche Rovers/Scolte che al suo interno si suddivide in due momenti: Noviziato e Clan (v. anche Fuoco).

Consiglio dei Capi: nel Reparto E/G è l'organo formato dai Capi, dall'Assistente del Reparto, dagli Aiuti, dai capi squadriglia (se opportuno anche dai vice). Ha compiti di organizzazione e di verifica dell'attività del Reparto e delle squadriglie.

Esploratore: un tempo questo termine copriva l'intero Scouting ("ASCI-Esploratori d'Italia"); poi esso si è sempre più ristretto alla Branca intermedia ed originaria del movimento maschile, nella quale coesiste col termine *Scout* (ma *Esploratore* è preferibile per chiarezza, se il riferimento è solo al ragazzo 11-16 anni).

Fuoco: conserva questa denominazione un Clan formato da sole Scolte.

Giovane esploratore: voce antiquata, sostituita oggi con *Scout* (pl. *Scouts*).

Girl Guides: nome originario delle Guide inglesi (quelle americane si sono sempre chiamate *Girl Scouts*), oggi abbandonato. L'associazione femminile inglese si chiama *The Guide Association*.

Giungla: è erronea la grafia "jungla" (pure usata da Salgari) e tanto più la pronuncia "iu". La parola deriva

infatti dall'inglese "jungle", questo dall'indostano "jungal" e questo a sua volta dal sanscrito "jangala", tutti pronunciati "gia" come Giacobbe. Trattandosi di parole italianizzate, occorre seguire una grafia fonetica, com'è la regola in italiano.

Guida: come il termine *Esploratore*, esso designava in origine sia una parte (la Branca Guide) che il tutto femminile (l'Associazione Guide Italiane). Nell'AGESCI il suo significato si è andato restringendo alla prima accezione (la Branca intermedia femminile). Due eccezioni sono la denominazione ufficiale dell'associazione (dove "Guide" è contrapposto a "Scouts") e il titolo di "Capo Guida" (v. anche Guidismo).

Guidismo: seguendo l'evoluzione del termine *Guida*, oggi *Guidismo* è sostanzialmente la branca intermedia femminile. Per il resto si parla semplicemente di Scautismo, eventualmente specificando Scautismo femminile. Nello stesso senso, la Federazione italiana si chiama semplicemente, Federazione Italiana dello Scautismo (s'intende, maschile e femminile). Internazionalmente il termine è tuttora usato per designare lo scautismo femminile, soprattutto per l'influenza britannica e dell'originaria terminologia di B.-P. (mentre negli Stati Uniti si è sempre parlato di "ragazze scout").

Jamboree: (va pronunciato più o meno "gembori"): è un termine familiare inglese un po' invecchiato per dire "festa, baldoria", che B.-P. scelse per

i raduni mondiali degli Scouts e che collegò idealmente e scherzosamente con "jam", "marmellata", un'allegra marmellata di ragazzi di tutte le nazioni, culture, razze, religioni. In inglese è neutro, nei vecchi testi scout italiani si trova al femminile, oggi si usa solo al maschile.

Pattuglia direttiva: termine, ad avviso di chi scrive, preferibile a quello di "staff".

Reparto: è l'Unità delle Branche Esploratori/Guide (non "riparto" com'era nell'ASCI e nell'AGI, che per timore di apparire militaristi avevano adottato una voce impropria).

Rover: (in inglese "giramondo, girovago, vagabondo", oltreché "rover") rimane parola inglese, e quindi prende la "s" al plurale (i Rovers del Clan). Può però essere usato come aggettivo, nel qual caso è invariabile (i Capi rover).

Scaut: grafia secondaria, ma ammissibile, di *Scout* (da sempre adottata dallo scautismo ticinese). Essendo una forma italianizzata, non prende la "s" del plurale (gli "Scouts" è sbagliato).

Scautismo: grafia preferibile rispetto a "Scoutismo" (trattandosi di parola italianizzata, meglio anche qui seguire una grafia fonetica). Purtroppo la maggior parte dei dizionari continuano a preferire la grafia "Scoutismo".

Scautistico: (non "scoutistico", per il motivo anzi-

detto) è voce antiquata e sostituibile ovunque con *scout*. Non, quindi, "pratiche scoutistiche", ma *attività scout*. Solo se si vuole usare un avverbio e non si vuol ricorrere a perifrasi (*in modo scout, con stile scout*) si deve usare scoutisticamente ("scoutamente" non sarebbe possibile).

Scolta: antenato italiano di *Scout*, fu usato tra il 1926 e il 1928, sotto la pressione fascista, come termine nostrano per designare gli Scouts (maschi); dal dopoguerra designa la terza branca femminile, corrispondente ai *Rovers*: il termine, comunque in netta regressione, non si presta bene ad essere adoperato come aggettivo, e bisognerà spesso ricorrere a una perifrasi (*lo stile della Scolta*, anziché "lo stile scolta").

Scout: (pron. *scaut*), rimane parola inglese, e quindi conserva la sua grafia e prende una "s" al plurale, se è sostantivo: quindi gli Scouts, ma i *Reparti scout*, i *fratelli scout*, perché in inglese l'aggettivo è invariabile. Da notare che il termine *scout* si usa sempre più in riferimento all'intera Associazione, compresa la parte femminile. *Scouts* sono tutti, maschi e femmine: la *Promessa scout* e la *Legge scout* si riferiscono a tutti i soci dell'AGESCI (salvo i Lupetti e le Coccinelle, per motivi di età e non di sesso), e nella loro grande maggioranza le bambine e le ragazze dell'AGESCI ritengono di essere entrate "negli Scouts". Due eccezioni già accennate: la denominazione ufficiale dell'Asso-

ciazione, dove *Scouts* è chiaramente contrapposto a *Guide* e il *Capo Scout*, che coesiste con la *Capo Guida*.

Scouting: vuol dire Scautismo, ma è usato in riferimento alla concezione o alle tecniche originarie del fondatore: lo *scouting di B.-P.* (lo "scouting" sarebbe sbagliato).

Staff: è un termine inglese (che significa "personale con funzioni direttive", o anche "collaboratori" di un alto personaggio, o anche "personale di stato maggiore"), cui andrebbero preferiti, ad avviso di chi scrive, gli equivalenti italiani: "i Capi" o "la pattuglia direttiva" o la "direzione" (di un'Unità, di un Campo Scuola).

Totem: nel Lupettismo designa l'insegna del Branco. Nelle Branche E/G è invece il nome convenzionale che viene assegnato ad un Esploratore o ad una Guida (o da essi scelto a seconda delle tradizioni), nel corso della cerimonia della "totemizzazione".

Wood Badge: (non "wood-badge"), letteralmente "distintivo di legno" (pron. "uud bedg"), designa l'insieme delle insegne di Capo internazionalmente riconosciuto dal movimento scout (c.d. "insegne di Gilwell"): il fazzoletto color tortora col "tartan" dei McLaren, il nodo a testa di turco, il laccio di cuoio con i "tizzoni".

NOTE

Le note che precedono hanno per riferimento la terminologia AGESCI. La terminologia del CNGEI - l'altra associazione scout italiana riconosciuta - è in vari casi diversa, anche se negli ultimi anni vi è stato un certo riavvicinamento tra le due associazioni anche in questo campo. Diversi rimangono i termini CNGEI *pattuglia* (per "squadriglia"), *esploratrice* (per "Guida") *muta* (per "sestiglia"), *compagnia* (per "Comunità R/S"), *vicecapo* (per "aiuto capo"), e qualche altro.

Suggerimenti dell'Autore sull'uso delle maiuscole

In genere si tende ad esagerare.

- Gli aggettivi o le parole usate in funzione di aggettivi dovrebbero essere scritti con la minuscola: il Movimento scout, il Gruppo scout. Eccezioni (per motivi di particolare enfasi): il Capo Scout, la Capo Guida, il Patto Associativo, il Comitato Nazionale, il Consiglio Generale, il Capo Gruppo.

- Le maiuscole dovrebbero essere usate:

- nei casi in cui il termine ha nello Scouting un significato particolare, diverso da quello comune: es. Gruppo, Lupetto, Coccinella, Guida. Se la parola comune è poco usata (p. es. squadriglia), la maiuscola si può omettere;

- in tutti i casi in cui si vuol dare rilievo: il Movimento (per antonomasia, intendendosi il Movimento scout);

- in qualche altro caso particolare (chi scrive usa la maiuscola per la parola "Capo" se si tratta di un adulto educatore, e la minuscola nel caso contrario: Capo reparto, capo squadriglia, capo sestiglia).

In ogni altro caso conviene usare la minuscola.

Nota: i suggerimenti di cui sopra valgono soprattutto per la stampa non periodica. Sulle riviste dell'AGESCI, per favorire la leggibilità (che sarebbe ostacolata da troppe maiuscole) si è deciso di limitare le maiuscole, con alcune eccezioni.

Abbreviazioni

Andrebbero limitate agli scritti aventi carattere tecnico-pratico. Le principali sono:

Sq. = squadriglia

V.L. (pl. VV.LL.) = Vecchio Lupo

C.R. = Capo Reparto

C.B. = Capo Branco

C.G. = Capo Gruppo

C.C. = Capo Clan (ma anche Capo Cerchio)

Csq. = capo squadriglia

Co.Ca. (o "Coca") = Comunità Capi

Fo.Ca. (o "Foca") = Formazione Capi

Vcsq. = vice capo squadriglia

L/C = Lupetti/Coccinelle

B/C = Branco/Cerchio

R/S = Rovers/Scolte

E/G = (oppure G/E) = Esploratori/Guide (Guide/Esploratori)



collana **tracce**

rivolta a Capi ed Assistenti Ecclesiastici

serie **arte scout:**

Cerimonie scout, Mario Sica,
pp. 192, ill. b/n

Danze Giungla, Enrico
Calvo, pp. 48, ill. b/n

Essere forti per essere utili,
Cesare Bedoni,
pp. 176, ill. b/n

L'avventura dello scoutismo,
Flaviana Robbiati e Mauro
Del Giudice, pp. 144, ill. b/n
Raccontare ai ragazzi, Anna
Contardi, pp. 76

serie **dibattiti:**

Paolo è in branco, Leonello
Giorgetti, pp. 88

serie **esplorazione e
natura:**

Dalla natura all'ambiente,
Franco La Ferla,
pp. 324, ill. b/n

serie **gioco:**

Giocare con l'ambiente 1,
Enrico Calvo,
pp. 242, ill. b/n

Giocare con l'ambiente 2,

Enrico Calvo,
pp. 274, ill. b/n

Giocchi sportivi, Mario Sica,
pp. 104, ill. b/n

*Grandi Giochi per
Esploratori e Guide*, Mario
Sica, pp. 240

*Grandi Giochi per Lupetti e
Coccinelle*, Mario Sica,
pp. 204

Prevenire giocando, Agesci -
Settore E.P.C.,
pp. 192, ill. b/n

Un gioco tira l'altro,
Vittore Scaroni,
pp. 240, ill. b/n

serie **metodo:**

*80 voglia di...bisogni, valori
e sogni di adolescenti scout*,
Agesci, a cura di Rosa Calò,
pp. 152, ill. b/n

I difficili, Stefano Costa,
pp. 216

Il Bosco, Agesci - Branca
Lupetti e Coccinelle,
pp. 144, disegni b/n

Il Consiglio degli Anziani,
Agesci – Branca Lupetti e
Coccinelle,
pp. 40, ill. b/n
Il tempo del Noviziato,
Agesci – Branca Rover e
Scolte,
pp. 236, ill. b/n
La Giungla, Federico
Colombo e Enrico Calvo,
pp. 360, ill. b/n
*Le specialità dei Lupetti e
delle Coccinelle*, AA.VV.
Agesci,
pp. 64 + poster specialità
Le storie di Mowgli,
Rudyard Kipling,
pp. 240
Legge scout, legge di libertà,
Federica Frattini e Carla
Bettinelli, pp. 196
+ pieghevole
*Manuale della Branca
Esploratori e Guide*, Agesci –
Branca Esploratori e Guide,
pp. 272, ill. b/n
*Manuale della Branca
Lupetti e Coccinelle*, Agesci –
Branca Lupetti e
Coccinelle, pp. 104, ill. b/n
*Manuale della Branca Rover
e Scolte*, Agesci –
Branca Rover e Scolte,
pp. 312, ill. b/n
*Promessa scout: nelle parole
una identità*, Federica
Frattini e Emanuela Iacono,
pp. 256, ill. b/n
*Scautismo e diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza*, Agesci,
pp. 180

Sette punti neri, Cristiana
Ruschi Del Punta,
pp. 256, ill. b/n
Simbolismo scout, Vittorio
Pranzini e Salvatore
Settineri,
pp. 176, ill. b/n
*Stare in questo tempo tra
incroci di generazioni
e rapporti di rete*, Agesci,
a cura di Rosa Calò e
Francesco Chiulli,
pp. 128, ill. b/n
+ cd-rom
Sussidio "Piccole Orme",
Agesci – Branca Lupetti e
Coccinelle, pp. 40
Tutti uguali, tutti diversi,
Agesci, pp. 176

serie **pedagogia scout**:
*Educazione ambientale:
l'esperienza dello scautismo*,
Maria Luisa Bottani,
pp. 144
Pedagogia scout, Piero
Bertolini e Vittorio
Pranzini,
pp. 176
Saggi critici sullo scautismo,
Riccardo Massa,
pp. 200

serie **radici**:
*Agesci: quale dimensione
ecclesiale?*, AA.VV. Agesci,
pp. 64
*B.-P. e la grande avventura
dello Scautismo*, Fulvio
Janovitz,
pp. 128, ill. b/n

*Documenti pontifici sullo
scoutismo*, Giovanni Morello
e Francesco Pieri,
pp. 376
Gli intrepidi, Piet J.
Kroonenberg,
pp. 80, ill. b/n
*Guidismo, una proposta per la
vita*, Cecilia Gennari
Santori Lodoli,
Anna Maria Mezzaroma,
Anna Signorini Bertolini,
Dolly Tommasi, Paola
Semenzato Trevisan,
pp. 288, ill. b/n
Kandersteg 1926, Mario
Sica, pp. 100, ill. b/n
*La storia del Movimento
Adulti Scout Cattolici
Italiani 1943-2004*, Carlo
Guarnieri, pp. 272
Le Aquile Randagie, Vittorio
Cagnoni e Carlo Verga,
pp. 208, ill. b/n
*MASCI: una storia da
ricordare*, Paola Dal Toso,
pp. 128
*Qui comincia l'avventura
scout*, Mario Sica,
pp. 48, ill. b/n
*Storia dello scoutismo in
Italia*, Mario Sica,
pp. 402 + inserto
fotografico
*Storia dello scoutismo nel
mondo*, Domenico
Sorrentino,
pp. 416, ill. b/n
Tappe, Pierre Delsuc,
pp. 424, ill. b/n

serie **spiritualità**:
Al ritmo dei passi, Andrea
Ghetti,
pp. 216, ill. b/n
*Appunti per una spiritualità
scout*, Giovanni Catti,
pp. 88, ill. b/n
*Catechesi sugli Atti degli
Apostoli*, Gruppo Assistenti
Ecclesiastici - Agesci
Piemonte, pp. 80
*Catechesi sul Vangelo
di Luca*, Gruppo
Assistenti Ecclesiastici -
Agesci Piemonte,
pp. 80
*Catechesi sul Vangelo di
Marco*, Gruppo Assistenti
Ecclesiastici - Agesci
Piemonte, pp. 80
*Catechesi sul Vangelo di
Giovanni*, Gruppo
Assistenti
Ecclesiastici - Agesci
Piemonte, pp. 100
*Catechesi sul Vangelo di
Matteo*, Gruppo Assistenti
Ecclesiastici - Agesci
Piemonte, pp. 76
Come la pioggia e la neve...,
Agesci - Campi Bibbia,
pp. 208, ill. b/n
Eccomi, Agesci - Branca
Lupetti e Coccinelle,
pp. 96
Fare strada con la Bibbia,
Claudio e Laura Gentili,
pp. 200
Foulards Blancs, V. Cagnoni,
E. Dalmastrì, C. Sarno,
pp. 32

Giocare nella squadra di Dio,
Pedro Olea,
pp. 176

Incontrare Francesco, Carla
Cipolletti,
pp. 64, ill. b/n

Le multinazionali del cuore,
Laura e Claudio Gentili,
pp. 192

Perfetta letizia, Agesci –
Branca L/C, a cura di don
Antonio Napolioni,
pp. 116

Per star bene in famiglia,
Claudio e Laura Gentili,
pp. 96

Pregare in vacanza, Lucina
Spaccia,
pp. 96, ill. b/n

*Pregiere Scout – momenti
dello spirito*, a cura di don
Giorgio Basadonna,
pp. 64, ill. colori

*Prendi il largo – appunti di
catechesi in ambiente acqua*,
Edo Biasoli,
pp. 64, ill. b/n

*Prima lettera di Paolo ai
Corinzi*, Gruppo Assistenti
Ecclesiastici - Agesci
Piemonte, pp. 96

*Progetto Unitario di
Catechesi*, Agesci,
pp. 288

Sentiero fede 1, Il Progetto e
Le Schede, AA.VV. Agesci,
pp. 360

Sentiero fede 2, Gli
Strumenti e Le Schede,
AA.VV. Agesci,
pp. 380

Testimoni di Pasqua, Lucina
Spaccia,
pp. 80, ill. b/n

Veglie d'Avvento, Lucina
Spaccia,
pp. 104, ill. b/n

serie **testimonianze:**

I quaderni di Agnese, a cura
del Centro Studi "Agnese
Baggio",
pp. 208, ill. b/n

della stessa collana:

Adulti e scout, Claudio
Gentili,
pp. 120, ill. b/n

Fuori collana:

Agenda scout 2006-2007,
a cura di Rosa Calò e
Rosaria Bruni,
pp. 416, ill. colori
*Leggi di Marfi sullo
scoutismo*,

Mariano Sinisi,
pp. 106, ill. b/n

*Scoutismo in cartolina - Dalle
origini agli anni Settanta, in
Italia e all'estero*, a cura di
Vittorio Pranzini
pp. 112, ill. a colori
*Scoutismo, umanesimo
cristiano*, Agesci, a cura di
Paolo Alacevich,
pp. 64, ill. b/n e colori

*A History of the International
Catholic Conference of
Scouting 1920 - 2002*,
Domenico Sorrentino,
pp. 416

Inoltre si consiglia di leggere le opere di Baden-Powell inserite nella collana **i libri di B.-P.**

*Manuale dei Lupetti -
Scautismo per ragazzi -
Giochi scout - Guida da te la
tua canoa - Il libro dei Capi -
Giocare il Gioco -
L'educazione non finisce
mai - Taccuino - La strada
verso il successo - La mia
vita come un'avventura -
Cittadini del mondo -
Citizens of the World -
Footsteps of the Founder*

Finito di stampare
nel mese di novembre 2006
presso Grafica Nappa
Viale Gramsci, 19
81031 Aversa (Caserta)



collana tracce - arte scout

Tutte le tappe importanti della vita scout sono caratterizzate, secondo il metodo proprio di ogni branca e la tradizione di ogni gruppo, da semplici cerimonie che ne sottolineano l'importanza educativa per i ragazzi. Il libro offre una panoramica sulle principali tradizioni con suggerimenti di vita e stile scout.

*Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

€ 7.00

ISBN 88-8054-792-5



9 788880 547921